Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 2 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 208

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Coi numeri settimanali L. 58 — 27 — 14 — ; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 18 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-033 - 53-951

Contro la disoccupazione

Le proposte dei Sindacati fascisti dell'Industria

Un male e un'ingiustizia

I dirigenti dei Sindacati Fascisti dell'Industria hanno il merito di aver posto al primo piano all'ordine del giorno della nazione il problema della disoccupazione: con questa direttiva essi si sono messi al centro delle questioni connesse all'organizzazione della società corporativa, al centro delle difficoltà attuali che vanno sotto il nome generico di crisi. Per le mentalità residue del vecchio ordine di cose la disoccupazione è un male necessario, inevitabile, come tanti altri mali sociali; per esse la disoccupazione è un settore, non un problema totalitario che come causa investe e incide in tutti gli altri aspetti della vita economica e sociale. Questa concezione poteva esser buona finchè il lavoro era considerato una merce: quantità di carbone, quantità di ferro, quantità di uomini, tutti elementi da calcolarsi a cifre collo stesso metro. Ma noi, grazie a Dio, viviamo e lottiamo in un'epoca rivoluzionaria che rinnega la concezione materialistica del lavoro, che innalza il lavoro a soggetto unitario dell'economia. Il lavoro non è solo l'umile e nobile fatica manuale, ma il lavoro è tecnica, il lavoro è risparmio, donde il credito e il capitale; tutto nasce dal lavoro; la rivoluzione sociale del Fascismo tende a ristabilire una giusta unità distributiva nel senso che tutto deve ritornare al lavoro. E se la frase *lavoro soggetto dell'economia* non deve restare una frase vuota, ciò significa soprattutto che le diverse energie debbono essere coordinate in modo da superare gli ostacoli e che le vaste masse di lavoratori abbiano la loro piena valorizzazione morale e materiale.

Nella società corporativa, quale il Fascismo vuol costruire, non c'è posto per la disoccupazione; è questo un fenomeno anticorporativo, poichè la Corporazione è armonia di sforzi in un clima di collaborazione; essa non può ammettere un male come la disoccupazione che è la condanna ad una inazione avvilente, sia nel campo fisico che in quello spirituale. Da masse curve sotto il peso di un destino implacabile, il destino dei disoccupati per lunghe stagioni, spesso per lunghi anni, non ci si può attendere alcun apporto di fresca vitalità nell'organismo sano della nazione: non è solo quindi un'ingiustizia da rimediare, è una lotta, è una battaglia che può essere veramente, fuori da ogni retorica, catalogata fra quelle di superiore interesse nazionale. I liberisti, nel loro principio costante di lasciare andare le cose secondo il loro corso, potevano restare inerti; noi fascisti no; il nostro regime che sempre è stato animato dalla volontà di allargare le possibilità di lavoro e che ha moltiplicato le iniziative, deve affrontare il problema con soluzioni più ampie, che si avvicinino a soluzioni relativamente definitive.

L'incessante progresso tecnico moderno genera fatalmente ogni anno nuove schiere di disoccupati, ove non si raggiunga un'organizzazione sociale che permetta alle grandi masse di avvantaggiarsi subito delle conquiste tecniche. Non si può aspettare pazientemente che il libero giuoco dei liberi fattori economici porti a quell'aumento di ricchezza per cui il riassorbimento della disoccupazione avverrebbe spontaneamente; lezioncina di altri tempi che non convince più nemmeno coloro che la enunciano. Occorre che siano adottate delle misure le quali assicurino un pronto riequilibrio in questo continuo accrescimento di capacità tecniche produttive. Le proposte formulate dal Commissario della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria approntano un terreno di discussione del massimo interesse; a parte l'indicazione di storture che dovrebbero essere raddrizzate senza perder tempo, come l'indisciplina nel lavoro straordinario e nel lavoro a cottimo, a noi sembra che tutti i vari rimedi dovrebbero unificarsi in una misura globale, la riduzione della settimana lavorativa. Non si può più semplicisticamente respingere la settimana di 40 o di 36 ore, trincerandosi dietro la necessità di un accordo internazionale per non essere in una posizione di inferiorità rispetto agli altri paesi esportatori, ecc., ecc.; il ragionamento, che avrebbe il suo valore in un periodo di larghi scambi internazionali, svanisce in un'epoca di autarchie, quando la concorrenza commerciale o è impossibile attraverso i contingentamenti o si scontra con dumpings imbattibili quale quello giapponese. L'obbiezione dell'aumento dei costi è in fondo una partita di giro, in quanto i disoccupati non vengono lasciati morir di inedia; direttamente o indirettamente i produttori debbono intervenire per assicurare a tutti un minimo per vivere.

La riduzione delle ore di lavoro settimanali, magari in un primo tempo attraverso il sistema dei turni, è un passo a cui bisogna prepararsi; è un passo fatale, come è fatale che l'ingegno umano saprà studiare nuove applicazioni che diminuiranno la fatica dell'uomo. Corporazione deve significare che ogni conquista va compiuta a beneficio di tutti e non di pochi privilegiati; Corporazione è il nuovo sistema che deve superare l'assurda contraddizione tra le infinite possibilità di ricchezza e la limitata, ottusa, miope organizzazione distributiva.

La lotta contro la disoccupazione è una fase basilare per la costruzione del nuovo ordine economico e sociale.

Alfredo Signoretti

Il convegno di Milano

Milano, 1 notte.

Stamane, nella sede dell'Unione provinciale dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, sotto la presidenza dell'on. Cianetti, Commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria, si è tenuto il convegno dei dirigenti le Federazioni nazionali di categoria, cui hanno preso parte anche i segretari delle Unioni provinciali di Roma, Napoli, Genova, Torino e Milano.

L'on. Cianetti ha illustrato ampiamente la portata dei nuovi statuti sindacali approvati dal Ministero delle Corporazioni, ponendo in rilievo i compiti che devono rispettivamente svolgere Confederazioni nazionali e Unioni provinciali.

A questo punto il Commissario confederale ritiene ancora una volta opportuno riassumere i punti fondamentali intorno ai quali la Confederazione e le Federazioni nazionali hanno imperniato l'azione da svolgere.

a) sia estesa a tutte le industrie — nei limiti e con le modalità consentite da ciascuna di esse — l'adozione dei turni di lavoro in maniera da attuare la maggiore rotazione possibile dei lavoratori, anche qualificati, in base a criteri che consentano un determinato guadagno settimanale;

b) che in tutte le aziende industriali — ove non siano praticati orari già ridotti — sia diminuito l'orario di lavoro in maniera da consentire l'assorbimento del massimo numero dei disoccupati senza pregiudicare le possibilità produttive dell'azienda. La riduzione degli orari di lavoro s'impone in particolar modo alle industrie stagionali, ove, come è noto, viene effettuato un orario notevolmente superiore a quello normale;

c) sia abolito il lavoro straordinario e festivo salvo casi di carattere eccezionale;

d) venga disciplinato il lavoro a cottimo, cioè a dire, la durata del lavoro sia in relazione al suo rendimento, in modo da evitare che l'immediato interesse individuale induca il lavoratore a superare certi limiti di produzione con grave danno della sua salute e con ripercussioni sociali di notevole importanza;

e) venga disciplinato, ove tecnicamente sia possibile, come ad esempio nelle industrie tessili in genere, il lavoro delle macchine;

f) venga disciplinato l'impiego dei mezzi meccanici in guisa da conciliare con le esigenze di ordine tecnico quelle che richiedono il maggiore impiego di mano d'opera;

g) vengano infine disciplinati tutti i sistemi di razionalizzazione in vigore onde evitare che essi, portati al di là di certi limiti, si traducano oltre che in una eccessiva rarefazione della mano d'opera, in un pregiudizio per l'integrità fisica della razza.

A questi capisaldi che si potranno chiamare di carattere tecnico-produttivo, il Commissario confederale afferma che si devono aggiungere altri provvedimenti collaterali.

Primo fra i quali il riordinamento su nuove basi degli uffici di collocamento, nel senso di addivenire ad una effettiva disciplina del movimento della mano d'opera che dovrebbe comprendere l'abolizione della richiesta nominativa, anche per gli operai qualificati e specializzati, limitandola ai casi di eccezionale specializzazione o per le mansioni di assoluta fiducia.

Dare inoltre agli Uffici di Collocamento la possibilità d'istituire degli schedari anagrafici dai quali risulti la effettiva posizione di ogni famiglia operaia per far sì che all'atto dell'avviamento al lavoro, a parità di capacità, siano preferiti gli operai che appartengono a famiglie più disagiate.

Circa gli operai qualificati e specializzati, nessun inconveniente può manifestarsi in conseguenza della introduzione dei turni di lavoro e alla riduzione degli orari perchè, come rilevasi dai dati offerti dagli Uffici di Collocamento, la mano d'opera specializzata e qualificata disoccupata risulta più che sufficiente a soddisfare le nuove richieste; sia perchè, spesso queste nuove richieste non farebbero che riassorbire quella mano d'opera specializzata che è stata licenziata per contrazione della produzione e tuttora disponibile.

Il Commissario confederale ha concluso affermando che i lavoratori italiani, agli ordini del Duce, vogliono essere gli artefici di un'èra sociale.

La seduta è terminata con un vibrante saluto al Duce.

Urbanesimo e incremento demografico

Roma, 1 notte.

Viene segnalata l'influenza dell'urbanesimo sull'incremento demografico, prendendo ad esempio quanto si è verificato in Italia nel primo semestre del 1934.

In questo periodo, l'eccedenza dei nati vivi sui morti è di 223.983, alla quale le grandi città capoluoghi hanno contribuito per 34.453 e le piccole città, cioè gli altri comuni, per 189.530. Ma, per essere esatti, calcolando il fenomeno demografico proporzionalmente al numero degli abitanti, si ottiene che l'eccedenza dei nati vivi sui morti per mille abitanti è stata del 10,6 per tutto il Regno, del 6,1 per i capoluoghi e del 12,2 per gli altri comuni.

E, quanto agli altri elementi del fenomeno demografico, sempre per mille abitanti, i matrimoni sono stati 6,4 nel Regno, 6 nelle grandi città, 6,6 nei comuni minori. I nati vivi sono stati 24,3 nel Regno, 20,7 nelle grandi città e 25,5 nei comuni minori.

Da ultimo i morti sono stati 13,7 nel Regno, 14,5 nelle grandi città e 13,8 nei comuni minori.

Se, adunque, non vi fosse l'urbanesimo, cioè l'agglomerazione di popolazione nelle grandi città, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, cioè l'incremento demografico nel primo semestre del 1934, invece di essere di 223.983, sarebbe stato di 257.791, ossia maggiore di 33.808 unità.

Il Direttorio del Partito convocato per il 22 settembre

ROMA, 1 notte.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. è convocato per il 22 settembre, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio.

Knox documenta a Ginevra l'azione tedesca nella Sarre

L'organizzazione d'una "Saarkampf"

Ginevra, 1 notte.

Un'importante serie di documenti viene oggi pubblicata dal Segretariato della Società delle Nazioni sulle mene hitleriane nella Sarre. Il presidente della Commissione di governo, signor Knox, ha inviato una lettera, in cui sono allegati vari documenti sequestrati nella perquisizione operata fin dallo scorso luglio nella sede della *Deutsche Front*, organizzazione che raggruppa i partiti favorevoli al ritorno della Sarre alla Germania. L'aperta connivenza delle autorità del Reich nella organizzazione di un servizio di lavoro (in realtà si risolveva in un addestramento militare) di diecimila giovani saarlandesi reclutati dal *Deutsche Front*, è provata dalla documentazione sequestrata. Inoltre vari documenti rivelano che questi funzionari della commissione di governo hanno [illegible] degli atti abusivi e si sono astenuti dal denunciare alcuni delitti in seguito a interventi che costituiscono veri e propri tentativi di corruzione o di pressione. Così pure è stata trovata nella perquisizione summenzionata la prova di numerose infrazioni al codice penale, che sono in parte coperte dall'amnistia concessa nel giugno del corrente anno.

Il reclutamento al servizio di lavoro

La commissione di governo — dice la nota inviata a Ginevra — si riserva di far conoscere al Consiglio le informazioni utili non appena avrà terminato l'esame dei documenti caduti nelle sue mani. Essa si limiterà per il momento ad attirare l'attenzione del Consiglio sul modo di agire del Servizio di lavoro volontario dipendente dal *Deutsche Front*. A causa dell'estensione e della gravità della minaccia dell'attività di questo Servizio di lavoro, la commissione di governo riterrebbe di mancare al suo dovere se non comunicasse in esteso al consiglio copia dei documenti caduti in sue mani.

Da tali documenti si rileva che lo scopo perseguito dall'organizzazione centrale del Servizio volontario del lavoro del Reich consisteva, per quanto riguarda la Sarre, nel reclutamento di diecimila giovani per mantenerli oltre al tempo del servizio prescritto sino all'epoca del plebiscito nel 1935, fino al momento cioè in cui sarebbe stato reclamato il territorio della Saar. Questi giovani dovevano essere, secondo le intenzioni del Servizio volontario di lavoro del Reich, ripartiti in gruppi nei campi situati all'est della zona e cioè a 50 chilometri ad est del Reno, o all'ovest sulla linea Stettino-Francoforte-Dresda, e dovevano essere, oltre a disimpegnare il servizio generale previsto per il lavoro volontario, sottoposti ad un'istruzione particolare per un'eventuale «Saarkampf», e cioè una lotta nella Sarre. Risulta da un altro documento, come il primo dell'ottobre 1933, che un credito di [illegible] marchi era stato accantonato per l'addestramento e il mantenimento di questi diecimila giovani.

Un'altra lettera, di data assai più recente (6 luglio 1934) prova che la direzione del lavoro volontario di Hannover avvertiva il Servizio della Sarre a Berlino che era necessario fare in modo che i giovani saarlandesi fossero [illegible] nei campi di lavoro volontario fino al momento del plebiscito. La lettera parla di «pressione morale», ma è noto che questa «pressione morale» consiste sopratutto nel rifiutare il libretto di lavoro.

16.000 giovani militarizzati

La conclusione che la commissione di governo della Sarre trae dalla documentazione è che le località geografiche dei campi riservati all'istruzione speciale dei giovani saarlandesi in vista di una «Saarkampf», sono scelte in modo da permettere un addestramento militare di questi giovani senza violare l'articolo 42 e 43 del Trattato di Versailles. Si afferma anche che la cifra di diecimila giovani citata nella prima lettera dell'ottobre 1933 è stata largamente superata.

La commissione di governo ritiene che i giovani saarlandesi istruiti nei campi di lavoro siano oltre sedicimila.

L'esame dei documenti sequestrati ha rivelato ancora una serie di abusi da parte del Servizio di lavoro volontario, e la commissione di governo si è vista obbligata a preparare, «come prima misura preventiva», un progetto di ordinanza che interdice l'organizzazione del Servizio di lavoro nella Sarre e l'obbligo ai giovani che vi sono iscritti, come pure quelli che erano membri delle S. A. e delle S. S., a farsi conoscere dalla polizia sotto riserva di una possibile sorveglianza speciale.

«Questi documenti — dice la nota — serviranno senza dubbio a convincere il Consiglio della gravità della situazione sulla quale la sua attenzione è stata attirata nei mesi scorsi a varie riprese da parte della commissione di governo. Questa non saprebbe insistere abbastanza nelle circostanze attuali sulla necessità di avere l'appoggio più urgente del Consiglio presso gli Stati membri della Società delle Nazioni per il reclutamento di forze di polizia e di gendarmeria neutrali».

Copia di questa lettera è stata indirizzata anche al barone Aloisi presidente della commissione del Consiglio per la questione della Sarre.

Nei circoli societari viene messa in relazione la pubblicazione di questo documento con le rivelazioni fatte recentemente da un giornale parigino, secondo cui un colpo di mano dovrebbe scoppiare a breve scadenza nella Sarre da parte di elementi provenienti dal Reich. Si crede da alcuno che il colpo di mano potrebbe essere operato dai giovani saarlandesi che si trovano a breve distanza dal libero territorio.

Un memorandum francese

Parigi, 1 notte.

Barthou, il quale partirà per Ginevra mercoledì o giovedì prossimo, presenterà al Consiglio della Lega delle Nazioni un promemoria sulla questione della Sarre. Fondandosi sulle ultime comunicazioni fatte alla Lega dal dottor Knox presidente della commissione governativa del distretto, il documento francese farebbe presente al Consiglio la necessità di prendere un certo numero di precauzioni per assicurare la libertà del plebiscito del 13 gennaio nonchè di studiare sin da ora i problemi giuridici economici e finanziari che si porranno subito dopo la consultazione popolare. Fra i problemi presi in considerazione dal promemoria, figurerebbero, per il caso del ritorno della Sarre alla Germania, quello della cessione al Reich delle miniere demaniali e quello del riscatto da parte dello stesso Reich dei franchi attualmente in corso nella Sarre. Il documento francese, che occupa una quindicina di pagine dattilografate, è stato compilato da una commissione della quale facevano parte i ministri degli Esteri, del Commercio e dei Lavori Pubblici e risponde alla preoccupazione del Governo di Parigi di evitare per quanto è possibile che le questioni sollevate dal plebiscito diventino questioni strettamente franco tedesche. Se si tiene conto che, conformemente alle prescrizioni di Versaglia, la Lega delle Nazioni ha invece sempre obbedito alla preoccupazione opposta, non sarà difficile concluderne che il memorandum francese provocherà a Ginevra discussioni vivaci e delicate. Barthou avrebbe intenzione di proporre alla Lega anche il regime politico che potrebbe essere dato alla Sarre nel caso che essa dovesse optare per il mantenimento dello «statu quo».

Circa gli odierni colloqui fra il capo del Quai d'Orsay e Jaspar i giornali confermano che il ministro belga è venuto a chiedere a Parigi di attenuare la severità del regime del contingentamenti onde permettere una più intensa esportazione di prodotti belgi in Francia. Il governo oppone alle richieste di Jaspar la solita difficoltà del fatto che la clausola della nazione più favorita potrebbe autorizzare altri paesi a reclamare per sè l'applicazione delle stesse condizioni. Ma qualche cosa, pare, sarà fatto per aiutare l'alleato, tanto più che il Belgio per la questione di tariffe si dichiara anzi disposto a esportare in Francia alle identiche condizioni doganali imposte dalla Francia agli altri paesi, purchè gli si accordi un'estensione di contingenti ossia delle facilitazioni quantitative. In sede politica, il *Temps* rileva che le oscillazioni della politica estera belga, percepibili ancora all'epoca del noto discorso del ministro De Brocqueville, sono da considerare liquidate e che ormai il Governo di Bruxelles, impegnato nella fortificazione della propria frontiera orientale, è deciso a osservare fedelmente l'accordo militare franco-belga difendendo a oltranza il proprio territorio e partecipando a tutte le vicende di guerra della Francia.

«La dottrina della politica estera belga — scrive l'organo ufficioso — non è una questione di sentimento, di simpatie vallone o fiamminghe; è una questione interamente dominata da una situazione di fatto che nulla può modificare finchè le frontiere del Regno rimarranno quelle che sono, situazione di fatto che corrisponde inoltre all'amicizia tradizionale, alle affinità di razza e di cultura, alla parentela morale e alla comunanza di interessi che secoli di storia hanno creato fra Belgio e Francia».

Jaspar, che aveva partecipato stamattina coi membri del gabinetto francese a una colazione all'Ambasciata del Belgio, è già ripartito per Bruxelles.

C. P.

L'America sconosciuta

Ferocia di costumi primitivi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Charleston, [illegible] Carolina, agosto.

Montagne Appalachiane: le attraversiamo interminabilmente passando le linee di confine dei vari Stati, dalle belle strade federali a quelle rozze e accidentate degli Stati poveri, superando alture, sprofondandoci nelle vallate, fermandoci per contemplare vedute incomparabili di cui fino a qualche anno addietro pochissimi americani avevano conoscenza. Perchè, quelle regioni solo di recente sono state aperte al traffico automobilistico con le belle strade che il governo federale ha costruito. Il pittore Benton che cinque sei anni fa fece delle escursioni in alcune di queste regioni mi dice che allora l'unica maniera di arrivarci era a piedi o a dorso di mulo. Esistono ancora in queste foreste, le indian trails, le tracce battute dagl'indiani prima dell'arrivo dell'uomo bianco, conosciute ora solo dagli esperti montanari del luogo. Passiamo per le Smoky Mountains, catena montagnosa avvolta perennemente da una fitta caligine che si solleva dalle vallate sottostanti. Gl'indiani non vi mettevano mai piede. Le contemplavano da lontano con senso di terrore sacro: era la residenza del Grande Spirito, il Dio della loro razza.

Casa colonica nel Virginia: ultima visione di civiltà prima di entrare nelle montagne appalachiane.

Nella miseria

Dappertutto lo stesso spettacolo. Poche case signorili di stile coloniale spiranti quell'aria di comfort e di agiatezza facilmente riconoscibile dove vive gente a cui non manca nulla. Suolo fertile, ben coltivato e ricco d'acqua. Servono affaccendarsi di dipendenti e di gente di servizio sorridenti, ben curati e soddisfatti. Sono le mansioni dell'aristocrazia di quelle regioni. Un po' più numerose le case degli agricoltori prosperi. Vivono ancora discretamente, ma s'intravede la lotta quotidiana, si nota l'assenza di una quantità di cose di cui debbono fare a meno. E poi il gran numero delle nere e cadenti baracche di tavole o di tronchi d'albero. Sono formate di un solo ambiente e ricevono l'aria dalla porta di entrata o dall'unica finestra. Il pavimento è di nuda terra o di creta: non c'è nè camminetto nè stufa. Il letto consiste di pali di legno ai quali è infilata una rete di corda. Su di essa poggia il paglericcio riempito di cartocci di granturco o di foglie secche raccolte nel bosco. Frequentemente non ci sono neanche i pali di sostegno: solo uno stramazzo buttato in un angolo e per coperte un mucchio di stracci. Un recipiente di metallo senza manico serve a tutti i bisogni della famiglia: per cucinare, per lavarsi le mani e la faccia, per togliere il sudiciume ai bambini, per usi anche più intimi e come piatto in cui mangiare ed offrire all'ospite una qualsiasi cosa si possegga. Tutto il sostentamento viene da un piccolo appezzamento di terreno coltivato a granturco con qualche filare di fagioli sulla parte più scoscesa e nuda della montagna.

I poveri abitatori delle regioni appalachiane formano per i loro costumi primitivi, la loro mentalità e maniera di vita una classe a parte, quella classe che la gente degli Stati più progrediti non conosce se non attraverso racconti che sanno di favola. E' la classe di cui si sono occupati di recente alcuni giovani scrittori contemporanei come William Faulkner, Erskine Caldwell, William March: la classe presentata in Tobacco Road, *il dramma tratto dal romanzo omonimo del Caldwell di cui ci occupammo tempo addietro sulle colonne de* La Stampa. *E' attraverso l'opera di questi scrittori e non per esperienza diretta che la maggior parte degli americani di altre regioni è venuta a cognizione della presenza di una razza di trogloditi nel bel mezzo del loro grande e moderno paese. Grazie a Dio e per fortuna della recente immigrazione mediterranea essa è di pura formazione nordica. Finchè la nozione della sua esistenza non si era popolarizzata i buoni americani, nella loro sufficienza soddisfatta e presuntuosa, amavano considerare tali gruppi di umanità derelitta come la vergogna irredimibile della vecchia Europa. Ma non si deve stentare per riconoscere nei soggetti che s'incontrano i tipi descritti nei lavori di questi scrittori. Sono gruppi che sono stati gradatamente ricacciati un po' dalla loro stessa inerzia e ignavia e un po' dalla rapacità e aggressività di elementi senza scrupoli, nelle zone dove la montagna è più scoscesa, il suolo più povero e mal esposto, dove non esiste l'acqua e i mezzi di accesso mancano del tutto. Vivono in un isolamento materiale e psichico che li rende ferini. Non prendono alcun interesse a quanto avviene nel mondo, non hanno alcun incentivo a produrre e a migliorare.*

Senza speranza

Privi di fiducia e di speranza vivono giorno per giorno la loro triste vita senza piani per il futuro, senza una meta verso cui dirigersi. Non hanno possibilità di guadagno, di risparmio, di redenzione economica. Le relazioni tra vicini, tra i componenti stessi delle famiglie sono improntate a estrema brutalità. I padri battono e maltrattano i figli, questi restituiscono le percosse appena sono in grado di farlo. Nessun senso di tenerezza, nessuna manifestazione di affettuosità in vita e in morte, nello stato di salute o durante una malattia. I bambini sciamano attorno alle miserabili baracche, vengono messi al mondo senza senso di responsabilità: nascono come le mosche e muoiono come le mosche. La moralità è bassissima: il concubinaggio col seguito di figli illegittimi è uno stato assai comune ed è frequente anche l'incesto. Le abitudini personali sono ripugnanti: masticano e fiutano il tabacco il cui succo rossiccio impiastriccia perennemente le labbra, il naso, il mento. Parlano col batuffolo di tabacco confinato temporaneamente in un angolo della bocca, per riprendere a ruminare a discorso finito sputando la masticatura, dove capita. Le donne sono squallide, cenciose, precocemente invecchiate: a trent'anni ne mostrano cinquanta. Si incontrano frequentemente col secchio dell'acqua che sono andate ad attingere al ruscello nella vallata o cariche di un fastello di rami secchi. Camminano curve e portano impressi sul viso i segni della denutrizione, dell'abbrutimento, della fatica cui sono state sottoposte fin dall'infanzia. Considerata poco più di una bestia da soma è la donna che spacca la legna per uso domestico, che ripulisce il terreno dai cespugli e altra vegetazione parassitaria, è essa che semina coltiva e raccoglie il poco granone che servirà a mantenere in vita e nell'ozio abituale il marito e a salvare dalla fame se stessa e i figli. Il cibo è disgustoso, della più povera specie sia per l'uniformità sia perchè essa non conosce i primi rudimenti della cucina. Analfabeta e con l'intelligenza limitatissima a causa del mancato sviluppo essa non si lamenta perchè non ha mai conosciuto nulla di meglio.

La vita non conta

In tale società la violenza diviene lo stato naturale d'esistenza. La vita umana conta poco o nulla. Si uccide per i più futili motivi: per una partita a carte, per uno scherzo sulla maniera come uno è vestito, per una disputa sulla proprietà di un maiale o di una gallina, quistioni di confini di terre, discussioni politiche, rivalità amorose, concorrenza per la fabbricazione e vendita di wisky di contrabbando. Quando i miei compagni di viaggio, nel mettermi a giorno dei costumi delle montagne appalachiane, mi avevano ammonito di non lasciarmi scappare una parola che potesse essere interpretata male per evitare gravi incidenti io avevo creduto all'esagerazione. Si esagera sempre in queste cose: in ogni nazione ci si tiene a informare gli stranieri con le debite amplificazioni sulla ferocia dei costumi di certe regioni. Ma una sera trovandoci con gli holy rollers un giovanotto si fece torbido a causa di una innocente parola da me pronunziata e ch'egli aveva male interpretata a causa della differenza di pronunzia fra Nord e Sud. Per fortuna ci fu un'altro che aveva capito il senso della frase e che chiarì l'equivoco. E un'altra sera davanti a una chiesetta rustica del Tennessee mentre si aspettavano i componenti dei cori che c'interessava sentire c'intrattenevamo a parlare con una specie di sagrestano, incaricato di quanto era necessario al culto. Era stato in Francia durante la guerra, faceva osservazioni acute e sembrava di vedute piuttosto aperte. Ma vide passare un uomo in un vicino sentiero di campagna. C'informò ch'era un suo confinante col quale si trovava ai ferri corti.

— Le mie galline — ci disse — vanno spesso nel terreno di sua proprietà. Egli ha minacciato di ucciderle la prossima volta che oltrepasseranno la staccionata. Ma se farà qualche cosa alle mie galline lo ammazzerò con una fucilata.

Nella sua voce e nel suo contegno c'era la ferma determinazione di chi ha maturato una decisione. E ricordate il violinista e la sua figliuola diciassettenne Edith che c'intrattennero una sera a casa loro? Papà Mac Namara ci raccontò incidentalmente che un giorno la sua figliuola era uscita per una commissione e si trovava sulla strada maestra. Un'automobile si fermò vicino e ne scesero due uomini che la invitarono ad una gita. La ragazza si rifiutò e i due sconosciuti afferratala cercarono di cacciarla a viva forza nella macchina. La fiera resistenza da lei opposta diede tempo ad un giovanotto delle vicinanze armato di fucile per esser di ritorno dalla caccia allo scoiattolo di sopraggiungere e mettere in fuga gli aggressori. Il giovanotto ch'era presente spiegò che non aveva tirato contro i rapitori per timore di ferire la ragazza. E questo in pieno giorno su di una frequentata strada automobilistica.

Lo spirito della vendetta

In tale atmosfera di violenza, come in tutti i popoli primitivi che rimangono a lungo appartati dall'incessante fluire del progresso e della civiltà, doveva fatalmente svilupparsi il costume della vendetta familiare. Questo «blood-feud» come lo chiamano qui è stato circondato da un'aureola romanzesca ed ha dato origine ad una quantità di racconti e leggende fortemente impregnate di colore locale e sentimenti di rude cavalleria. Ma non c'è nulla di romanzesco e di cavalleresco in quella che si può ben chiamare l'istituzione della vendetta nelle montagne del Sud. Per disfarsi del nemico si ricorre ai mezzi più vili e sleali: attirarlo in agguati con pretesti innocenti o parole soavi, ammazzarlo con una fucilata in un'imboscata, accopparlo all'improvviso, quando meno se lo aspetta. Non si dà e non si attende quartiere. La lotta è selvaggia: comportarsi con lealtà verso il nemico e tanto meno l'oblio e il perdono sono cose inconcepibili. Si ammazzano senza il più lieve senso di rimorso uomini disarmati e fiduciosi: chi rifiuta di accoppare l'avversario al riparo di un muro o di una siepe è considerato un pazzo o un vigliacco. Perchè, il dovere della vendetta esercitata personalmente è supremo. Una parte importante nel perpetuarsi del costume della vendetta è sostenuta dalle donne. Invece di esercitare una missione di pace e di pietà, queste, sia per vanità che per brama di sensazioni violente danno origine ad incidenti che avranno una interminabile sequela di assassinii. Nella loro psicologia barbarica odierebbero un uomo che sottostasse a un'insulto o un'offesa senza vendicarsi. Sono esse che deliberatamente e senza tregua alimentano nel bambino che muove appena i primi passi l'odio implacabile e lo spirito della vendetta verso il nemico della famiglia.

Non c'è da sperare che il tempo attenui tali sentimenti e li disperda. Solo lo sterminio di una delle parti o l'abbandono definitivo di una località può metter termine a una serie di vendette tradizionali che si ravvivano con ogni nuova generazione. Qualcuna di tali serie che sboccia ai giorni nostri di tanto in tanto in un delitto ebbe il suo inizio al principio del secolo scorso. Nessuna classe sociale sfugge a conflitti di tal genere. Avviene, anzi, che le migliori famiglie formano una specie di clan e gli amici e dipendenti di esso sposano la loro causa nei casi d'inimicizia dichiarata contro altre casate. La vendetta in questo caso si allarga all'infinito divenendo una vera guerra di fazioni come nei comuni del medioevo.

Con l'apertura di quelle regioni alla civiltà potranno assai lentamente modificarsi.

Amerigo Ruggiero

Il Duce approva il programma per il raduno dei bersaglieri

Roma, 1 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Melchiori, il quale Gli ha riferito sull'organizzazione dell'adunata nazionale dei Bersaglieri che avrà luogo a Milano il 23 e il 24 settembre. Gli ha fatto omaggio del primo esemplare della medaglia coniata per l'occasione, a ricordo della manifestazione indetta per celebrare la tradizione bersaglieresca di Milano e rendere contemporaneamente omaggio al *Popolo d'Italia* che nel 1919 e nel 1921 impedì lo scioglimento del Corpo.

Il Duce si è compiaciuto dell'entusiasmo col quale i Bersaglieri hanno risposto all'appello loro rivolto dall'Associazione, ha approvato il programma predisposto dal Comitato centrale dell'Associazione nazionale Bersaglieri e ha delegato il generale De Bono a rappresentarLo al raduno stesso.

Mentre da ogni parte d'Italia affluiscono a centinaia e centinaia le prenotazioni per la grande adunata nazionale dei Bersaglieri a Milano (23-24 settembre), si intensifica sempre più febbrilmente presso il Comitato centrale il lavoro organizzativo affinchè tutto sia pronto quando si tratterà di provvedere al trasporto e al soggiorno di almeno 30 mila «Fiamme cremisi» nella città lombarda.

La mattina del 23 settembre, alle ore 7, sveglia ai Bersaglieri che durante la giornata di sabato 22 e la notte dal 22 al 23 saranno affluiti a Milano con treni speciali e si saranno accantonati alla Fiera di Milano gentilmente concessa. L'ammassamento avrà luogo subito dopo per le vie che dalla Fiera conducono all'Arco del Sempione. Lo sfilamento dinanzi alle autorità, che si troveranno in apposita tribuna presso il cannone del Castello, avrà luogo alle ore 9. Dopo avere sfilato, i Bersaglieri percorreranno via Dante e per via Mercanti si ammasseranno in piazza del Duomo, ove alle ore 11 avrà luogo la celebrazione bersaglieresca.

Cessati i discorsi, i Bersaglieri raggiungeranno i ristoratori per consumarvi il rancio, mentre le autorità si recheranno al Municipio per la consegna da parte dell'Associazione nazionale Bersaglieri di un ricordo alla città di Milano.

Alle 12,30, le autorità consumeranno un rancio presso la nuova sede sociale, che in questi mesi viene allestita dalla Sezione Bersaglieri di Milano.

Nel pomeriggio, alle ore 15, avrà luogo una grande manifestazione sportiva all'Arena, alla quale i Bersaglieri avranno ingresso gratuito. Alle ore 18 avrà luogo nella sede dell'Associazione nazionale Bersaglieri il congresso nazionale. Alle ore 21,30, in piazza del Duomo i cittadini milanesi potranno assistere ad uno spettacolo eccezionale: un concerto di 100 fanfare bersaglieresche.

Il lunedì mattina, alle ore 9, i Bersaglieri si ammasseranno nuovamente al Sempione per recarsi in corteo al *Popolo d'Italia* e rendere omaggio devoto al giornale che li ha strenuamente difesi nel 1919 e nel 1921 quando si voleva sciogliere il loro Corpo. L'on. Melchiori consegnerà al giornale del Duce una riproduzione in bronzo del monumento al Bersagliere. Dopo di ciò, per via Moscova e via San Marco, i Bersaglieri passeranno il ponte sul quale venne ucciso dalle guardie regie, il 28 ottobre 1922, il bersagliere Bignozzi, Martire fascista, e inaugureranno una lapide che ne ricorderà il sacrificio. Alle ore 11, al Monumento ai Caduti, avrà luogo la messa al campo. Il pomeriggio sarà lasciato a disposizione dei Bersaglieri per visitare Milano.

La tessera per l'adunata, che tutti i Bersaglieri dovranno possedere, darà diritto all'ingresso all'Arena, al Lido e alla Mostra dell'Aeronautica. Inoltre ogni Bersagliere, possessore della tessera dell'adunata, avrà diritto alla medaglia-ricordo, al numero unico del giornale *Il Bersagliere*, alla tessera tranviaria, il cui prezzo è stato concordato con l'Azienda e che verrà dall'Associazione distribuita gratuitamente, e a tutte le altre facilitazioni previste.

I contratti di affitto e i patti di futura vendita

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto ha pubblicato il decreto che autorizza la risoluzione dei contratti d'affitto con i patti di futura vendita stipulati da Comuni, da Istituti ed Enti autonomi per le case popolari, o meglio la loro trasformazione in contratti di semplice affitto. Appare chiaramente come tale provvedimento, interessante principalmente i grandi centri come Roma e Milano, viene assai opportunamente a risolvere la difficile condizione in cui si sono venuti a trovare, per effetto della generale diminuzione dei redditi moltissimi dei futuri proprietari di case e miri a ristabilire l'equilibrio nei bilanci domestici tra le spese per l'affitto e le spese generali.

Le case a riscatto, costruite in gran parte tra il 1920 e il 1928, rispondevano allora all'intendimento di favorire cioè l'acquisizione di piccole proprietà edilizie attraverso agevoli forme di risparmio. Essi inoltre rispecchiavano anche una specie di diffusa preoccupazione di assicurarsi per lunghissimo tempo un'abitazione; preoccupazione giustificata dalla scarsità di alloggi specie di tipo medio. Oggi le condizioni generali sono assai mutate per effetto dell'adeguamento dei redditi al valore della nostra moneta.

Il provvedimento del Governo fascista si ispira ad una realistica comprensione di tali difficoltà, le quali sono confermate oltre che dal diffondersi della morosità anche dalle numerose domande di rescissione di contratti pervenute nell'ultimo biennio all'Istituto per le case popolari, e non a quello di Roma soltanto. Col passaggio al fitto semplice, gli inquilini avevano sensibilmente ridotto la quota mensile d'affitto e si ritiene che la riduzione dei canoni oscilli, secondo i quartieri e i tipi di case, tra il 20 e il 40 per cento; con che i fitti medi saranno equiparati a quelli praticati per le case di tipo analogo, tenuto conto delle riduzioni stabilite dal decreto 14 aprile ultimo scorso. Saranno pure restituite — sia pure diluite in 24 rate poichè non si può chiedere all'Ente, senza grave sacrificio, l'immediato esborso di parecchi milioni — le somme versate a titolo di acconto-prezzo, mentre è esclusa la restituzione delle quote di ammortamento.

Le Associazioni di categoria e l'attività sindacale e contrattuale

Roma, 1 notte.

Col nuovo ordinamento sindacale dei lavoratori dell'industria, l'attività strettamente sindacale e contrattuale viene devoluta quasi integralmente alle Associazioni nazionali di categoria.

La Confederazione dei lavoratori dell'industria può procedere anche essa direttamente alla stipulazione di contratti collettivi di lavoro e di accordi economici collettivi, come pure alla definizione di vertenze, ma solo nel caso in cui siano in giuoco interessi o esigenze di carattere particolare. Le Federazioni dei Sindacati nazionali giuridicamente riconosciute sono pertanto chiamate a provvedere, nell'ambito delle rispettive categorie, alla stipulazione in nome proprio di ogni altro contratto o accordo economico collettivo, sia ad efficacia interprovinciale o nazionale che ad efficacia provinciale. Solo quando trattasi di contratti ad efficacia provinciale, le trattative debbono essere condotte dal competente Sindacato di categoria e i contratti firmati dal segretario del Sindacato stesso, previa autorizzazione-delega da parte del segretario della Federazione.

Al fini però della realizzazione di quel coordinamento dell'attività delle Associazioni stesse, che consente la massima unità di indirizzo nell'esame e nella definizione dei problemi di carattere generale, le nuove norme statutarie prescrivono altresì: che le Associazioni aderenti, prima di iniziare le trattative per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e di accordi per il regolamento dei rapporti economici collettivi o per la composizione delle controversie riguardanti l'interpretazione o applicazione dei contratti e accordi suddetti, devono informare la Confederazione; che i contratti collettivi di lavoro stipulati dalle associazioni aderenti, quando devono essere depositati presso il Ministero delle Corporazioni, sono trasmessi dalle persone che hanno provveduto alla loro stipulazione quali rappresentanti delle Associazioni stesse al presidente della Confederazione, il quale provvede, nei termini di legge, al deposito presso il Ministero formulando le proprie eventuali osservazioni; che quando invece i contratti in parola devono essere depositati presso una prefettura o un comando di compartimento marittimo, le persone che hanno provveduto alla loro stipulazione in rappresentanza delle dette associazioni, li trasmettano alle segreterie delle Unioni provinciali competenti che provvedono, nei termini di legge, al deposito stesso formulando le proprie eventuali osservazioni; che qualora, nei casi in cui ai due comma precedenti, il presidente della Confederazione o il segretario dell'Unione provinciale, nel procedere secondo la rispettiva competenza al deposito del contratto, formuli delle osservazioni, è tenuto al tempo stesso a comunicare tali osservazioni alle Associazioni stipulanti e all'altra Confederazione interessata.

Pertanto chiaramente si desume che la Confederazione, se da una parte cessa dall'esercitare nel campo strettamente sindacale contrattuale quell'azione di controllo immediata e continua che gli statuti vigenti le conferiscono, viene d'altra parte ad assumere nuove funzioni specifiche in quanto, avendo essa in concreto la rappresentanza unitaria delle categorie, non solo può definire le vertenze o la stipulazione di contratti e accordi economici quando implichino interessi di categorie generali, ma ha altresì un compito assai vasto di assistenza e collegamento fra le Associazioni aderenti che esse sono chiamate a svolgere nello stesso campo sindacale contrattuale, senza peraltro vulnerare l'autonomia delle Associazioni medesime.

I nuovi statuti confederali per i lavoratori dell'Agricoltura

Roma, 1 notte.

Sono stati emanati i nuovi statuti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura e delle Federazioni nazionali aderenti.

In base ai nuovi statuti, la Confederazione ha il compito di curare il coordinamento delle attività delle Associazioni aderenti, al fine di realizzare la massima unità di indirizzo nell'esame e nella definizione dei problemi e delle questioni di carattere generale che interessino le associazioni stesse, di mantenere la disciplina delle medesime per il migliore conseguimento degli scopi ad esse assegnati dalle leggi, e di sovrintendere alla gestione economico-finanziaria delle Associazioni.

La Confederazione ha anche altri compiti, tra cui quelli di studiare le questioni economiche tecniche e giuridiche nonchè previdenziali ed assistenziali, che siano di interesse generale per i lavoratori dell'Agricoltura, di curare che si affermi sempre più la consapevolezza dei loro doveri verso la Nazione e la cognizione dell'importanza economica e sociale dell'agricoltura, di collaborare allo studio ed alla attuazione dei provvedimenti che interessino il miglioramento e lo sviluppo della produzione agricola, di svolgere opportuna azione intesa alla migliore utilizzazione della capacità professionale dei lavoratori dell'agricoltura e alla graduale elevazione sociale di essi, di disciplinare l'inquadramento sindacale secondo le direttive dei competenti organi dello Stato, di procedere alla stipulazione di contratti collettivi di lavoro e di accordi per il regolamento di rapporti economici collettivi che implichino interessi di carattere generale per le categorie inquadrate nelle associazioni aderenti.

Sono organi della Confederazione: il Consiglio, la Giunta esecutiva, il Presidente, il Segretario, e i Comitati delle Unioni provinciali.

Le Associazioni aderenti alla Confederazione e alle quali viene concesso il riconoscimento giuridico sono le seguenti: Federazione nazionale impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali; Federazione nazionale coloni e mezzadri; Federazione nazionale maestranze specializzate agricole zootecniche e forestali; Federazione salariati e braccianti.

Allo scopo di rendere le organizzazioni ancora più aderenti alle esigenze delle categorie che sono chiamate a rappresentare, vengono costituiti in seno alle Federazioni due o più sindacati nazionali.

L'attività delle Federazioni risulta disciplinata attraverso il funzionamento dei seguenti organi: assemblea Consiglio, Giunta esecutiva e segretario.

Allo scopo di assicurare il perfetto collegamento tra le organizzazioni dei lavoratori dell'agricoltura e l'ordinamento corporativo sono state costituite in seno alla Confederazione e in corrispondenza delle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo le seguenti otto sezioni tecnico-economiche: dei cereali; dell'orto frutticoltura; viti-vinicola; olearia; delle bietole e zucchero; della zootecnica e pesca; del legno; dei prodotti tessili.

Il Foglio d'ordini della Marina

Gli onori al Capo del Governo

Roma, 1 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca: «A maggior chiarimento del regolamento sulle insegne, le bandiere, gli onori e le visite, e a similitudine del regolamento per le riviste e le parate del Regio Esercito, gli onori da rendersi al Capo del Governo dai corpi e drappelli fermi, devono essere: tre volte il segnale di attenti, marcia al campo, inno fascista.

Gli articoli 30, 94 e le tabelle A e B dell'anzidetta pubblicazione, che prescrivono che la salve all'imbarco del Capo del Governo non debba essere eseguita sia che si tratti di semplice visita sia che si tratti di temporaneo imbarco, siano modificati nel senso che in caso di temporaneo imbarco di S. E. il Capo del Governo, all'alzata della bandiera distintiva, venga eseguita una salve di 20 colpi dalla nave o dalle navi ammiraglie presenti, e in loro assenza dalla nave o dalle navi che designerà il comando navale superiore presente».

La Guardia alla Mostra Fascista di operai di Terni e di Ascoli

Roma, 1 notte.

Stamane hanno affluito alla Mostra della Rivoluzione fascista 230 operai degli stabilimenti di Terni e di Ascoli Piceno, della Società italiana del forni elettrici e elettrocarbonium.

Gli operai, che recavano il gagliardetto sindacale della categoria, si sono schierati di fronte alla Mostra per assistere al cambio della guardia che un gruppo di compagni di lavoro prescelti fra ex-combattenti e vecchi fascisti hanno dato ai militi del reparto speciale addetto al servizio d'onore. All'ora stabilita, preceduti dalla musica dei reparti permanenti di Roma, è giunto davanti alla Mostra il manipolo degli operai in tuta da lavoro con decorazioni e fez d'ordinanza. Mentre la musica suonava le note della Marcia al campo, gli operai hanno rilevato in consegna dai militi. Subito dopo è stato ordinato il saluto alla voce al Duce. Ha risposto un entusiastico: «A noi» al quale ha partecipato con voce possente la folla, ammassatasi tutt'attorno. Appena terminata la cerimonia, i 230 operai hanno visitato la Mostra della Rivoluzione.

DOPO LE SETTIMANE DI PLANPINCIEUX

Incontro in città con gli autocampeggiatori

Il Secondo Autocampeggio Nazionale è passato.

Tolte le tende, sui prati adiacenti alla pineta, sono rimasti dei rettangoli di erba verdissima, quasi bianca, che l'opacità delle tende ha conservata fresca e giovane mentre quella intorno invecchiava bruciata dal sole. Dei segni di carriaggi, delle zolle smosse, dei sassi affumicati dal fuoco dei fornelli a nafta, qualche tizzone consunto, infine le tracce della sosta di un piccolo esercito. Reminiscenze di guerra.

Ieri è partito l'ultimo autocarro seguito dall'auto di Bergera, il direttore del campo.

Oggi, non c'è più nessuno. La pineta è ritornata bella e selvaggia come prima. Gli uomini sono tornati alla città. Ma l'esperimento tentato di un ritorno alla vita primitiva, il diuturno contatto con la natura, la continua visione dei monti e dei ghiacciai vicini, non ha mancato di lasciare nel loro animo vividi sensazioni di vita vera, di sana gioia, di mistiche esultazioni per la terra d'Italia, di forza e di bellezza.

I primi giorni, essi stenteranno ad abituarsi alla vita rumorosa della città.

Car, che li ha guidati lassù, non li ha perduti d'occhio nemmeno al ritorno e, cronista fedele, ci trasmette le ultime vicende dell'autocampeggio e degli autocampeggiatori.

Ho incontrato in città alcuni autocampeggiatori. Camminavano come dei trasognati. Sembravano sbalestrati per le strade, dall'uno all'altro marciapiede, dal rumore della strada urbana. Strani gesti di uomo primitivo, salti, sgambetti, improvvisi stupori per le cose più comuni, incantamenti dinanzi alle vetrine luminose, incertezze di fronte alle cassette dei lucidatori di scarpe. Perplessità: mi faccio o non mi faccio lucidare le scarpe? E' proprio necessario avere le scarpe lucide?

All'angolo di via Carlo Alberto con via Ospedale mi tira fra le braccia un uomo mentre stavo per essere investito da un tranvai. Lo riconosco per un autocampeggiatore che ho salutato alla partenza ieri l'altro.

— Stia attento, poco è mancato che il tranvai...

Mi guarda con un bel sorriso ebete.

— Ah! il tranvai! Già, ci sono anche i tranvai qui. Lassù...

— Ho capito, lassù i tranvai non c'erano. E' il terzo che me lo dice di stamane.

— Che pace, che silenzio...

— Buon giorno. Sono aspettato. Arrivederci un'altr'anno!

Dopo dieci minuti, sotto i portici di Piazza Castello, un uomo mi abborda con prepotenza.

— Una tenda, una tenda! Ancora per qualche giorno!

— Impossibile.

— Impossibile! Proprio lei mi dice impossibile, lei che è padrone di settantasei tende...

— Nemmeno più una per il momento. Fino ad un'altr'anno.

— Allora io sono un uomo fallito, rovinato! Non posso più abituarmi a chiudere la porta di casa ed, in due giorni, i ladri mi hanno già svaligiato tre volte. Invece, si ricorda, lassù...

— Mi dispiace. Arrivederci.

Dinanzi alle vetrine de La Stampa vedo un amico autocampeggiatore. Si trascina vacillando. E' pallido, ha gli occhi infossati nelle orbite.

— Tifo, polmonite, commozione viscerale?

— Peggio. Insonnia. Quando era al campo desideravo tanto il mio letto, così soffice, ampio, tepido. Ed ora... ora, non riesco più a prendere sonno in quel maledetto letto! Ma, viva Iddio!, se anche questa notte non riesco a prender sonno, sai che cosa faccio?

— Lo so.

— Lo sai?

— Lo so. Se nemmeno questa notte riesci a dormire, dopo di esserti rivoltolato fra le coperte per almeno un paio d'ore, scendi di letto, prendi la tua tenda da campo, vai a montarla in giardino e ti cacci a dormire sotto. E' vero?

— Verissimo. Ma come fai a saperlo?

— Semplicissimo. Sei il quarto autocampeggiatore che incontro stamane ammalato d'insonnia. Gli altri tre mi hanno confidato che vogliono ricorrere a quel rimedio, così ho supposto che anche tu...

— Precisamente. Ma che dormite, eh! lassù...

— Addio! Buon riposo.

All'angolo di piazza Castello con via Roma Nuova c'è un uomo che sermona e grida forte. Intorno a lui, la gente fa cerchio. E' un autocampeggiatore che predica l'abolizione totale delle bretelle, delle cravatte, dei colletti inamidati, delle scarpe nuove, dei cappelli, dei bottoni da polso, ecc. Invoca urgenti provvedimenti governativi.

Due uomini robusti lo tengono d'occhio, pronti ad immobilizzarlo appena accenni a spogliarsi come già ha minacciato di fare per ben due volte.

In un elegante caffè del centro, incontro alcune gentili autocampeggiatrici. Sembrano calme e quasi rassegnate alla loro sorte di essere ritornate cittadine. Tutte però parlano con nostalgia del campo e del fauno, il magnifico fauno del mio serraglio personale, l'attore Buzzolo interprete del film sull'autocampeggio, signore assoluto della pineta, dei ghiacciai e di molti cuori femminili.

Esco. Cado fra le braccia di uno che incomincia l'elogio dell'organizzazione e termina inneggiando al Prefetto di Aosta, al Podestà di Courmayeur, al R.A.C.I. di Torino, al comm. Di Miceli, al dott. Bergera, a Montaldi.

Lo guardo in viso. E' Bertagna. L'auto-moto-campeggiatore Bertagna che ha portato al campo ben sette tende dalla turrita Chieri e che lancia un progetto di una auto-moto-bagnacaôda colossale a Chieri, naturalmente patrocinata da La Stampa, in avvenire in ottobre.

— E' inteso. Addio Bertagna!

Sono tutti sotto i portici, oggi, gli autocampeggiatori. Un gruppo di loro mi circonda.

Voci: Evviva La Stampa!... Evviva il R.A.C.I.!... Non una infiltrazione di acqua sotto le tende Magnoni e Tedeschi... Funzionamento perfetto della Stazione di Servizio Emanuel piantata sul campo... Evviva la «Balilla»!

Chi ha lanciato quel grido non è il vincitore della magica «Balilla». Tanta grandiosità d'animo mi commuove.

— Evviva sempre la «Balilla», per tutte le strade del mondo dove giunge la ruota!... ma quel, proprio lei, che c'entra?

— Evviva la «Balilla»!

— Evviva, ma...

— Evviva la «Balilla»!

— Ho detto anch'io evviva, ma...

— Evviva la «Balilla» che lo guadagnerò un altr'anno!

Evviva! Se già si parla di un altro anno, l'autocampeggio italiano è lanciato nei secoli.

Car.

Eco delle grandi esercitazioni

Una offerta dei giornalisti italiani all'E.O.A. del Ministero della Guerra

Roma, 1 notte.

I giornalisti italiani che hanno partecipato alle recenti grandi esercitazioni, per manifestare la loro gratitudine all'Esercito per l'ospitalità offerta, hanno fatto pervenire a S. E. il Sottosegretario generale Baistrocchi la somma di lire 1100, raccolta per sottoscrizione, da destinarsi alle Opere assistenziali dipendenti dal Ministero della Guerra.

Il Sottosegretario, che ha molto gradito la spontanea manifestazione, ha tenuto ad esprimere ai sottoscrittori il suo ringraziamento per la benefica offerta.

Ispezioni del generale Valle

Roma, 1 notte.

Il generale Valle, partito in volo con un apparecchio da ricognizione dall'aeroporto di Centocelle, si è recato ad ispezionare alcuni aeroporti dell'Italia settentrionale. Dopo aver visitato il reparto da turismo aereo dislocato sul campo di Rimini, ha proseguito nel mattino stesso per l'aeroporto di Campoformido, ove dopo un'ispezione ai materiali ed agli impianti, ha passato in rivista il primo stormo.

Nel pomeriggio, pilotando un apparecchio da caccia dello Stormo predetto, si è recato sull'aeroporto di Gorizia, effettuando una ispezione al 4.o ed al 21.o Stormo. Dopo il rapporto tenuto agli ufficiali della Brigata, il Sottosegretario per l'Aeronautica ha con lo stesso apparecchio fatto ritorno ad Udine.

Il Governo del Reich denuncia il protocollo sui pagamenti commerciali

Roma, 1 notte.

Con nota presentata oggi al Ministero degli Affari Esteri, il Governo del Reich ha denunciato, con effetto dal 15 settembre prossimo venturo, il Protocollo del 17 ottobre 1932 relativo ai pagamenti commerciali italo-germanici.

Sono in corso trattative per disciplinare con nuove norme i pagamenti tra l'Italia e la Germania, dipendenti da scambi di merci tra i due Paesi.

La crociera degli Avanguardisti a Tripoli

Genova, 1 notte.

Gli Avanguardisti d'Italia sono partiti stamane a bordo del *Leonardo da Vinci* verso quella terra dove «vi è posto e probabilmente gloria per tutti». Essi compiono la loro undecima crociera, e hanno ancora una volta scelto a mèta del loro viaggio, che deve essere istruttivo e ritemprante, la quarta sponda della patria, la città della nostra più grande colonia, che così intenso suggestivo fascino esercitano non soltanto sulle anime giovani e desiderose di nuovi orizzonti, ma su quanti coltivano il gusto di viaggiare alla ricerca di emozioni estetiche e di sensazioni turistiche.

Squadra navale inglese a Trieste

Trieste, 1 notte.

Oggi è giunta nel nostro porto una Divisione navale inglese della flotta del Mediterraneo. Fanno parte della Divisione la nave portaerei *Furious*, la nave ospedale *Maine*, tre incrociatori e una squadriglia di caccia. Sono attese la nave da battaglia *Resolution* che batte l'insegna del vice-ammiraglio mister C. M. Forbes, comandante in seconda della flotta mediterranea e una squadriglia di sommergibili.

Le norme sui pagamenti relativi agli scambi italo-romeni

Roma, 1 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera, vengono dettate le norme per regolare i pagamenti relativi agli scambi commerciali tra l'Italia e la Romania.

Secondo dette norme, chiunque debba provvedere a pagamenti in Romania che si riferiscono sia direttamente sia indirettamente a importazioni effettuate o da effettuare di merci originarie dalla Romania, è tenuto a fare il relativo versamento alla Banca d'Italia, nella sua qualità di cassiere dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero. La conversione in lire italiane delle somme espresse in altre valute si effettuerà sulla base del corso ufficiale del cambio alla data della scadenza. I versamenti effettuati dai debitori non saranno liberatori fino a che il creditore non avrà ricevuto l'integrale ammontare del suo credito nella misura corrispondente alle condizioni del contratto di compravendita.

Chiunque alla data dell'entrata in vigore del decreto sia ancora obbligato in tutto o in parte al pagamento di merci importate, originarie dalla Romania, dovrà entro 15 giorni dalla data di applicazione del decreto farne denuncia all'istituto nazionale per i cambi con l'estero attraverso le filiali della Banca d'Italia. Tale denuncia, firmata dal debitore, sarà redatta in triplice esemplare, su apposito modulo, e conterrà fra l'altro la indicazione del nome del creditore, la copia della fattura, la descrizione delle merci, l'importo del prezzo nella valuta in cui il pagamento è convenuto e la scadenza del pagamento stesso. Uno degli esemplari della denuncia, munito del visto della Banca d'Italia, sarà restituito al denunciante. L'importatore di merci originarie dalla Romania è tenuto a presentare alla dogana del Regno, all'atto della dichiarazione di cui all'articolo 5 della legge doganale o all'atto della introduzione delle merci nei depositi franchi, apposita denuncia, nelle forme di cui al decreto. La denuncia firmata dall'importatore o dal suo legale rappresentante sarà redatta in triplice esemplare su apposito modulo; uno degli esemplari munito del visto della dogana sarà restituito al denunciante. Un altro esemplare munito dello stesso visto sarà a cura della dogana stessa rimesso all'Istituto nazionale dei cambi con l'estero.

La denuncia dovrà essere accompagnata oltre che dal certificato di origine, da un certificato rilasciato da una Camera di Commercio in Rumenia attestante che il prezzo fatturato dall'esportatore rumeno corrisponde al prezzo effettivo.

L'ammissione in Italia

Perchè le merci rumene siano ammesse alla importazione in Italia, gli importatori dovranno fornire la prova di avere regolato il prezzo di acquisto oppure dovranno impegnarsi di regolarlo, secondo le disposizioni del decreto. Chiunque intenda importare in conto deposito e per la vendita in commissione merci ordinarie dalla Rumenia deve chiedere preventivamente speciale nulla-osta all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero. Al fine di garantire l'osservanza delle disposizioni il rilascio di tale nulla-osta potrà essere subordinato alla presentazione di apposita garanzia bancaria, nelle forme e nella misura che saranno determinate dall'Istituto predetto. L'importatore dovrà allegare alla denuncia, di cui dianzi s'è detto, l'originale del nulla-osta. Quando tale nulla-osta si riferisca a varie partite da introdursi successivamente o attraverso varie Dogane, di esso dovrà farsi annotazione sulla denuncia suddetta ed il nulla-osta sarà scaricato per i quantitativi di volta in volta introdotti. Ad esaurimento della sua validità il nulla-osta sarà sempre ritirato dalla R. Dogana.

Nelle vendite di merci considerate nel presente decreto, che saranno successivamente effettuate, l'importatore stesso dovrà di volta in volta dare comunicazione all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, entro dieci giorni dall'avvenuta vendita.

La dichiarazione dei crediti

I creditori per merci italiane già esportate in Romania sono tenuti a presentare entro il 1.o settembre 1934, per il tramite delle filiali della Banca d'Italia all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, dichiarazione del loro credito.

Le norme per i termini della dichiarazione saranno stabilite dall'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero. Tale dichiarazione dovrà essere accompagnata da copia della fattura e dovrà indicare gli estremi dei documenti doganali che hanno accompagnato le merci all'uscita dallo Stato. L'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero ha facoltà di richiedere, in qualsiasi momento e anche per somme già pagate, la presentazione dei predetti documenti doganali, dei loro duplicati rilasciati dalla Dogana, e di ogni altro documento atto a comprovare l'esistenza del credito dichiarato. Ogni spedizione di merci verso la Romania dovrà essere accompagnata: primo, da una dichiarazione dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero attestante che il credito da essa derivante è stato trattenuto per essere ammesso al regolamento per compensazione nei confronti con la Romania; secondo, dal certificato di origine; terzo da un certificato rilasciato da un Consiglio provinciale dell'Economia corporativa del Regno attestante che il prezzo fatturato dall'esportatore corrisponde al prezzo effettivo della merce. Qualsiasi anticipo per acquisto di merci d'origine romena destinate ad essere importate in Italia dovrà essere regolato secondo le disposizioni contenute nel decreto. Le norme di cui al decreto in parola sono applicabili anche alle merci destinate nel territorio della zona franca del Carnaro.

Indipendentemente dalle sanzioni comminate dalle vigenti leggi per la violazione o l'inosservanza delle precedenti disposizioni, saranno applicate le sanzioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 21 dicembre 1931, num. 1680, mediante decreto del Ministro per le Finanze, che fisserà la somma da pagare in misura non superiore al prezzo delle merci importate. Le stesse sanzioni sono applicabili: a chiunque abbia concorso ad effettuare in contravvenzione alle precedenti disposizioni, pagamenti di merci originari dalla Romania importate o da importare in Italia; agli esportatori o creditori che abbiano fatto ai sensi del presente decreto dichiarazioni inesatte o false. Anche in questo caso il Ministro per le Finanze fisserà con suo decreto la somma da pagare allo Stato in misura non superiore all'ammontare che è oggetto della contravvenzione, o della dichiarazione inesatta o falsa.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1° settembre 1934)

TORINO	76	40	73	29	83
BARI	32	58	20	34	12
FIRENZE	57	42	14	60	82
MILANO	70	1	9	78	24
NAPOLI	53	44	27	19	84
PALERMO	80	34	48	54	39
ROMA	66	11	27	6	34
VENEZIA	61	23	54	80	27

Ministri e gerarchi del Partito al Campo Mussolini

Roma, 1 notte.

Il Campo Mussolini degli Avanguardisti figli di Italiani residenti all'estero è stato visitato questa mattina dall'on. Guido Jung, Ministro delle Finanze, dall'on. Umberto Puppini, Ministro delle Comunicazioni, dal Segretario federale dell'Urbe e dal Segretario federale di Imperia.

Il primo a giungere è stato il Ministro delle Finanze, ricevuto da Piero Parini, direttore generale dei Fasci all'estero. L'on. Jung ha visitato con particolare cura la tendopoli interrogando numerosi ragazzi e informandosi della vita al campo. Quindi, salito sul podio, ha brevemente parlato ai 5 mila Avanguardisti, esprimendo la sua viva soddisfazione per quello che aveva visto e mettendo in rilievo l'alto significato dell'annuale ritorno in Patria dei figli dei nostri lavoratori che vivono sparsi nel mondo. Le parole del Ministro hanno suscitato una vibrante, entusiastica manifestazione al Duce e al Fascismo.

E' giunto quindi l'on. Puppini, sempre ricevuto all'ingresso del campo da Piero Parini. Anche il Ministro delle Comunicazioni ha voluto visitare l'interno di alcune tende, le cucine e gli uffici del comando, intrattenendosi a lungo con alcuni degli Avanguardisti.

Terza e ultima visita della mattinata è stata quella del Segretario federale dell'Urbe e del Segretario federale di Imperia capite delle Camicie nere romane. I due gerarchi, ricevuti dal Direttore generale dei Fasci all'estero, dopo aver visitato minutamente il campo, hanno assistito all'inquadramento dei 5 mila giovani diretti a piazza di Siena per le esercitazioni sportive.

Le tre visite hanno dato luogo ad ardenti e appassionate ovazioni al Duce.

Nel pomeriggio di domani, come è stato precedentemente annunciato, si svolgerà alle 17 precise in piazza di Siena il grande saggio finale ginnico-corale, eseguito da tutti gli Avanguardisti e dalle Giovani Italiane del Campo Mussolini. Alla manifestazione che avrà un carattere di assoluta originalità, il pubblico potrà assistere dal terrapieno antistante la Casina dell'orologio a Piazza di Siena, accedendo dal cancello Borghese e Viale dei Cavalli marini. Dopo il saggio, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane provenienti dall'estero, militarmente inquadrati, sfileranno per le vie dell'Urbe.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 settembre 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	13	½ cop.	l. mosso
Sanremo	23	16	coperto	agitato
Milano	21	11	½ cop.	—
Venezia	26	15	»	l. mosso
Trieste	28	16	coperto	mosso
Fiume	26	16	½ cop.	»
Trento	21	12	¾ cop.	—
Bologna	22	13	½ cop.	—
Firenze	23	14	½ cop.	—
Ancona	29	17	½ cop.	l. mosso
Roma	29	16	coperto	»
Napoli	28	17	¾ cop.	»
Bari	35	23	coperto	calmo
Taranto	29	24	»	l. mosso
Palermo	28	25	½ cop.	»
Catania	30	18	¼ cop.	»
Messina	30	22	coperto	»
Cagliari	29	18	½ cop.	»
Tripoli	36	26	sereno	mosso
Bengasi	29	19	»	calmo
Rodi	30	23	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 19
Minima + 11
Pressione barom. (ore 9) mm. 731,85
Umidità 94 %

Dal R. Osservatorio S. Pine

Massima + 15,5
Minima + 9,5

La giornata di ieri: Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Situazione barica: il ciclone dell'Europa nord occidentale ha attualmente il suo minimo sull'Irlanda e mantiene in regime depressionario gran parte delle regioni europee e del bacino mediterraneo, dando origine a depressioni secondarie con un minimo sulla Guascogna ed un altro sulla Cecoslovacchia, che protende delle saccature sulla Italia settentrionale, sull'Adriatico e sullo Jonio. L'anticiclone nordico, notevolmente attenuato, ha il suo massimo sul Mar Bianco. Persiste sulle coste meridionali occidentali della Penisola Iberica la pressione relativamente elevata, mentre quella delle coste libiche si è sensibilmente indebolita.

Probabilità: il tempo sull'Italia si manterrà alquanto perturbato con nebulosità più o meno intensa; manifestazioni temporalesche e pioggie diffuse, specialmente sull'Italia settentrionale, lungo l'Appennino e sul versante adriatico. Sulle rimanenti regioni peninsulari ed insulari, il cielo sarà in prevalenza nuvoloso e potrà verificarsi qualche precipitazione. Spireranno venti moderati o quasi forti con raffiche intorno libeccio sull'alto e medio versante tirrenico, tra ponente e maestro lungo l'arco alpino, sul basso versante tirrenico, sulla Sardegna e sulla Sicilia (intorno sud altrove). Temperatura in diminuzione pressochè ovunque. Mare generalmente alquanto agitato.

Settembre

Nono mese dell'anno e primo della stagione autunnale, corrisponde al *Fruttidoro* del calendario della Repubblica Francese. Ricercando le concordanze che intercedono fra il nostro calendario gregoriano, quello israelitico e quello mussulmano, tuttora usati nel levante mediterraneo e nelle nostre colonie, si ha che il 1° settembre 1934 corrisponde al giorno 21 del mese di Elul del calendario israelitico anno 5694 ed al 21 del mese di Giumà I dell'anno 1353 dell'Egira.

Quest'anno il sole entrerà nel segno della Libra il giorno 23 di questo mese alle ore 18,45. L'astro massimo avrà toccato l'equatore nella sua corsa discendente verso l'emisfero australe. Comincerà allora, dal punto di vista astronomico, la stagione autunnale. Dal punto di vista meteorologico, invece, è invalsa l'abitudine di far cominciare l'autunno con oltre tre settimane di anticipo sulla data astronomica.

Passando dall'agosto al settembre il termometro nella sua media mensile subisce uno sbalzo molto sensibile. Mentre passando dal luglio all'agosto la differenza fra le temperature medie mensili di questi due mesi non era molto apprezzabile, limitandosi intorno ad un grado circa, passando dall'agosto al settembre invece la media mensile della temperatura diminuisce in Piemonte di ben 3°.65, in Lombardia di 3°.62, nel Veneto di 3°.45, in Emilia di 3°.50, in Liguria di 2°.8, in Toscana di 2°.92, nel Lazio di 2°.90 ed in Sicilia di 1°.56.

Abbiamo voluto, nell'elencazione delle principali regioni italiane che ci interessano, procedere da nord a sud per mostrare con le singole differenze termometriche una caratteristica: la temperatura discende molto più rapidamente in Val Padana e nell'Italia continentale che non nell'Italia media e nell'Italia centrale discende con maggiore rapidità che non nell'Italia meridionale ed insulare. In altri termini, il termometro, che durante il periodo più caldo dell'estate poteva considerarsi in Italia abbastanza livellato intorno ad una cifra unica, durante l'autunno comincia ad accentuare i dislivelli termici che intercedono fra le nostre regioni a seconda della loro latitudine e sopra tutto a seconda del vario tipo di clima continentale e marittimo.

Se noi confrontiamo le temperature medie decadiche degli ultimi dieci giorni di agosto con quelle della prima e della seconda decade di settembre, possiamo persuaderci in modo più preciso della diminuzione termometrica nelle principali località che ci interessano.

Raggruppiamo quindi, nello specchietto che segue, tali temperature medie.

Località	Temperatura media dei giorni compresi fra il 22 e il 31 agosto	1° e il 10 sett.	10 e il 20 sett.
Alessandria	21°.8	20°.6	18°.5
Asti	20°.9	20°.0	17°.5
Biella	19°.9	18°.8	17°.4
Bologna	23°.2	22°.3	20°.1
Bra	21°.1	20°.1	18°.0
Cremona	22°.3	21°.4	19°.3
Cuneo	20°.2	19°.0	17°.2
Domodossola	19°.6	18°.7	16°.8
Firenze	22°.8	22°.1	20°.3
Genova	23°.5	22°.6	21°.6
Milano	22°.2	21°.4	19°.2
Moncalieri	21°.0	20°.1	18°.0
Napoli	23°.5	22°.9	21°.3
Novi	22°.1	20°.9	18°.9
Novara	22°.0	21°.1	19°.0
Roma	23°.6	22°.8	21°.2
Savona	23°.5	22°.4	21°.2
Torino	21°.2	20°.2	18°.2
Valdobbia (m. 2548)	8°.0	7°.3	5°.5
Venezia	22°.4	21°.5	19°.6

Analizzando le temperature medie delle singole decadi, è facile rilevare come passando dalla prima alla seconda decade del mese il decremento termometrico sia molto più sensibile che non avvenga durante il passaggio dall'ultima decade di agosto alla prima di settembre.

Queste in linea generale sono le caratteristiche termometriche dei prossimi giorni.

Nel diagramma più sopra riportato ci siamo premurati di segnare, per Torino, in corrispondenza all'ultima quindicina di agosto, le temperature massime e le minime di ogni giorno. Se nel confrontassimo tale diagramma con le temperature registrate nell'anno scorso, ci si accorgerebbe facilmente del grande divario per cui quest'anno abbiamo avuto delle temperature abbastanza miti. Confrontando poi tale diagramma con le medie decadiche si potrebbe pure rilevare lo scarto medio del termometro durante l'agosto singolare che abbiamo testè trascorso.

Eresia di una notte di mezz'estate

VENEZIA, agosto.

Quand'ero... paggio del duca di Norfolk, una delle mie predilette rivincite di provinciale insoddisfatto stava nel costruire o ricostruire metropoli con la fantasia. Fra le carte rimastemi di quel tempo, trovo ancora a dozzine piante topografiche di capitali che fondavo con penna e calamajo tracciandovi su, senza economia, porti, stazioni ferroviarie, ministeri, teatri, musei e strade da far impallidire d'invidia Broadway e i Campi Elisi. Battezzavo le città, imponevo nomi sonori alle arterie principali e, per poco che le dimensioni del foglio lo permettessero, uscivo addirittura fuor dei sobborghi, foravo montagne, scavavo canali, gettavo qua e là a difesa del mio Stato fortezze e basi navali. Era scritto che questa bizzarra passione dovesse bruscamente riprendermi la notte scorsa, sui guanciali di una illustre locanda veneziana che porta un nome astrale ma che in fatto di cieli non apre ai viaggiatori se non quelli soffocanti delle sue zanzariere.

Non escludo che il sogno avesse avuto inizio a un tavolo del Lavena, nell'ingombro allucinante della folla notturna in marcia sotto i portici delle Vecchie Procuratie. Con le loro volte dimesse, per non ferire il senso delle proporzioni cui la realtà moderna ci ha avvezzi, quei portici dovrebbero servire a una schiatta d'uomini e di donne non più alti di un metro. La ressa di passeggeri aitanti pigiati, nella luce cruda, su poche spanne di corsia mi aveva invece oppresso come una discesa di abitatori di Brobdingnac in una città di lillipuziani. V'era gente che sfiorava col rasato cocuzzolo le lanterne del soffitto ed altra che ad allargare le braccia avrebbe tocchi ambo i lati del ridotto. Per giunta, poi, l'estrema vicinanza reciproca conferiva alle particolarità dei corpi un rilievo spropositato, molestissimo: impossibile non darsi per intesi degli abiti discinti, delle barbe cresciute, delle morsicature di zanzare e di tutto quel che di sciatto tradisse una folla estiva dei nostri giorni, per poco che un congruo volume d'aria non ne temperi linee e colori. Debbo confessarlo? Lo spettacolo mi era spiaciuto. Molti adoratori di Venezia professano che non si debba venirci nella stagione dei forestieri. Bel modo di sciogliere le difficoltà! E se uno è forestiere? Per conto mio, vorrei una Venezia da adorare anche con un milione di abitanti.

Quella che ho vista la notte scorsa ad occhi chiusi era, appunto, la grande Venezia di un'Europa approdata, finalmente, alla sua pace e al suo lavoro, e mi parve adorabilissima. Plastica e dinamica, e non più cimelio da vetrina, sorgeva e giganteggiava da Malamocco alle Vignole e da San Giuliano a Marghera come una Manhattan liberata dai barbari. In una luce irreale, fra San Giovanni in Bràgora, San Pietro e San Francesco della Vigna, perfino il quartiere dei grattacieli ci stava a pennello. L'idea che da un par di secoli ci siamo fatta della regina dell'Adriatico è quella di una città irremissibilmente orizzontale, parallela al pelo dell'acqua. Quale tradimento del vero genio di Venezia! Questa peota colma di frutti rosei aspira, al contrario, dal fondo dei tempi alla verticale. Se l'America non fosse mai stata scoperta e se la Fortuna dei mari non avesse cercate altre strade, i grattacieli sarebbero nati qui. Che altro è il Campanile, se non un grattacielo sorto in un'epoca in cui così in alto non si sentiva bisogno di spingere se non gli angeli e le campane? Di tutti gli architetti del mondo, le affinità più essenziali coi costruttori di Nuova York le posseggono i veneziani. Considera l'ossatura della Cà d'Oro e quella dell'*Empire State building*, e vedrai che tanto l'una quanto l'altra hanno a contrassegno l'arte suprema di ridurre i muri al minimo indispensabile, di risolvere l'edificio in un'armatura di finestre, una gabbia di tramezzi, un ascendente prodigio di solida leggerezza. Nonostante l'apparente precarietà delle sue anfibie basi, solo Venezia, nell'Italia delle torri pendenti, manca di moli fuori squadra. Datele il cemento armato — come pensare materia più veneziana di una pietra liquida? — e farà miracoli. Ma chi aveva osato darglielo?

Schiava del pregiudizio perpetuato dai feticisti dell'esistente, mentre tutte le città della terra si alzavano in piedi, e più delle altre quelle dove lo spazio mancava, Venezia, la meno spaziosa di tutte, fu costretta a restar coricata, consolandosi, quando proprio ne aveva smania, col salire sull'altana. Ne seguì quel che doveva seguirne: molto zelo di pittori e di poeti, molta meraviglia di pellegrini; ma, in pratica, una città inabitabile da una popolazione moderna, dove la gente si stipa fin che può in case che la comprimono, poi, quando ne ha abbastanza di lasciarsi comprimere, passa l'acqua e se ne va a piantar le tende altrove. In tempi in cui il comodo è diventato nel mondo ordinario la formula corrente di adunata, questa incomodità radicale poneva Venezia in pericolo di morte.

Venezia aveva diritto a vivere per sè, e non solo per gli altri. Un primo passo verso la redenzione era stato fatto con la fabbrica del nuovo ponte, mercè il quale potevi ormai giungervi come si giunge in tutte le città «vere». Il secondo passo in soccorso della prigioniera dovevano farlo loro, i grattacieli. Eccoli, finalmente, estollersi laggiù, scintillando fra etere e acqua, aerei mucchi di stalagmiti. Piatta e supina fino a San Marco e a San Zaccaria, la città sembrava impennare in quel punto i cavalli del suo antico cocchio trionfale, soffiando verso le nubi un volo di criniere marmoree che la liquida densità dell'aria tingeva di tremuli riflessi dorati. Nessuna incompatibilità, fra vecchio e nuovo. Di là come di qua, l'economia dello sforzo e l'agilità delle strutture non erano forse la sola legge tollerata dalla materia? Ad avvicinarti al quartiere degli affari, uffici, agenzie, alberghi, appartamenti, locali pubblici salivano per venti o trenta piani simili a Procuratie verticali, montagna traforata e quasi scevra di peso sul liquido specchio, ricamo d'ombra e di luce, con ascensori, terrazze, gallerie, spazio e aria per centinaja di migliaja di abitanti: città trasparente, nella quale per lavorare gli impiegati dovevano mettersi gli occhiali neri invece di accendere le lampade, nata da una spontanea sintesi di architetture terrestri e navali, tutta sagome aguzze e snelle, guglie, verande, cristalli scorrevoli, metalli cromati, vernici abbaglianti, che a viverci pareva certamente di navigare su un transatlantico. Il Ponte dei Sospiri aveva fatto scuola, ma scrollandosi di dosso i sospiri: e da una mole all'altra passerelle e cavalcavia consentivano di andare attorno a diverse altezze come in fondaci o Frezzarie di nuovo genere, piombare a livello dell'acqua, risalire d'un balzo al cielo.

Grandi draghe lavoravano a sterrare i canali serpeggianti sul raso lucido delle acque, per dar passo a piroscafi pezzati di minio, a rimorchiatori fuligginosi e soprattutto a cortei variopinti di Balilla acquatiche dal sibilo corto e roco come squittio di gabbiani. Dal centro, il grosso del movimento urbano si era trasferito infatti sul canale della Giudecca e lungo le Fondamenta Nuove, prolungate sino ai Bacini di raddobbo. Giacchè, con la medesima naturalezza che erano entrati in funzione il ponte carreggiabile e la rimessa di Santa Chiara, molti altri annosi problemi locali si scioglievano a poco a poco da sè. Il quartiere dei grattacieli, volgarmente battezzato «la Merica», assorbendo la parte più viva della popolazione aveva gradatamente sfollati gli antichi sestieri e restituito loro proprio quella quiete, quel silenzio, quella dignità che in tempi meno spregiudicati erano stati lì lì per soccombere. Di quell'esodo parve sulle prime che i padroni di case dovessero fare le spese: ma le mille risorse dell'organizzazione corporativa avendo permesso di associarli finanziariamente all'esercizio dei grattacieli, per molti di loro i temuti disastri si risolsero in un ottimo affare. Grazie alla «Merica», la Venezia più venerata diventava rapidamente quello che aveva sempre ambito di essere, senza riescirvi: una città di lusso.

Dopo aver disperatamente tremato per la sorte delle Biennali, Maraini e Ojetti scoprivano insomma con sollievo che, lungi dal rovinare Venezia, la «Merica» assicurava ai suoi artisti quello di cui avevano maggior bisogno per seguitare a creare: degli acquirenti. I grattacieli erano un'eresia ma servivano a far denari. I denari erano prosaici ma servivano a far vendere i quadri. Perfino Gino Fogolari s'era riconciliato con gli uomini di negozio, da quando gli era possibile metterli a contribuzione pei restauri vagheggiati dalla Sovrintendenza.

Ma il mutamento più grosso subìto, nel mio sogno, dalla regina delle lagune era, o m'inganno, un mutamento psicologico. Non più quel che di trito, di angusto, di rassegnato e di stanco impostole dall'amministrazione egoistica e sconsiderata dell'Ottocento, bensì un franco ritorno all'animo delle città grandi, con grandi distanze, grandi abitudini, grandi idee. Da Venezia non partivano ora soltanto cartoline illustrate col Palazzo Ducale sotto la luna ma anche mucchi di quelle strane buste con un finestrino nel mezzo e in un angolo la ragion sociale di esportatori, importatori, spedizionieri, industriali, banchieri. A cavallo delle sue lagune, coi piedi sulla terraferma, la vaporosa città anadiomene ritrovava lo sguardo lucido e secco dei suoi antichi Consiglieri, nobilitatisi nella mercatura almeno quanto nelle battaglie e nelle ambascerie.

Finita l'umiltà languida, la gentilezza remissiva che aveva tanto lusingati i turisti dei due mondi, ma per respingere l'augusta metropoli su di un piano inferiore a quello del mondo ordinario. Arricchitosi il desco familiare, sin l'anemia delle ragazze si dissipava. Invece di lavorare ai Tabacchi o ai merletti, che slombano, dattilografavano e stenografavano negli uffici accavallando le gambe nervose sotto il naso del principale. La grazia veneziana risaliva rapidamente a eleganza, e talora a insolenza veneziana. Le più belle ritrovavano d'istinto capricci e provocazioni dimenticati da secoli. Superfluo ormai recarsi sulle terrazze dell'*Excelsior* per vedere delle *vamps*: le stesse straniere più viziate ci pensavano due volte prima di guardare dall'alto in basso una indigena. E questa ascensione dagli zoccoli al pedicure e dagli svenimenti quotidiani alla ginnastica svedese, pareva redimere e rifare le stesse botteghe per cui le donne passavano. Non si vedevano più lungo le Mercerie quegli sciallettti color giallo ovo o sangue di bue che per tanti anni avevano disonorato Venezia; e anche le gondole in filigrana, i fermacarte coi piccioni, le spille di mosaico si erano ritirati in una penombra decente. Meno ingozzate di roba, affrancate dalle cianfrusaglie care a un'età puerile, le calli del centro acquistavano ampiezza, assumevano il cipiglio nobile e agiato di certi vecchi angoli di Vienna e di Londra...

Debbo dirlo? In quest'aria nuova lo stesso contegno dei forestieri si faceva più castigato. Nel vagabondare per la città non sfoderavano più quel fare melenso di fanciulloni intenti a esaminare un balocco curioso o quel compatimento indiscreto di benestanti in visita presso nobili decaduti. Nessuno di loro avrebbe ora ardito mostrarsi per via scamiciato e sbracato. Gli stessi amanti si studiavano di dar meno nell'occhio: e poichè Venezia, tutta agli affari, cessava di occuparsi di loro, sinanco il pettegolezzo, che è tutto dire, cadeva in disuso. Don Marzio se n'era andato davvero. L'arrivo di una straniera illustre poteva anche passare inosservato. Kay Francis era costretta a mandare la propria fotografia ai giornali per ottenere che facessero il suo nome ed era lecito non riconoscere Barbara Mdivani al Florian...

Cara Venezia! Perchè proprio a questo punto il mio sogno doveva farsi tanto incredibile? Mi ridestai, sconsolato, sotto lo spettrale sudario della mia zanzariera. Nella camera vicina un commesso viaggiatore chiedeva a gran voce una scatola di zampironi.

Concetto Pettinato

I SOLDATI TEDESCHI DELLA REICHSWEHR IMPARANO A MUNGERE una mucca di gomma. Questo esercizio servirà loro per trovar lavoro appena saranno congedati.

La capitale degli antipodi dopo cento anni di vita

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MELBOURNE, agosto.

Ci hanno raccontato per due anni che il centenario della capitale degli antipodi doveva cadere fra l'ottobre di quest'anno e la primavera del prossimo. Ma ormai la scadenza si fa decisiva. Perfino il forestiero, partecipando all'orgoglio dello stupendo sviluppo della città che sorpassa ormai la cifra di un milione e centomila, deve rimandare, per rendersene conto in pieno, a quei faticosi albori del 1834, quando, sulle poche radure che i coatti inglesi esiliati andavano aprendo a spese del bosco, e quasi a ridosso delle sponde della baia, Melbourne non doveva essere altro che un sordido villaggio di rimesse, tettoie provvisorie e arnesi affastellati. Nelle sbiadite acquatinte della Biblioteca Nazionale, impresse ai tempi della sua preistoria, risultano i gustosi profili dei navigli ancorati, con sullo sfondo almeno una barba di pioniere: un omaccione accosciato col gomito appoggiato al suo inseparabile barile di gingembro. In quei tempi, chi aveva il cavallo scappava sui greti dei torrenti a stacciare le sabbie aurifere, a scovare un po' di pietruzze luccicanti.

Le feste celebrative

Le pepite si raccoglievano come le argille, mentre gli aborigeni e i canguri se la davano a gambe, sloggiati dai loro recessi da un certo inforcorato e innocente odor di battaglia. Poi il paese continuò a prosperare con l'oro (l'oro, si dovesse dire, si rinviene dovunque da queste parti, perfino sotto le fondamenta delle case, ma estremamente diluito e polverizzato), si congestionò di benessere con le spettacolose risorse della lana, e si arrivò qualche anno addietro a valutare il fronte di certi palazzi della via magna: Collins Street a tremila sterline al piede. Parabole dell'americanismo: del boom: cioè a dire dell'inflazione dei valori che anche quaggiù ha aperto delle silenziose catastrofi. Oggi infatti Melbourne è uno dei più conturbanti fenomeni dell'urbanesimo, col retroterra scarsamente popolato.

I melbournesi si vengono preparando blandamente coi più animi alla ricorrenza, senza tuttavia riscaldarsi troppo per quello che conterrà di appariscente la celebrazione del centenario. Sanno fin d'ora come l'andrà a finire. Il francobollo commemorativo uscito in questi giorni con l'aborigeno (irreperibile ormai) che guarda al di qua del fiume Yarra la folta nebbiosa fioritura di guglie della città nuova; una grande fontana nuova sulla passeggiata di San Kilda; l'arrivo del duca di Gloucester a bordo di un incrociatore; una torta commemorativa del peso di dieci tonnellate che dovrà ingoiare tante tonnellate di mandorle e tante di frutta secca e tante migliaia di dozzine di torli d'uovo. Alle folle anonime (quelle medesime degli stadi) riesce gradevole in ogni caso il livello di certi stupori di cui si consideranno per un bel pezzo.

Ma il numero più clamoroso del programma sarà costituito indubbiamente dalla gara aviatoria internazionale Londra-Melbourne. Avrà luogo in ottobre. Vi sono iscritti quasi tutti i più famosi campioni dell'aviazione civile mondiale, inclusi due promettenti nomi italiani. La corsa rivelerà qualche miracolo inaudito di collegamento fra le due città: si parla di tre o quattro giorni per superare questa che con le deviazioni è quasi l'intera lunghezza del globo. Deve avvenire sul serio l'incredibile, il quanto, eliminato completamente ogni rischio su un itinerario quasi tutto terrestre, sarà una lotta ad oltranza di motori, cioè a dire di ciò che di più prodigioso si sia creato fin qui con la macchina per portarsi attraverso lo spazio. E poi la corsa servirà a dare una rinfrescatina geografica, doverosa a quanti ignorano la ubicazione di Melbourne, che non ostante tutto è una magnifica e infervorata città.

Soltanto qui si prevede non ci saranno resse di forestieri per via dell'isolamento geografico che si risolve in una desolazione piuttosto malinconica. Non siamo in Europa dove ad ogni capitale si si arriva in un balzo. I visitatori affluiranno dalle coste scarsamente popolate del Continente, e interverranno quasi al completo le parentele sparpagliate della Nuova Zelanda. Viene in mente: qui è impossibile vedere folle di soli uomini per via dell'assenza totale dello [illegible] dal seno della società: le folle che si stendono nei giardini, estremamente silenziose, sono costituite da famiglie agglomerate sempre al completo. Allora, alla tavola famigliare vien fatto altresì di pensare alle risatine pure dalle dentiere artificiali che chiamano i puddings e i dolci teneri e le leccornie gommose.

Le case e le strade

Ma non divaghiamo. Per fortuna il centenario coincide con una forte ripresa edilizia: si sono moltiplicati gli edifici nel cuore della città: ma non s'intravedono negli sfondi per difetto di prospettiva, i profili essendo caratterizzati da successioni infinite di montagne russe. Del resto, quel che si dice l'area metropolitana di Melbourne, viene a risolversi in un villaggio prolisso e sterminato. Se fate un passo fuori dalla City vi trovate subito in campagna. Il bello viene qui: sia detto senza sarcasmo. Le strade asfaltate, da manipolo basse, fuggono per diecine di miglia. Chi ama la natura (i naturisti avrebbero troppo a che fare con la polizia) deve accontentarsi della verde fuga dei poggi, e troverà appollaiata su ogni altipiano per lo meno una tortora di Giava. Gli eucalitti sono collegati da voli gravi di pappagalli. Ogni bungalow si custodisce nel cortile un frutteto in miniatura. I possidenti si son scelte le loro residenze sui fianchi di certe emergenti colline. I poveri, nelle bassure dei sobborghi, i loro quartierini di legno ravvivati dalle vernici. Chi vi guardi dallo scoglio di un appartamentino nel settore signorile di Toorak: l'amico accanto vi scriverebbe subito in fondo agli occhi una rendita minima di dodici sterline alla settimana. E' quello stesso compagnone che vi viene a riferire che il torneo di cricket di Manchester volta male per gli australiani, e vi assicura che nel disastro sarebbe coinvolta la reputazione di tutta la Confederazione. Domandate a questo marinaio della squadra il nome degli avi di quel tale purosangue, e otterrete subito l'albero genealogico del puledro: per mandare a memoria il quale egli certamente ha trascurato di rammentarsi dove mai sulla carta geografica si possa trovare Gibilterra. La psicologia degli imperiali quaggiù si viene sensibilmente alterando.

La felicità degli australiani

Si diceva una volta (ma anche le opinioni consolidate cominciano paurosamente a scadere) che questo era un paese ideale, dove esistevano le più floride condizioni di vita e di lavoro (gli operai arrivarono a percepire salari più alti di quelli degli americani) perchè tanto ogni tre o quattro anni un intraprendente avrebbe avuto la possibilità di rigodersi l'Europa onde colmare le sue lacune di apporti nuovi e rimettere i suoi gusti al corrente. In poche parole, la felicità degli australiani è sempre stata di natura strettamente fisiologica, data la loro routine semplificata come una facile dieta.

In più il loro privilegio più tangibile risiede tuttora — in confronto delle così tradizionaliste chiuse di tante provincie d'Europa — in una facilità estrema di prender contatto con le novità sia della moda che della meccanica (un po' per fare sul serio e un po' per baloccarcisi) data la vastità quasi molecolare delle informazioni che qui piovono in misure esorbitanti. E non è senza significato che un aggeggio fabbricato chissà dove, qui lo vedano per primi. Quindi una curiosità sempre accesa. Certo, quando arrivano le idee, esse non trovano un terreno di presa molto fecondo, ne proprio non aggiungono qualche alone di convenienza alla vita facilitata.

Di domenica il signore lavora di vanga nel suo giardino, ma più che per appagamento estetico, per un certo scrupoloso dovere di ginnastica. Alle sei di sera ci troviamo tutti a pranzo. E potete dire che alle sette la città sia letteralmente sgombrata. Ma alla domenica si sbadiglia, e non si gioca al bridge e nemmeno si tocca il pianoforte. Le chiese comizzate nei giorni festivi vi condannerebbero all'immobilità, e hanno impedito persino ai tram di muoversi prima delle due nei giorni domenicali: mentre potreste trascorrere tutta la giornata al mare. Soltanto quelli che hanno l'automobile prendono il raccoglimento festivo sottogamba. E si riposano dove vogliono.

Gino Nibbi

MELBOURNE: L'APICE DEL BOULEVARD DI SAN KILDA

VENT'ANNI ADDIETRO IN VATICANO

Due figure: Pio X e Benedetto XV

I pochi giorni che separano il ventennio della morte dall'inizio dell'anno centenario di Pio Decimo, richiamano più che mai la memoria di Lui. Quanto più crebbe la vasta e ininterrotta popolarità Sua nel sapersi che l'ultimo colpo alla salute, già scossa dalle fatiche apostoliche e dagli anni, gli era stato inflitto dallo scoppio della guerra mondiale invano da lui preveduta e deprecata. Chi lo vide ancora in piedi ne narrò che l'abbattimento e l'agitazione dell'augusto vecchio, l'orrore con cui parlava delle stragi annunciate facevano temere imminente la fine, tanto più che nessuna parola di consolazione valeva a sollevarlo. Avvenuta la morte, il compianto e la venerazione universale crebbero ancora quando si seppe del Suo testamento, in ispecie per la parte che riguardava la famiglia. Egli riteneva che una somma di centomila lire fosse stata donata a lui, come a persona, non come a pontefice, e quindi di poterne legittimamente disporre a favore dei suoi, ma su ciò domandava il giudizio del Sacro Collegio perchè se invece quest'ultimo avesse giudicato il dono come fatto alla Santa Sede, egli, quantunque padrone assoluto e insindacabile dei beni di essa, non avrebbe mai voluto distrarlo. Ugualmente domandava al Sacro Collegio la carità di conservare alle sorelle il minimo assegno di trecento lire mensili che egli forniva loro da papa.

Nessun segno più evidente di quell'amore, di quel culto per la povertà, che fu la più caratteristica delle tante virtù sue. Quando col salire i varî gradi di Vescovo, di Cardinale, di Patriarca, di Sommo Pontefice, non potè più far mancare a se stesso il necessario per sovvenire i poveri, come talvolta gli era accaduto da prete semplice; quando per rispetto alla tradizione delle magnificenze pontificie e per il suo gusto di tutte le arti, spese somme notevoli per abbellire ancora il Vaticano, ossia quella che contro la sua volontà era diventata sua residenza, le difficoltà di render manifesta ancora la sua passione per la povertà furono da lui vinte precisamente col modo di trattare la propria famiglia. Non volle che essa s'allontanasse dalle origini popolane; non volle procurarle nè agi, nè posti; non volle conferirle le distinzioni araldiche che anche prima della Conciliazione il Governo italiano era pronto a riconoscere come legali ai parenti dei papi.

Qui domanderete: Non era comoda questa maniera di professare la povertà, cioè, per sè, accogliere sia pure con rassegnazione la ricchezza, almeno in certe inevitabili esteriorità di essa, e addossare ai suoi prossimi i disagi della vagheggiata virtù? No: tra gli uomini della storia saliti in alto dal nulla, che ebbero cara la *famiglia* sol perchè l'avevano innalzata fino a sè stessi cogli uffici e gli onori; tra gli altri uomini di simile fortuna che lasciarono la famiglia nell'oscurità, ma se la tennero lontana quasi arrossendone, egli fu dei rarissimi, che la serbarono oscura, ma le dettero mille prove d'affetto, e la desiderarono vicina a loro quanto poterono, facendo sentire ad essa ed a tutti che era la sua dilettissima perchè povera; che essi, pur condannati ad esserle immensamente superiori, si compiacevano sempre d'appartenerle. La più solenne testimonianza di ciò fu data dalla presenza delle umili sorelle, che mescolate a personaggi eccelsi, pregarono e piansero accanto al letto ove Pio Decimo agonizzava.

Ma colui che mi parve intender meglio la perdita fatta dal mondo e divenire il più autorevole apologista di lui fu il suo successore Benedetto XV. Erano diversi d'aspetto, di condizione sociale, di preparazione e inclinazione mentali. Dalle circostanze della Chiesa e del mondo fra le quali furono eletti, avevano poi ricevuto una missione speciale diversa. Eppure si somigliavano più che non si crede, non solo per dedizione totale al loro supremo ministero, ciò che da secoli è stato di ciascun Papa, ma per un'insigne e operante pietà religiosa, per una larghissima carità ai bisognosi, esercitata da ambedue fin da giovani, non potuta celare da Giuseppe Sarto, rimasta anche oggi ignota ai più in Giacomo della Chiesa; esercitata nel tempo in cui il loro avere, minimo nel primo, modesto nel secondo, era ben lontano dall'ottenere, per la loro ascensione, quell'ampiezza che spesso fa dire alta generosità limosiniera il nome di munificenza.

Si somigliavano poi nell'umiltà, più immediatamente visibile in Pio, ma non meno profonda in Benedetto, che trovatosi d'improvviso tra gli immani e angosciosi affari della guerra non diè mai segno di contare sulla forza dei talenti propri, e quando, pur tra frequenti delusioni, ottenne successi, nessuno lo vide mai nè vantarsene, nè vantarli.

Somigliavano finalmente nella semplicità con cui si ricevevano, aiutati in ciò, il Papa veneto da una arguta bonomia d'uomo di popolo, il Papa ligure dalla tranquilla disinvoltura di gran signore.

E' ben vero che queste somiglianze furono trascurate e perfin negate da molti, i quali volendo affibbiare a Benedetto la qualifica di Papa politico senza aver capito quest'uomo, nè ciò che si richiede per questa qualifica, vollero fare di Pio Decimo il suo puntuale contrapposto; il Papa apostolico. E per giunta, avendo scarsa notizia anche di ciò che la parola «apostolico» significhi, furono condotti, e lo sono ancora — benchè parecchi tra gli stessi fedeli non se ne siano accorti — ad alterare la figura del Pontefice da loro esaltato. Perchè era uomo di Dio lo dipinsero avverso ed inetto ad ogni negozio umano, lui che, sempre a fini religiosi, era stato *magna pars* delle Fortune municipali di Venezia e abbondava di quel buon senso che giova agli affari del cielo e della terra. Perchè ne spiccasse il cuore lo dettero, nel resto, come una specie di *bonus vir*, lui che a chiunque l'avvicinasse dava la pronta impressione d'un ingegno, di non straordinaria cultura, ma potente, esperto e scaltro. Poichè fu sempre dolente che l'investitura della maestà pontificia fosse toccata a lui, parve loro che s'industriasse quanto poteva a svestirla, e non seppero vedere con quanta energia la rivendicasse occorrendo. Perchè il beneficare era sua gioia lo celebrarono come il mite per destinazione, dimenticando in quante circostanze si fece un sacro dovere d'emulare i Pontefici più inesorabili e fieri.

Tuttavia, qualunque fosse l'indole personale dei due Papi, i tempi del pontificato di Pio Decimo non erano stati propizi a Giacomo della Chiesa. Questi, discepolo e prediletto confidente del Cardinal Rampolla, era divenuto in Vaticano, a capo dell'ufficio di Sostituto della Segreteria di Stato, il maggior rappresentante del periodo leoniano; e si sa che nei regimi assoluti ogni mutar di sovrano porta con sè personaggi nuovi che vivono a disagio con quelli antichi. Inviato dunque quattro anni dopo fuori di Roma, all'arcivescovato di Bologna, dove l'alta cura d'anime e gli assidui contatti col popolo e colle autorità dello Stato gli furono preziosissima scuola, perdette ogni influenza a Roma, e non glie la restituì la porpora conferitagli due mesi prima che Pio Decimo morisse.

Nel Conclave la sua fortuna muta. Egli è Papa, e non ancora la sua elezione è annunziata urbi et orbi dalla loggia di San Pietro, che ricevendo l'obbedienza da tutti i Cardinali, dice al Patriarca di Venezia, Cardinale Cavallari prostratoglisi innanzi: «ho un favore urgente da chiederle: vada subito a mio nome dalle sorelle del mio compianto predecessore dica loro che io adempirò ad esuberanza il suo testamento». Poi pensa che alcuni prelati, fra coloro che più avevano rappresentato lo spirito del regime scomparso, erano addetti alla persona di Pio Decimo senza posizione stabile, di modo che cessavano dall'essere provvisti. E senz'altro li provvede stabilmente, facendo annunziare loro il provvedimento prima che giunga la sera. Parimenti, salvo quegli uffici cardinalizi che per tradizione si rendono vacanti e mutano di titolare ad ogni cambiamento di Papa, delibera — e lo si saprà prestissimo — di conservare nei loro posti gli stessi Cardinali che furono più potenti negli anni ora trascorsi.

Giunto poi il giorno dell'incoronazione, vedendosi intorno a funzione finita il Sacro Collegio, profittando di questo uditorio per commemorare Colui che è sceso nel sepolcro, prorompe in lacrime. Nessuno mai l'aveva visto piangere; nessuno — salvo i suoi bolognesi al primo ricoverli — lo vide pianger più, tanto Benedetto era padrone di sè, tanto repugnava come da debolezza dal lasciare che la commozioni lo vincessero.

Ma che grande significato per la memoria di Pio Decimo quel tributo così spontaneo, così imparziale, così inaspettato!

Filippo Crispolti.

La gloria di Raffaello

esaltata ad Urbino da Ugo Ojetti

Urbino, 1 notte.

Oggi Urbino esulta nella celebrazione nazionale di Raffaello, voluta dal Duce. Nella nostra città erano giunti S. E. Panzini, per il presidente della R. Accademia d'Italia, S. E. Balbino Giuliano, Commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti.

La città presenta le sue storiche vie tutte pavesate a festa. In mattinata, nel salone degli arazzi di Raffaello, si è svolta la celebrazione. Nel salone, che offriva un colpo d'occhio meraviglioso, si notavano in fondo i labari della provincia, dei comuni e i gagliardetti delle formazioni fasciste.

Alle 11,15 è entrato S. E. Ugo Ojetti, mentre le musiche intonavano gli inni nazionali. Un entusiastico saluto sale con lunghissimo applauso al Duce. S. E. Ojetti, circondato dalle autorità, sale alla tribuna.

Il Podestà di Urbino, presentando l'oratore, ringrazia il Duce per lo squisito pensiero verso la città di Raffaello: un ringraziamento rivolge anche all'oratore, e quindi comunica le adesioni, fra cui quelle del Ministro per l'Educazione nazionale e di S. E. Solmi, Sottosegretario di Stato.

S. E. Ugo Ojetti esordisce esaltando la fede e la volontà del Duce e degli uomini che dal 1920 al 1934 hanno operato per il rinnovamento d'Italia: si deve al Duce se da questo luminoso colle di civiltà si iniziano le celebrazioni nel nome di Raffaello, di colui che nel suo ritratto ha lasciato l'immagine della giovinezza bella e virile, alacre agile operosa.

E qui l'oratore determina con limpida dizione lirica i caratteri dell'arte di Raffaello per cui il reale si trasforma in ideale: lo spazio e il tempo sono dominati sicchè i morti stessi sono più vivi e più veri dei vivi.

Raffaello informa, ancora giovinetto, l'anima sua alla magnificenza artistica, allo splendore delle pitture e dei marmi che adornano il palazzo dei duchi, a quel ritmico sentimento che dalle scale agli atri e alle sale si accompagna, modulando nell'anima armonie e ritmi interiori. Il «Cortegiano» viveva il segreto di questa vita che si modella sull'arte: basta ricordare la definizione che vi è data della bellezza, come di quella che appare nei corpi e nei volti, e muove l'anima all'amore; e della grazia che consiste in una certa sprezzatura che nasconde l'arte e dimostra che ciò che si fa avviene senza fatica.

Esaminando l'arte di Raffaello nelle sue Madonne, ne rileva il carattere divino e umano insieme, il volto pensoso, pieno di mestizia, in quella del Granduca. Si può dire che sopra tutto per merito di Raffaello la figurazione della Madonna assuma una dignità tutta italiana, che la fa rendere adorabile in tutto il mondo, mentre quelle dipinte in Germania, in Inghilterra, in Russia, fuori della loro terra, riescono senza eco nel cuore.

Ha rilevato pure la felice facoltà assimilatrice di Raffaello, specialmente quando, venuto a Roma, e postosi a contatto con le antiche pitture e sculture, le rivive, non per imitarle, ma per aumentare la propria libertà e originalità. Ne risultano una scioltezza di pennello e una vigoria di colorito in cui dominano i toni rosso e bruno che egli ha certamente tolto dalle superstiti pitture imperiali romane.

Cade così la pretesa derivazione in lui dai pittori della scuola veneta, in quel periodo di piena maturità artistica. Come a Firenze aveva imparato a mutare la realtà in poesia, così a Roma ha saputo guardare agli antichi, da pari a pari, e ha comunicato così al suo genio quella impronta miracolosa che ci sembra quasi divina. L'oratore è stato alla fine salutato da entusiastici applausi.

Quindi si è formato, con autorità e cittadini, il corteo fino alla casa di Raffaello, ove è stata deposta una corona d'alloro nella stanza ove il divino pittore aprì gli occhi alla luce.

E' stato inviato un telegramma a S. E. il Capo del Governo così concepito: «Urbino celebrando Raffaello, grida sua anima entusiastica Duce e riconoscenza per aver voluto celebrare bellezza eterna d'Italia nel nome del massimo genio marchigiano».

LA PUGLIA ALL'ORDINE DEL GIORNO

La bonifica tra il Bradano e il Lato

(DAL NOSTRO INVIATO)

GINOSA, agosto.

Sono attratto alla ricognizione di questa terra di Puglia da un antico amore dolente. Forse la favola della sua passata tristezza, il mito della sua aggrondata fisionomia, il desiderio di vedere il miracolo della razza rifiorire nelle più lontane propaggini della sua terra, mi conduce per mano.

Qui, dove si inizia il mio pellegrinaggio, era la terra più triste e più abbandonata. Sedici chilometri di litorale jonico tra lo sfocio del fiume Bradano e quello del fiume Lato. Diciotto mila ettari di terreno dal mare alla balza delle Murge, che già appartennero quasi per la loro totalità all'antica regina di Spagna. Feudo di vecchia

PONTE IN CEMENTO ARMATO SUL COLLETTORE MEZZANA

data, dove gli uomini s'erano ridotti a vivere affannosamente sulle distese degli acquitrini, d'inverno, e nella fornace biancastra delle loro case calcinate dai venti e dal sole, l'estate.

Quello che riuscivano a strappare alla terra mastosa e selvaggia, fuori dai paduli nelle bassure infangate, o aride, bastava appena alla loro vita dolorosa. Nessuno mai aveva tentato di riscattare questa terra dalla schiavitù della morte.

Canali e strade

Di questi 18.000 ettari, 1385, i più tristi, vennero acquistati dall'Opera Combattenti, gli altri, dopo la bonifica che in un primo tempo si estese dal Bradano a Palagiano, e poi fu iniziata nella zona limitrofa per condurla fino a Taranto attraverso la strada che va da Chiatona a Palagiano, vennero restituiti ai proprietari, i quali, aiutati dalla legge e soprattutto dall'esempio, iniziarono la trasformazione fondiaria che rimarrà una delle più importanti e miracolose di quelle a cui si è accinta la nuova Italia.

Furono prima arginati i due fiumi che limitavano il comprensorio. Poi, prosciugate e canalizzate le paludi formatesi negli avvallamenti, e tutte le bassure, si provvide alla viabilità; e mano a mano i terreni salvati furono consegnati ai consorzi di bonifica in costituzione.

Non una strada c'era, solo i tratturi arsi e fenduti l'estate e impantanati l'inverno. Ora, fatta la parte più difficile, si sta pensando al ripopolamento. Compiuto il primo risanamento, l'azienda agraria della Stornara, che così si chiama dal grande pantano che qui c'era, distinse il terreno di giacitura superiore e già canalizzato a scolo naturale, in macchioso per 750 ettari, e in pantanoso e seminabile per il resto.

Fu creato il centro agrario di Ginosa Marina. Vi si fecero gli alloggi, gli uffici, i granai, le stalle, l'infermeria, le scuole e la chiesa. 300 ettari furono lottizzati e venduti a dieci anni ad antichi combattenti; il resto fu dato a mezzadria. E siccome le case coloniche sarebbero potute sorgere molto lenta-

mente, furono adattate le vecchie masserie.

Come sempre, i coloni mezzadri, ebbero bestiame, strumenti agricoli e sementi; gli altri, ebbero sementi e concimi, metà per metà.

Sulle strade poderali solide e larghe arrivo fino alla pineta della Regina a valle della linea ferroviaria. Greggi e mandrie vi pascolano in libertà.

Dall'alto delle dune posso guardare tutto il comprensorio e scoprire le lunghe e strette bassure trasversali che costituivano già la palude. Vedo i primi tentativi di coltivazione e le linee dei canali; quello della Mezzana, l'allacciante Stornara e il Canale della Fossa Maranella.

Il mare nella terra

L'argine del Bradano corre per dieci chilometri ad est della bonifica. Fu impedito così nei periodi alluvionali che l'allacciante Stornara, superato dalla piena, dilagasse per chilometri e chilometri di profondità la palude.

Ora lo seguo dall'argine nella sua linea diritta fino al mare dove il suo fondo scavato a un metro sotto il livello, permette all'acqua salmastra di ingolfarcisi e di uccidere così le vegetazioni palustri e le zanzare.

Da qui alla zona delle Tufarelle dove furono fatti esperimenti riusciti di risaie, l'occhio spazia sulle sommità collinose, sulla magnifica visione del latifondo incessante. Laddove il solo cacciatore aveva un tempo il suo regno indiscusso, oggi cantano le trebbiatrici.

In fondo, le Murge sembrano una mostruosa e terribile tomaia senza ombre. I paesi ardono sotto il sole implacabile.

Dopo l'allacciante che convoglia le acque dell'antico lago d'Anice e quelle del lago Lungo, ecco venirmi incontro il miracolo di un mandorleto. Fuori della tenuta passando sui vecchi tratturi segno ai margini le traccia dei primi oliveti, e le punteggiature delle agavi fiorite nella notte.

Oltre la fascia dei terreni recinti dalle pietre, come per una gelosa diffidenza che li separi uno dall'altro, come se il ricordo dell'antica povertà facesse ancora cupidi e avari del nuovo bene, gli uomini che ne conoscono il prezzo amarissimo, entro il vecchio pantano

dove ancora la folta e intricata vegetazione dà alla terra l'aspetto di una disperata che cerchi aria e luce per la strada delle erbe.

Due combattenti

C'è qui un veronese, un veneto di Rovigo che mi viene incontro e il suo dialetto delicato e leggero contrasta con la sua forte quadratura di contadino che il sole delle Murge arroventa. Due guerre, a Derna, a Bengasi, a Montenero. Cavalleggere, fante, bombardiere. Sei figli, 20 ettari di terreno, dove il miracolo delle braccia, del sudore e della fede si vede benissimo.

Sono otto anni che vive qui. Ci venne come operaio, poi la terra gli cui sentiva la nostalgia pungente, lo riprese.

Accanto a lui c'è il podere di un combattente morto. La madre, che ha 57 anni, e la moglie e i figli seguono i suoi comandamenti. Si vede bene che egli è presente in spirito in questa lotta quotidiana. Nella casa che fu sua, i figli lo salutano ogni alba e ogni tramonto. E innanzi al suo ritratto e a quello del Duce che gli è accanto, la sua donna e la sua vecchia madre ogni sera accendono la lampada del ricordo.

La strada s'incastra tra ghiaiosa tra due argini. La natura leggerissima del terreno, quando i canali l'hanno sanchiato delle acque che lo gonfiavano, ha fatto sì che esso si abbassasse di più di un metro; e per impedire l'ostruzione dei canali stessi su cui si rovesciava, furono dovuti costruire argini altissimi. Quando lo sguardo attraverso gli abbassamenti sfocia sulla pianura, si vede la distesa dei poderi che vanno fino a perdita d'occhio, 300 ettari ciascuno. Sui punti più elevati le masserie, costruzioni moresche, quasi castelli formidabili, appaiono desolate e glabre. Ne attraverso una che è grande come un paese e le colombaie deserte, le stalle monumentali, senza bestiame, gli abbeveratoi e i pozzi secchi, fanno pensare a una città morta. La vita ricomincia ma lentamente.

Riecco il Bradano. Le alberature che lo guarniscono come una leggera fila

LE SPONDE DEL FIUME BRADANO NEI PRESSI DI ROCCAVETERE

sono ancora giovani, ma mostrano l'ansia di abbeverare le loro radici al filo d'acqua che vi scorre. Le masserie si snodano una una dietro l'altra, imponenti. Sotto un blocco verde d'ulivi, all'ombra della sua cupola rumorosa di venti, gli occhi si riposano un poco dall'abbacinante violenza del sole.

Superbo collaudo

E via, pel canale Lama dei Pesci, più giù fino ai primi contrafforti dell'altopiano. La mia guida, l'ingegnere direttore della bonifica, mi parla del collaudo dei canali che hanno resistito meravigliosamente alle piogge eccezionali della primavera ultima e d'un progetto d'irrigazione dei terreni più alti, per cui 300 ettari di essi che ora languono assetati sotto la sferza del sole, avranno acqua sufficiente tra non molto, per aiutare a far vivere e a prosperare le nuove semine.

Traverso ora la strada che per trentuno chilometri va da Ginosa Stazione a Ginosa Paese. Le montagne rosse delle bassure, increspature del terreno dunoso, sono qui più appariscenti. Il terreno sconvolto dalle arature e raso dalle falciatrici, mostra le sue viscere umide e oscure.

Dove un tempo, e non sono che pochissimi anni, si venivano a raccogliere sorbe d'autunno coi cesti, ecco che il verde pulito delle maggesi, i medicai, le piantagioni di frutta, le foglie verdi dei tabacchi, fanno la loro apparizione superba.

Allato, la strada litoranea che arriverà fino a Taranto. E' questa la terra di un appassionato agricoltore, il professor Briganti.

La traversa tutta. Esempio infallibile di quello che tra qualche anno saranno anche le terre circostanti. Sforzo magnifico che si traduce in verzure di agrumeti, in lunghezze sterminate di vigneti. Sono cento ettari di paradiso terrestre a cui le spalliere dei peri fanno da confine profumato.

Oltre, ricomincia il terreno falso e malato, fino al mare; e il contadino cede il posto al pescatore.

Nelle capanne, tra cui sono tese le reti al vento impetuoso, tutta una popolazione aspetta la sera. Scendono in mare, spinte a braccia le grandi barche con i fanali a prora e le vele pronte alla lotta col vento. Le barche che vanno a tendere l'insidia alle sarde e alle alici sul mare vasto. Tutte le corde e tutti gli arpioni distesi sulla rena che un soffio d'aria increspa e marezza, salgono negli scafi impeciati e odinfati.

Nudi, gli uomini del mare, sulla soglia del misterioso groviglio della terra non bonificata, salgono a tendere le vele. Altri alla voga, curvano i dorsi lucenti sotto l'ultimo sole.

Domani all'alba, mentre essi cantando tireranno le reti al miracolo della pesca, io mi addentrerò al di là della pineta, nella zona dell'ultima palude, mi affaccerò sulla terribile malsanità del Lato, sul terreno dove la lotta è ancora aspra e tremenda, sulla bianca e scheletrica masseria che ancora oggi si chiama «Qui si muore».

Alberto Simeoni

Il prossimo fausto evento

Una iniziativa dei Combattenti
e un'offerta della Croce Rossa

Roma, 1 notte.

L'Opera Nazionale per i Combattenti comunica che su proposta del Commissario del Governo, approvata alla unanimità dal consiglio consultivo, in occasione del prossimo fausto evento nella Casa di S.A.R. il Principe di Piemonte sarà distribuito a tutti i figli dei coloni dell'Opera, nati entro i 15 giorni precedenti e susseguenti, un libretto a risparmio di cinquecento lire, vincolato fino alla maggiore età.

La Croce Rossa Italiana ha deliberato di offrire a tutti i bimbi d'Italia di famiglie bisognose, che nasceranno nello stesso giorno in cui si verificherà il fausto evento nella casa delle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, un completo corredino.

Il rapporto annuale a Brescia
presieduto dal prof. Marpicati

Brescia, 1 notte.

Domani presso il Campo dei Giovani Fascisti a Borno, in valle Camonica, si terrà il rapporto annuale delle gerarchie fasciste della provincia di Brescia. Il Vice-Segretario del Partito, prof. Arturo Marpicati, presiederà il rapporto per incarico dell'on. Starace, Segretario del Partito, del quale porterà il saluto alle gerarchie e al Fascismo bresciano.

La partecipazione dell'industria
alla V Fiera del Levante

Roma, 1 notte.

Uno sguardo al programma della V Fiera del Levante consente di valutare e apprezzare la estensione e la portata della partecipazione dell'industria a questa grandiosa manifestazione annuale che chiama i produttori italiani a raccolta per la battaglia della nostra espansione sui mercati del Levante.

Non vi è sezione dove l'industria non sia degnamente rappresentata. Delle dodici sezioni in cui la Fiera è suddivisa e ordinata, ben otto sono infatti esclusivamente dedicate all'industria; e nelle rimanenti sezioni, l'industria è tuttavia presente e attiva partecipante.

Come appare dal programma, le sezioni a pretto carattere industriale sono le seguenti: 1) meccanica (terza sezione) che comprende anche l'industria metallurgica e siderurgica e occupa una superficie di 3000 metri quadrati; 2) elettrotecnica (quarta sezione) con 1500 metri quadrati; 3) chimica e elettrochimica (quinta sezione) con 300 metri quadrati; 4) arredamento (sesta sezione) dove sono esposti i prodotti dell'industria del mobilio e dell'arredamento della casa e dell'ufficio; 5) edilizia (settima sezione) vasto reparto che utilizza 6000 metri quadrati di superficie di cui 3000 coperti; 6) abbigliamento (ottava sezione) che copre un'area di 1500 metri quadrati e che comprende i saloni della moda dell'abbigliamento e dei prodotti tessili; 7) industria artistica (nona sezione) dove espongono le industrie degli strumenti e dell'editoria musicale, della radio e del grammofono, e della quale fa parte altresì la mostra dell'industria grafica; 8) trasporti (decima sezione) col salone dell'auto e la mostra ferroviaria.

L'industria partecipa, inoltre, alle altre sezioni con appositi reparti, e precisamente: alla sezione dell'Agricoltura (prima sezione) con la mostra delle macchine e attrezzi agricoli e enologici, con prodotti dell'industria conciaria, casearia e laniera, dell'industria dei concimi e prodotti chimici, ecc.; alla sezione alimentare (seconda sezione) con i prodotti dell'industria delle conserve alimentari, degli estratti e con la mostra dolciaria; alla sezione della marina e pesca (undicesima sezione) con le industrie delle costruzioni navali, della meccanica navale, dell'attrezzamento navale, delle costruzioni portuali e del materiale per la marina da guerra; alla sezione dei padiglioni speciali (dodicesima sezione) con la mostra dell'artigianato e del giuocattoli.

Come si vede, la partecipazione è vasta e sono presenti tutti i settori industriali particolarmente interessati all'affermazione del prodotto italiano sui mercati di sbocco del Levante. Nè si risparmiano sforzi e cure per sviluppare maggiormente le iniziative dell'industria, intese a favorire il costante incremento della Fiera. E' significativa, fra l'altro, l'adesione dell'industria all'organizzazione della grandiosa Mostra forestale e montana che la Fiera ha dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini: l'industria espone in tre importanti padiglioni: nel primo presenta il diorama della fabbricazione della carta che illustra le varie fasi della lavorazione, dalla materia prima al prodotto finito; nel secondo padiglione, unitamente alla Mostra della distribuzione per regioni delle varie essenze arboree, presenta le varie produzioni che si ottengono col trattamento chimico del legname; nel terzo padiglione, infine, presenta i prodotti dell'industria nazionale delle macchine per la lavorazione del legno.

Il Ministro dei Lavori Pubblici onorevole Di Crollalanza ha dettato il capitolo conclusivo dell'Opera «L'Italia e il Levante» che vedrà appunto la luce in occasione dell'inaugurazione della V Fiera del Levante a cura della *Rassegna Italiana* e sotto gli auspici dell'Ente Autonomo della Fiera del Levante. Chiestosi se sia possibile dire una parola serena sull'avvenire dei rapporti tra l'Italia e il Levante, ed affermato che gli italiani posseggono già al riguardo una indicazione sicura e fondamentale nelle parole dedicate agli obbiettivi storici dell'Italia dal Duce, il Ministro definisce tali rapporti, pacifici, imperniati su di una espansione naturale ed informati a principi e metodi di collaborazione; di quella collaborazione che già in altri Continenti ha dato frutti magnifici e non periture, che nessuna ingratitudine e nessun oblio potranno mai cancellare dalle pagine più durevoli della storia della civiltà mondiale.

La «Sagra dei osei» a Sacile

Pordenone, 1 notte.

Seguendo una tradizione di parecchi secoli, anche quest'anno la città di Sacile, nonostante il tempo inclemente, ha organizzato la canora e caratteristica sagra degli uccelli. Le origini di questa simpatica manifestazione, che aduna appassionati intenditori e spettatori da ogni parte d'Italia, si fa risalire al 12° secolo, epoca in cui cominciarono in un determinato giorno dell'anno, che era poi il 10 agosto, festa di San Lorenzo, ad affluire sulla piazza maggiore i ragazzotti del contado con gabbie racchiudenti uccelli canori e da richiamo, per venderli ai cacciatori della zona.

Col volgere degli anni, questo commercio ambulante di volatili cominciò a organizzarsi e ad essere preso in considerazione dalle autorità comunali, che diedero carattere di stabilità alla così detta «Sagra dei osei», e anzi, nel giorno in cui essa ricorreva, permisero altre manifestazioni di carattere folcloristico: musiche paesane, balli campestri, balli in costume, e fuochi artificiali. Inoltre fra gli espositori vennero indette gare dotate di ricchissimi premi in denaro per i migliori esemplari, per le gabbie più ornate e più artistiche, per i volatili che dessero miglior prova di virtù canore. Fino a pochi anni or sono, prima cioè che la data della manifestazione fosse spostata, per ragioni di opportunità, al primo settembre, nella notte di San Lorenzo, la sagra si iniziava in tutta la zona coi tradizionali fuochi accesi dai contadini sulle alture, con danze campestri e lieti conviti. Alle prime luci dell'alba si iniziava l'affluenza degli espositori nella piazza di Sacile, trasformata per l'occasione con addobbi rustici, con festoni di lauro, con archi di sempre verde, in un delizioso angolo di parco. E non appena il sole cominciava a dorare le cime dei salici curvi sulle azzurrissime acque della Livenza, i piccoli cantori iniziavano il loro concerto di trilli e di gorgheggi, ascoltati con attenzione dalla giuria di esperti che doveva premiare i migliori, e dall'enorme pubblico che si accalcava dinanzi alle gabbie.

Quest'anno la suggestiva manifestazione è stata organizzata con più sfarzo e maggiore originalità. Il Comune ha fatto erigere un grandioso portico di otto metri, sormontato dalla scritta: «Sagra degli uccelli», e da cui partono due pergolati, sostenuti da 50 colonne, ornati di verde e di fiori; ha aumentato il numero dei premi per i migliori esemplari canori, ha indetto una mostra riuscitissima di animali da cortile, cui hanno partecipato gli allevatori di tutta Italia, e inoltre ha dato la più grande importanza alla gara di chioccolo. I concorrenti sul palcoscenico del Teatro Sociale hanno emesso una serie di trilli e di modulazioni e di richiami, cui hanno fatto eco subito dopo i gorgheggi degli uccellini racchiusi nelle gabbie. Ci si poteva illudere per un momento di trovarsi in un autentico bosco allorchè nelle prime ore del mattino la vita si risveglia.

Un dono del Papa
alla Scuola alpina di Aosta

Roma, 1 notte.

Pio XI ha voluto manifestare ancora una volta la sua simpatia per l'alpinismo offrendo alla Scuola militare alpina di Aosta una sua grande fotografia con il seguente autografo: «Grande maestra è la montagna: insegna il prudente coraggio, sorregge l'intelligente sforzo al raggiungimento di altissime mète, avvicina a Dio e ne rivela, come poche altre creature, la maestà, la bellezza, la provvida potenza».

Il Cardinale Fossati a Polonghera

Racconigi, 1 notte.

L'intervento di S. E. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati alle solenni feste della B. V. del Pilone, ha richiamato, ieri sera, sulla piazza del Santuario, tutta la cittadinanza che ha accolto con devota e vibrante manifestazione di fede l'Arcivescovo, che giungeva esattamente alle ore 20. Ricevuto l'omaggio delle Autorità e indossati i sacri paramenti, il Presule, circondato da numeroso clero, giunto anche dai paesi contermini, ha proceduto sul pronao della chiesa alla consacrazione delle nuove campane, rivolgendo poscia alla moltitudine di fedeli la sua calda ed ispirata parola. E' seguita nel tempio la solenne benedizione pontificale.

Due motociclisti stritolati

Vicenza, 1 notte.

Una grave sciagura stradale è avvenuta questa sera alle ore 18 in località Olmo, lungo la strada nazionale Padova-Vicenza. Proveniente da Padova una motocicletta guidata da tale Paviola Mario, di anni 31, da Vigonza Padovana, e avente nel seggiolino posteriore tale Crosaro Emilio, di anni 36, da Arzignano, sorpassava in una curva a forte velocità un'automobile che procedeva nello stesso senso. Ma i due motociclisti si trovarono dinanzi un autotreno e per evitare il cozzo balzavano dalla motocicletta in un disperato tentativo di salvataggio. I due disgraziati venivano però travolti dalle pesanti ruote dell'autotreno, l'autista del quale non aveva potuto evitare l'investimento. Il Crosaro venne raccolto orribilmente sfracellato e il Paviola moriva pochi istanti dopo per frattura della base cranica.

Carretta investita da un'auto

Voghera, 1 notte.

Il carrettiere Pietro Ferrari, di anni 51, mentre era intento a scaricare della ghiaia sulla provinciale Voghera-Casteggio venne investito da un autocarro che travolse pure il carro. Nell'investimento il Ferrari riportò la frattura delle gambe e ferite al capo per cui venne ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

Teatri e Cinema

La stagione alla "Scala"

Milano, 1 notte.

La Direzione del Teatro alla Scala comunica:

Le opere stabilite nel cartellone della stagione lirica dell'anno XIII saranno dirette dai maestri De Sabata, Ghione, Guarnieri e Marinuzzi. Il maestro De Sabata, dati i suoi impegni, dirigerà per quest'anno quattro opere. Ha inoltre accolto con simpatia l'invito di celebrare il centenario di Ponchielli, dirigendo il *Figliuol Prodigo* nella serata d'apertura. Il maestro Antonio Guarnieri dirigerà il primo giornale *La Sonnambula* per la celebrazione del centenario di Bellini, e il Maestro Gino Marinuzzi inizierà la sua attività in febbraio, dirigendo *La Fiamma* di Respighi. Dirigeranno inoltre S. E. Mascagni il *Nerone*, il maestro Klemperer le nove sinfonie di Beethoven, che saranno intercalate al calendario lirico di Quaresima, e il maestro Antonicelli, scelto tra i giovani direttori d'orchestra, per due spettacoli della stagione.

Il Settembre vicentino
inaugurato al Teatro Olimpico

Vicenza, 1 notte.

Si è iniziata la stagione del Settembre vicentino, e la manifestazione inaugurale è stata data dallo spettacolo classico al Teatro Olimpico, ritornato dopo anni di inattività alla sua gloriosa tradizione artistica, e ciò per merito particolare del Podestà comm. Cebba e della Accademia Olimpica.

La rappresentanza dell'*Ippolito* di Euripide ha ottenuto un vero successo, dovuto oltre che all'ottima interpretazione di tutti gli artisti, al suggestivo ambiente dell'Olimpico, quale fu ideato e progettato dal Palladio appunto per questa alta e certo unica destinazione d'arte. Lo spettacolo classico al teatro Olimpico acquista sempre un carattere di avvenimento eccezionale, e si può dire che se l'antica tragedia può mirare a un ritorno nel tempo attuale, non può averlo in forma propria se non nel monumento di architettura e di armonia creato dal genio di Andrea Palladio. La rappresentazione odierna è stata realizzata dal complesso artistico reduce dagli spettacoli classici della Basilica di Massenzio a Roma e che fa capo a Nando Tamberlani ed è composto dalla Maria Letizia Celli, da Mercedes Brignone, da Carlo Tamberlani, da Emilio Petacci e da Bella Starace Sainati. L'interpretazione della tragedia è stata ottenuta in modo degno delle migliori tradizioni dell'Olimpico, e il pubblico numeroso, composto anche di stranieri, ha salutato con ripetuti applausi tutti gli artisti.

Eccezionale rappresentazione a Pesaro
del «Barbiere di Siviglia»

Pesaro, 1 notte.

Proseguono le celebrazioni rossiniane. Stasera è stato rappresentato il «Barbiere di Siviglia», diretto da Riccardo Zandonai, con strepitoso successo, alla presenza delle LL. EE. Ojetti e Balbino Giuliano, e l'on. Di Marzio. E' stata un'edizione insuperabile. Applauditissimi la soprano Mercedes Capsir-Tanzi, il baritono Carlo Galeffi, il tenore Giovanni Manurita, i bassi Fernando Autori e Giulio Cirino. Il direttore Zandonai è stato evocato con entusiasmo sulla scena.

Il successo di un'operetta
composta da un tenore austriaco

Vienna, 1 notte.

Il famoso tenore Riccardo Tauber ha composto un'operetta dal titolo «Il sogno canoro» che ieri sera è stata data per la prima volta con vivissimo successo al Teatro An der Wien. I critici osservano che l'operetta rivela forti influenze della musica di Franz Lehar che nel Tauber ha avuto uno dei più felici interpreti. Tauber racconta di aver composto il «Sogno canoro» viaggiando. La romanza del tenore l'ha scritta a Stoccolma, il finale del primo atto a Copenaghen e gli altri numeri fra Oslo, Bruxelles, Vienna, Parigi, L'Aja, Londra, Amsterdam e Rotterdam.

Sullo schermo: *La donna nuda* di P. Paulin

Un altro cinema torinese che si rinnova. Ieri sera il Nazionale ha riaperto i suoi battenti, offrendo a frequentatori vecchi e nuovi il suo volto ringiovanito. Lindura di pareti, chiarore di luci, una sobrietà calma e riposante hanno trasformato la sala che un tempo aveva un suo carattere popolare e che ora appare come più ampia, illeggiadrita da soffici tendaggi, da parche decorazioni. Anche l'apparato sonoro ha avuto notevoli migliorie, tali da renderlo convincente di fronte alle più recenti esigenze; e nella decorazione della sala, alcuni accorgimenti mirano a migliorare l'acustica dell'ambiente. Un pubblico folto e compiaciuto ha assistito allo spettacolo inaugurale, lieto della nuova sala che da oggi gli viene offerta.

La donna nuda è tratto dall'omonima commedia del Bataille. Teatro filmato, con una certa diligenza che non tenta di trarre alcun partito più propriamente cinematografico dalle varie scene, delle quali sono riprodotte parecchie battute. Fra gli interpreti è da segnalare Fiorelle, sovente efficace.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 9,40: Giornale radio — 10,11: L'ora dell'agricoltore — 11: Trasm. da Recanati: Celebrazioni marchigiane: «Giacomo Leopardi», commemorazione di S. E. Balbino Giuliano — 12-12,15: Don Giocondo Fino: «Luci evangeliche» — 12,30: Dischi — 13,30: Musiche richieste dal radioascoltatori — 13,30-14,15: Dischi — 16,15: Dischi e notizie sportive — 17,15: Musica varia — 18,15-18,30: Com. Ufficio presagi - Notizie sportive — 19,30: Com. del Dopolavoro - Dischi — 20: Notizie sportive di dischi — 20,45: Concerto dell'organista F. Germani — 21,30: Tre canti per soprano interpretati da Alba Anzellotti - Luigi Antonelli: «Vagabondaggio», conversazione — 22-23: Varietà — 23: Ultime notizie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: «Il mercante e l'avvocato», opera comica in 2 atti e 3 quadri di Armando la Rosa Parodi (prima esecuzione): maestro dei cori: Ottorino Vertova; esecutori: E. Ghirardini, M. Marcucci, M. Olivero, G. Del Signore, A. Sotei, A. Masetti Bassi, G. Nessi, R. Carmassi; dirige l'autore — Nell'intervallo: E. Bertarelli: Conversazione scientifica - Dopo l'opera: Notiziario letterario.

Bolzano (vedi Torino) — **Palermo**: ore 20,45: Concerto di musica teatrale.

Vienna: ore 20,5: Musica brillante di Lehar — **Praga, Bratislava, Brno**: 19,30: Rossini: «Il barbiere di Siviglia», opera — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,10: Concerto (Bellini, Gounod, Bizet, Saint-Saëns) — **Bordeaux, Lafayette**: 20,30: Puccini: «Tosca» — **Lyon la Doua, Radio Parigi** (vedi Bordeaux) — **Parigi P.P.**: 19,50: Concerto variato — **Parigi T. E.**: 20: Concerto vocale di canti e arie popolari — **Strasburgo**: 20,30: Serata teatrale — **Amburgo, Breslavia, Francoforte, Heilsberg, Königswusterhausen, Langenberg, Lipsia, Monaco di Baviera, Muhlacker**: 20: serata di varietà e canti del Reno — **Daventry N. Londra R. North R. Scottish R. West R.**: 21,30: Concerto strumentale con soli per soprano — **Londra R. North R. Scottish R. West R.**: 21,5: Concerto — **Midland R.**: 21,5: Concerto con soli di violino — **Berlino**: 20: Concerto con arie per soprano — **Lubiana**: 20,45: Concerto — **Lussemburgo**: 21: Musica varia — **Oslo**: 22,5: Musica da ballo — 21,40: Concerto di violino e piano.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Qual'è il trattamento fiscale dei compensi agli amministratori, ai sindaci ed ai componenti il comitato di sconto di una banca? La valutazione dei titoli in portafoglio (azioni, obbligazioni) può farsi al prezzo di borsa del giorno dell'inventario, con un congruo scarto prudenziale?*

R. — I compensi fissi agli amministratori e commissari di sconto, corrisposti a norma di statuto, anche sotto forma di gettoni di presenza, d'indennità fisse e periodiche o di premi — purchè non commisurati agli utili netti — e gli emolumenti ai sindaci, sono ammessi in detrazione dal reddito lordo di Categoria B della Banca e vengono assoggettati all'imposta di R. M. in Categoria C2 al nome della Banca stessa, con l'obbligo per questa dell'esercizio della rivalsa sui percipienti. Le somme pagate agli amministratori a titolo di interessenze o compartecipazioni agli utili della Banca non sono ammesse in deduzione dal reddito di Categoria B e soggiacciono quindi all'imposta in tale Categoria a nome della Banca (vedasi in Rivista di Finanza Moderna, 1934, pag. 33). Per il principio che l'imposizione riflette le sole variazioni economiche effettive e non quelle di registro, la svalutazione dei titoli che una banca conservi nel proprio portafoglio — se risponde ad elementari principi di sana amministrazione e di sincerità dei bilanci non può essere considerata, agli effetti fiscali, come perdita detraibile dal reddito, così come, nell'ipotesi inversa, il plusvalore non concorre alla formazione del reddito imponibile, essendo essenziale agli effetti dell'imposta di R. M. che la diminuzione o l'aumento di valore si traducano da potenziali in effettivi mediante il realizzo dei titoli (Comm. Centrale 3/5/1932, n. 36825, in Giur. Imp. Dirette 1932, pag. 201, e Comm. Centrale 20/1/1931, n. 16945 in Racc. Uff. 1932, pag. 27, supp. 11).

D. — *Qual'è lo stipendio di un impiegato dello Stato avente il grado di primo segretario della categoria B? Qual'è lo stipendio netto?*

R. — Lo stipendio annuo lordo è di L. 11.658,24, cui sono da aggiungersi L. 2.428,80 di indennità di servizio attivo. Al netto di tutte le ritenute lo stipendio mensile è di L. 998. La suddetta cifra di stipendio lordo annuo è assegnata agli impiegati di prima nomina; durante la permanenza massima nel grado lo stipendio aumenta periodicamente a L. 12.144, L. 12.872,64 e L. 13.599,32 (rispettivamente dopo quattro, dopo otto e dopo tredici anni dalla nomina al grado) restando sempre invariata la suddetta indennità di servizio attivo.

PENALITA' IN MATERIA D'IMPOSTE DIRETTE.

D. — *Quali sono le decisioni che escludono l'applicabilità della soprattassa per infedele denunzia alle rettifiche di R. M. presentate prima della scadenza del quadriennio di stabilità? Come si può ottenere il rimborso delle soprattasse del genere indebitamente applicate?*

R. — In materia fanno stato le decisioni della Commissione Centrale n. 40210 e 40477 del 19 e 26 luglio 1932 con le quali è stato fermato il principio che la soprattassa per infedele dichiarazione si rende applicabile soltanto alle denunzie di reddito obbligatorie per il contribuente, non a quelle facoltative, cosicchè la sanzione ricade esclusivamente sulle denunzie che il contribuente è tenuto a presentare dal 1.o maggio al 31 luglio dell'ultimo anno del quadriennio di stabilità della tassazione. Dette decisioni devono ritenersi accettate dall'Amministrazione essendo state inserite, a cura della medesima, nella raccolta ufficiale delle decisioni della Commissione Centrale (pag. 244 a 247 del 1933) in distribuzione agli uffici delle imposte. Contro l'illegale applicazione della soprattassa occorre ricorrere alle commissioni amministrative, le quali si pronunziano con la decisione che giudica sul merito dell'accertamento. Qualora sia già intervenuta una decisione definitiva — e, nel caso prospettato da uno degli interpellanti, di concordato concluso dopo la decisione di primo grado — riteniamo che non vi sia altro rimedio che quello dell'azione giudiziale, da promuoversi entro 6 mesi dalla pubblicazione del ruolo nel quale è stata iscritta la soprattassa, e soggetta al principio del solve et repete.

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Sono un operaio e da tre anni lavoro soltanto quattro mesi all'anno, percependo un salario inferiore a lire 1500 annue. Può il datore di lavoro trattenermi l'imposta celibi per l'intero anno?*

R. — Se al 1.o gennaio ed al 1.o luglio lei si è trovato occupato il datore di lavoro non poteva fare a meno di denunziarlo agli effetti dell'imposta celibi e di trattenerle le due semestralità della quota fissa d'imposta, dato che egli aveva l'obbligo in proprio di versarle anticipatamente allo Stato e quello tassativo ed inderogabile di esercitare la rivalsa su di lei mediante ritenuta sulla mercede.

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *Mi è stata testè notificata una revisione in aumento di reddito di fabbricato con decorrenza 1.o gennaio 1934. L'accertamento non dovrebbe avere decorrenza dal 1.o gennaio dell'anno successivo a quello in cui è proposto? Interponendo ricorso solo per la decorrenza incorrerei in qualche soprattassa in caso di decisione sfavorevole?*

R. — La Commissione Centrale, con decisione a Sezioni Unite N. 51358 del 14 giugno 1933 (in Rivista di Legislazione Fiscale, 1934, N. 11324), ha statuito «che, come risulta dalla relazione della Commissione istituita con decreto di S. E. il Ministro delle Finanze del 5/2/1929, non s'intese affatto col predetto articolo (art. 1, 2.o comma, del R. D. 28/1/1929, N. 360, ora ritocc. nell'art. 2 del R. D. 17 settembre 1931, N. 1608) di modificare l'art. 10 della legge 11 Luglio 1889, N. 6214, che ha confermato il principio che le revisioni parziali abbiano effetto dall'anno successivo a quello in cui le variazioni sono state accertate». Lei quindi, qualora non le riesca di ottenere dall'ufficio la modificazione bonaria della decorrenza, potrà ricorrere alle Commissioni amministrative, invocando tale giudicato. Quanto alla soprattassa per infedele denunzia, sebbene l'art. 24 del R. D. 17 settembre 1931, N. 1608, prescriva che essa può essere annullata solo quando l'accertamento è definito mediante concordato stipulato prima che intervenga alcuna decisione amministrativa, in linea di principio riteniamo che potrebbe ottenersene egualmente, in via di equità, l'annullamento dalle Commissioni, facendo in linea pregiudiziale dichiarazione di esplicita accettazione del reddito proposto dall'Ufficio e limitando l'opposizione alla semplice decorrenza. Ciò nel caso che la soprattassa fosse ritenuta legittimamente accertata; ma noi siamo d'avviso che nella fattispecie essa non sia applicabile poichè, trascorso il 31 dicembre 1933 senza che l'Ufficio abbia proposto revisione in aumento pel 1934, deve presumersi che nessuna variazione di reddito si sia verificata nel 1933, per cui, a sensi dell'art. 2 del suddetto decreto N. 1608, sino al 31 gennaio 1935 si sarebbe in termine per dichiarare, come avvenuta nel 1934, ogni variazione di reddito (Vedasi sull'argomento un interessante studio di Leonardo Patrizi, Procuratore Superiore delle Imposte, in «Il Funzionario delle Imposte Dirette», 1934, n. 6, pag. 191-194»).

Francesco Fratto.

Le complicate vicende di un colono gravemente ferito

Faenza, 1 notte.

Questa mattina alle ore 5 un'automobile, il cui conducente non fu subito riconosciuto, si fermava alla porta dell'ospedale e chiamava gli infermieri, perchè ne scaricassero un uomo gravemente ferito alla fronte e privo di conoscenza, che fu poi identificato per il colono Donati Angelo, di 31 anni, dimorante nella parrocchia di S. Alberico. Il poveretto poco dopo moriva senza aver ripreso i sensi.

Circostanze sospette emergevano per l'intervento della moglie, la quale constatava che il Donati aveva indosso una giubba non sua e che dal suo portafogli mancavano 1400 lire che egli portava con sè. Queste circostanze facevano sorgere il sospetto che si trattasse di rapina.

Ma le pronte indagini dei carabinieri hanno spiegato il mistero. Il Donati, la sera prima, era venuto a Faenza e qui aveva compiuto un deposito di 1400 lire e aveva lasciato la nostra città verso le ore 22 per ritornare a casa in bicicletta. Durante il tragitto si attaccava a un camion, ma scivolava cadendo e riportando una grave ferita alla fronte. Nonostante la perdita di sangue, continuò il viaggio, percorrendo due chilometri e raggiungendo il podere del contadino Sanni Giuseppe, da cui ricevette le prime cure, facendosi anche prestare una giubba in cambio della sua, che era inzuppata di acqua e di sangue. Siccome le condizioni del Donati apparivano gravi, il Sanni lo consigliò a rimanere presso di lui fino all'alba. Allo spuntare del giorno, un agente di campagna, tale Tamburini Paolo, passando dalla casa del Sanni con la sua automobile, ritenne opportuno di accoglierlo e di trasportarlo all'ospedale dove, come si è detto, è deceduto.

LA POLITICA DELLA N. R. A. ALLA PROVA DEL FUOCO

Titanica lotta agli Stati Uniti
ingaggiata nell'industria tessile

New York, 1 notte.

Stasera alle 23,30 (5,30 di domattina, ora italiana) comincerà il grande sciopero tessile degli Stati Uniti, al quale prenderanno parte, secondo le previsioni delle Unioni sindacali, 600 mila cotonieri, 150 mila lanieri, 150 mila serici e 60 mila operai dell'industria del vestiario femminile. Complessivamente dunque quasi un milione di lavoratori.

Il comitato di sciopero dispone però solo di un milione di dollari di fondo cassa, e perciò sarebbe da ritenere che se il movimento dovesse contare su questi soli mezzi, esso sarebbe destinato a un rapido fallimento. Un milione di persone è capace di consumare un milione di dollari, anche osservando la più stretta economia, nello spazio di un giorno. A tale riguardo si presenta il problema delle sovvenzioni governative agli scioperanti.

Lo Stato sussidia gli scioperanti?

Esiste a Washington un «fondo soccorso per le emergenze federali» amministrato da un funzionario governativo, e si prevede che questi denari saranno spesi per provvedere viveri e vestiario agli scioperanti. L'amministratore del fondo, Hopkins, ha dichiarato oggi che egli potrebbe essere impedito di far ciò solo da una decisione della ministressa del lavoro, miss Perkins, ove quest'ultima decretasse che lo sciopero tessile non è giustificato. Ma siccome sono ben note le simpatie di miss Perkins verso gli operai i quali stanno per impegnarsi in una battaglia contro gli industriali perchè questi non hanno ancora concesso ciò che miss Perkins li invita da mesi a concedere, è chiaro che l'affermazione di Hopkins non può essere interpretata in senso minaccioso per la causa operaia. E se l'ingente somma del fondo verrà messa a disposizione degli scioperanti e questi, ciò che conta anche moltissimo, potranno anche affermare di essere sussidiati dal Governo federale, è più che probabile che la lotta sarà continuata per lungo tempo.

In alcune città le maestranze hanno abbandonato il lavoro già stamattina. In altre città, pur essendo continuato il lavoro, si sono verificati alcuni incidenti. Non si tratta di fatti gravi; ma essi assumono una certa importanza come sintomo dello stato d'animo delle masse lavoratrici e fanno ritenere che il comitato di sciopero, nonostante le sue ottime intenzioni, incontrerà difficoltà a tenere a freno gli organizzati. Del resto, il comitato di sciopero presieduto da Francis Gorman (nato e cresciuto a Bradford, centro dell'industria laniera inglese) non promette affatto l'astensione dalla violenza in qualsiasi caso, ma la promette solo se gli industriali non tenteranno di far procedere il lavoro delle fabbriche affidando le macchine ad avventizi protetti da detectives privati, armati fino ai denti.

Ora è ben noto che degli industriali già da qualche settimana stanno trasformando le officine in una specie di fortezza nella quale gli avventizi e i poliziotti loro protettori possono difendersi; appare quindi improbabile che l'ordine, anche un ordine relativo, possa essere mantenuto dovunque per l'intera durata dello sciopero. Da tale punto di vista sono da giudicare senza dubbio più saggi quegli industriali, che non sono molti però, i quali hanno deciso di chiudere le officine.

I primi incidenti

Ecco in breve gli incidenti che vengono segnalati dalla stampa odierna. A Macon nella Georgia un treno carico di prodotti tessili è stato fermato dagli operai che si erano messi a sedere sulla linea. I vagoni sono stati aperti ed i tessuti sono stati scaricati ai lati del binario. A Seneca nella Carolina del Sud sono stati operati sette arresti in seguito ad una zuffa sorta fra un picchetto di operai scioperanti e un avventizio che voleva entrare in una fabbrica nella quale da stamane è cessato il lavoro. Pure nella Georgia, a Greenville, due direttori di una fabbrica sono stati bastonati dagli operai. E' intervenuta la polizia la quale ha liberato gli aggrediti ed ha operato cinque arresti.

Dovunque la polizia sta facendo provviste di forti quantità di gas lacrimogeni che intende usare per ristabilire l'ordine ove si verifichino degli scontri nel prossimo futuro. Le aziende tessili hanno aperto degli uffici di arruolamento di avventizi che non hanno difficoltà a raccogliere firme dato il numero enorme di disoccupati molti dei quali osano di affrontare gravissimi rischi mettendosi contro le unioni sindacali; ma nemmeno per questo esitano di accettare un lavoro che viene loro offerto dopo mesi e spesso anni di forzata inattività.

La preparazione operaia allo sciopero consiste più che altro nella organizzazione della disciplina. Le varie unioni sindacali locali hanno ricevuto dal quartier generale istruzioni dettagliate per la divisione degli scioperanti in squadre di dieci al comando di un anziano. Si spera di potere così conservare uno stretto controllo sugli scioperanti e prevenire gli atti di violenza individuale ai quali il più delle volte si dovette in passato attribuire la colpa degli scontri sanguinosi, quasi sempre per futili motivi.

Roosevelt interverrà?

E' certo che dietro alla scena di questi preparativi per la battaglia di domani, vengano compiuti dal governo, e forse dal Presidente Roosevelt in persona, disperati tentativi per scongiurare un così vasto conflitto operaio. Ma è assai poco probabile che il Presidente si decida a intervenire pubblicamente per la ragione già rilevata che gli industriali sono persuasi essere questa l'ultima occasione che si offre loro di scalzare dalle fondamenta le leggi della N.R.A. e cioè i famosi codici industriali e di scindere una volta per sempre il riconoscimento da parte loro delle unioni operaie.

Come se lo sciopero tessile imminente non bastasse, a Brooklin minacciano di scioperare i membri della «Fratellanza delle aziende pubbliche» cioè gli operai della centrale elettrica. Si tratta di una vertenza sorta in seguito al licenziamento di un capo operaio con una motivazione che costituisce «una sfida a tutte le leggi della ricostruzione». I dirigenti della «Fratellanza» si sono rivolti d'urgenza all'ufficio nazionale per il componimento delle vertenze operaie di Washington con l'esortazione di intervenire immediatamente poichè altrimenti l'intera Brooklin sarebbe stata privata dell'energia elettrica. Si afferma che se gli operai elettricisti non otterranno il rispetto delle leggi vigenti da parte dei datori di lavoro, essi inviteranno i loro colleghi dell'intero Stato di New York a fare atto di solidarietà. In questo caso la fornitura dell'energia elettrica della parte più popolosa della Confederazione sarebbe interrotta.

A. R.

IL PROF. PICCARD che ha annunciato recentemente una nuova ascensione nella stratosfera per domani 3 settembre, scruta lo spazio col suo cannocchiale, ma questa volta non guarda in su, guarda semplicemente in direzione di Chicago.

Opere militari in Cecoslovacchia

Grande strada al confine ungherese

Praga, 1 notte.

Lo Stato Maggiore ha deciso la costruzione di una grande arteria di carattere strategico che partendo da Presburgo correrà lungo la frontiera ungherese per arrivare a Ipolyag toccando varie città fra cui Ujlak Nytria. La strada sarà larga 13 metri e la parte centrale di 10 metri sarà in cemento. Nella costruzione verranno evitate le curve per permettere alle automobili di sviluppare la massima velocità. I lavori, nei quali attualmente sono impiegati circa 8000 operai, vengono diretti da ingegneri del Genio Militare. L'arteria toccherà nel suo percorso tutte le più importanti opere di carattere militare il cui numero del resto viene attualmente aumentato. Negli immediati dintorni di Presburgo sono stati, ad esempio, costruiti appostamenti per batterie. Le nuove postazioni sono mascherate da alberi.

L'Albania commemora
il sesto anniversario della Monarchia

Tirana, 1 notte.

Il sesto anniversario della proclamazione della Monarchia è stato celebrato in tutta l'Albania con grande solennità. A Tirana il Re ha ricevuto le alte cariche dello Stato e durante la giornata hanno avuto luogo vibranti manifestazioni popolari.

I reali di Jugoslavia andranno a Sofia
nell'ultima decade di settembre

Vienna, 1 notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che i reali di Jugoslavia sono attesi per il 20 o 22 settembre. Il programma della loro permanenza nella capitale bulgara che durerà tre giorni viene compilato dal principe Cirillo che si trova attualmente a Veldes presso la Corte jugoslava.

Croceristi italiani ad Atene

Atene, 1 notte.

Stamane a bordo dell'«Oceania» sono giunti al Pireo 800 croceristi italiani tra cui circa 300 soci della Lega Navale con alla testa l'ammiraglio Cuturi, vice-commissario della Lega stessa. Si sono recati a salutare i croceristi a bordo della nave il Ministro d'Italia, l'addetto navale ed i funzionari della Legazione, il fiduciario della Lega Navale e il segretario del Fascio. Il R. Ministro ha offerto ai dirigenti la crociera una colazione nella sede della delegazione. I croceristi hanno visitato i monumenti e le antichità di Atene.

QUESTI CANI IN ATTESA DELLA PRIMA COLAZIONE davanti alla porta della loro cucina non si può dire che facciano una vita da cani. Sono trattati, anzi, con tutti i riguardi e se la passano molto bene. Ma sono cani di razza pregiata e appartengono ad un allevamento di Farningham, nel Surrey.

IL MISTERO PRINCE

Bonny continua il suo gioco dinanzi al giudice

Parigi, 1 notte.

Due importanti notizie hanno dato un carattere drammatico alla giornata odierna nei riguardi dell'istruttoria sulla fine tragica del Consigliere Prince. La prima è stata l'arrivo inatteso a Digione dell'ispettore principale Bonny; l'altra una dichiarazione dell'avv. generale Durand, amico intimo del defunto Consigliere. L'ispettore Bonny della Sicurezza Generale, che fu il principale artefice dell'incriminazione e dell'arresto dei tre «marsigliesi» Carbone, Spirito e barone De Lussatz, era stato citato come testimone dal giudice istruttore Rabut.

L'audizione cominciò con una conversazione preliminare nel corso della quale Bonny ricordò al giudice la querela per diffamazione da lui sporta contro un giornale parigino (l'ebdomadario *Gringoire*) aggiungendo che egli riservava la primizia di certe dichiarazioni al Tribunale Correzionale della Senna innanzi al quale dovrà avvenire il processo nel prossimo ottobre.

Poi si è parlato dei tre «marsigliesi», attualmente liberi ma tuttora incolpati, e di Jo-la-terreur. Dopo di che il giudice Rabut ha rivolto al teste questa domanda:

— Vi prego di volermi comunicare le condizioni nelle quali voi siete stato indotto a portare i vostri sospetti sugli incolpati Carbone, Spirito e De Lussatz e a redigere il rapporto informativo in data 27 marzo scorso in seguito al quale ho preso la decisione di incolpare quei tre individui e di emettere contro di essi un mandato di cattura.

Lungamente il teste Bonny si è sforzato di far conoscere al giudice Rabut le ragioni che egli aveva avuto di credere alla colpabilità dei tre «marsigliesi».

Il giudice ha infine avuto un accenno al rapporto Guillaume. E' noto che il commissario della polizia giudiziaria non si è mostrato molto tenero per le informazioni raccolte da Bonny relativamente all'esistenza dell'associazione di malfattori o della «mafia», per adoperare la parola di cui si servì in passato Sarraut. Inoltre, il commissario Guillaume credette di poter ritenere che Bonny aveva finito per ammettere egli pure la incertezza delle sue prime informazioni al riguardo. Bonny ha protestato davanti al giudice Rabut contro questa allegazione, mantenendo in gran parte la sua primitiva opinione. Per riassumere la situazione, il giudice Rabut chiese allora al testimone:

— Scommettereste la testa che Carbone, Spirito e il barone de Lussatz sono gli assassini del consigliere Prince?

— No — rispose Bonny.

— Scommettereste la testa che essi non lo sono?

— No.

E' dunque lo *statu quo* con tutte le sue incertezze e tutto il suo mistero.

Per ciò, il giudice Rabut ha potuto dichiarare ai giornalisti, finito l'interrogatorio, che non vi era, almeno per il momento, nulla di mutato e che sino a nuovo ordine i tre marsigliesi rimangono incolpati.

Da parte sua l'avvocato generale Durand amico intimo del Consigliere Prince, tornato ieri sera a Digione dalle vacanze, ha ancora una volta smentito recisamente di essere a conoscenza di segreti che, se fossero stati in suo possesso, avrebbe reso di pubblica ragione sia per dovere della sua coscienza di uomo e di magistrato, sia per sollevare la coscienza dei suoi concittadini.

Egli ha aggiunto:

«Dirò tutto quello che so davanti a chicchessia. Mi convochi pure la Commissione parlamentare d'inchiesta! Parlerò. Non temo nulla nè alcuno».

Non si sa quando il giudice potrà udire l'avvocato generale.

Intanto oggi avrebbe dovuto discutersi in Tribunale correzionale il processo contro Giovanni Danière, imputato di oltraggio al magistrato per avere fornito, con una lettera a firma D. D. del 23 febbraio, informazioni inventate di sana pianta sugli assassini di Prince. Apertasi l'udienza è risultato che le citazioni dei testimoni non erano state spedite. Il Presidente dovette rinviare il processo di due settimane.

NUOVE ARTIGLIERIE sono state fornite agli allievi dell'Accademia Militare di West Point che si esercitano puntando alle sagome galleggianti disposte lungo la costa atlantica.

UNA NUOVA SERIE DI MASCHERE esposte al 32° Concorso Lepine. Si riconoscono da sinistra a destra: Mistinguett, Herriot, Cheron, Lebrun, Doumergue e Tardieu.

Esploratori bloccati dai ghiacci
salvati da un aeroplano sovietico

Mosca, 1 notte.

Si ha dall'isola di Dicson che un aeroplano sovietico, pilotato dall'aviatore Alexeieff è riuscito ad operare il salvataggio dei bloccati dal ghiaccio nell'isola di Kamenieff. Si tratta della direttrice della stazione meteorologica dell'isola stessa, Nina Demma e del suo collaboratore Byoulev nonchè del capo della spedizione per l'esplorazione del fiume Lena e del suo compagno che erano partiti in aeroplano e che, perduto l'apparecchio, avevano potuto raggiungere l'isola soltanto dopo una marcia faticosissima di trecento chilometri sul ghiaccio. I quattro sono stati lungo tempo esposti a sofferenze grandissime e privati ormai da tempo di viveri hanno potuto nutrirsi soltanto di pesce. Avevano però potuto mantenere le relazioni radio con Mosca. Dopo inutili tentativi del rompighiaccio, essi sono stati salvati dall'aviatore Alexeieff e riportati a Capo Celiuskin dove saranno rilevati fra giorni dal rompighiaccio Sibirinkow.

Il raccolto del Tokai compromesso
da una furiosa grandinata

Budapest, 1 notte.

Un temporale scatenatosi ieri sera sulla regione del Tokai ha distrutto quasi completamente il raccolto destinato alla fabbricazione del famoso vino.

Il temporale ha imperversato in modo speciale contro la borgata di Tarcal fatta segno a una grandinata con chicchi del peso di 50 e 80 grammi. Ingrossati dalla pioggia i torrenti hanno straripato allagando le campagne. Nelle strade l'acqua è salita fino a tre metri di altezza sicchè gli abitanti delle case a un piano per fuggire hanno dovuto arrampicarsi sui tetti e sugli alberi. La piena ha trascinato seco molto bestiame e mobili strappati dalle case, parecchie delle quali sono crollate. Diciotto edifici sono interamente crollati; altri 90 hanno riportato danni gravissimi e una fabbrica di mattonelle che lavorava col forno alla temperatura di 1800 gradi è saltata in aria a motivo dell'improvviso formarsi di vapore acqueo determinato dalla irruenza delle acque. Il fulmine ha ucciso in aperta campagna un contadino sul suo carro. Per i lavori di salvataggio si sono dovuti impiegare anche reparti di truppe.

Cede al cane la sua tazza di latte
e sfugge alla morte per veneficio

Vienna, 1 notte.

Per i bisogni della sua tenuta di caccia il commerciante Giorgio Helm dei dintorni di Linz conservava in un posto nascosto una certa quantità di stricnina. Sere addietro, tornato a casa, egli voleva bere una tazza di latte già pronta allorchè il cane da caccia, facendogli molte moine, l'ha indotto a cedergli la bevanda. Poco dopo la povera bestia moriva. Nel fondo della tazza sono stati trovati alcuni cristalli e dall'esame chimico è risultato trattarsi di stricnina. I gendarmi hanno arrestato, sospettandola di tentato veneficio, la moglie del commerciante che da tempo viveva in disaccordo col marito.

I peculati di un generale
padre dell'ex-segretario di Re Carol

Bucarest, 1 notte.

Sono noti gli scandali dei quali è stato protagonista il padre dell'ex-segretario di Re Carol, Dimitrescu che prima fu richiamato dalla riserva dove si trovava col grado di colonnello per venir promosso generale e ottenere il comando della gendarmeria. Accusato di peculato da lui commesso per costruirsi fra l'altro una lussuosa villa privata, il gen. Dimitrescu ha dovuto subire, assieme a due colonnelli, una inchiesta terminata adesso con una denunzia penale in piena regola.

Il partito socialista danese sciolto

Copenaghen, 1 notte.

Il partito nazionale socialista danese è stato sciolto a partire da oggi 1.o settembre.

Le vicende dell'«Elias»

Aristotile non varcherà l'Atlantico
e Penelope riavrà il suo figliuolo

Atene, 1 notte.

L'impresa atlantica del piccolo veliero *Elias*, al comando del capitano Notaras, continua a far chiasso specie per la vertenza sorta fra la moglie divorziata del meccanico Angeleas e quest'ultimo, il quale ebbe la luminosa idea di imbarcarsi a bordo del veliero assieme al figlio Aristotile, di appena dieci anni. Come vi è noto, la povera madre, assistita dall'Associazione ateniese pro minorenni, ricorse al Procuratore presso il Tribunale civile, chiedendo l'immediata restituzione del figlio. Il magistrato sulle prime si oppose, la sentenza di divorzio avendo affidato la custodia del ragazzo al padre; in seguito però egli accoglieva la richiesta della donna, dato che la sentenza non allontanò il figlio da casa per qualche sua colpa, ma perchè il marito, essendo più facoltoso, era in grado di dare una migliore educazione al piccolo Aristotile. Ritenuto però che l'educazione ideale per un ragazzo di dieci anni non consiste nel girovagare sull'Oceano, il giudice ha ordinato la sua restituzione alla madre.

Nel frattempo l'*Elias* aveva iniziato il suo viaggio verso Gibilterra, ma le cose non andarono molto bene per il comandante Notaras. Difatti un membro dell'equipaggio, il pittore Ciola, che si era imbarcato per fare la cronaca illustrata dell'ardimentosa impresa, ne aveva abbastanza del viaggio e decideva di riprendere terra, il che costringeva il Notaras a uno scalo fuori programma all'isola di Sira, dove le autorità, avuta notifica della decisione del magistrato ateniese, sbarcavano con la forza anche il piccolo Aristotile, che vedeva prosaicamente sfumare i suoi sogni oceanici. Per quello che riguarda i due... superstiti dell'*Elias*, il capitano Notaras e il meccanico Angeleas, essi sono più che mai decisi a proseguire nella loro impresa e, arruolato sul posto un marinaio provetto, hanno salpato nuovamente verso Gibilterra.

HANS ALBERS, l'attore cinematografico tedesco è rimasto ferito in un pericoloso incidente durante la ripresa del film «Peer Gynt» in un villaggio della Norvegia.

La morte del Principe Pedro Coburgo Gotha

Vienna, 1 notte.

In una clinica dei dintorni di Vienna è morto quasi settantenne il principe Pedro di Sassonia Coburgo Gotha nipote di don Pedro II ultimo imperatore del Brasile. Era venuto in Europa nel 1889 insieme alla destituita famiglia imperiale.

250 morti in Volinia
per una epidemia di dissenteria

Varsavia, 1 notte.

Una grave epidemia di dissenteria è scoppiata in Volinia. Soltanto nel paese di Krzemieniece si sono avuti nel corso della settimana scorsa 1400 casi di cui 250 seguiti da morte. Le autorità hanno proibito tutte le adunanze pubbliche, riunioni di ogni genere, le fiere, i mercati di bestiame, ecc.

Già da parecchi giorni persone provenienti dalla Volinia raccontavano come colà stesse infierendo una grave epidemia che dicevano di tifo e di colera, che mieteva vittime a centinaia; non si trattava nè di colera nè di tifo, ma dell'epidemia di dissenteria che i giornali ufficiosi, come la medesima *Gazeta Polska*, ora ammettono. Del resto, i giornali rilevano come nelle regioni polacche orientali la dissenteria sia un fenomeno quasi normale in tempo di estate: quest'anno si tratta soltanto di una forma assai più pronunziata e assai più diffusa; la causa ne è stata la marcata siccità e il conseguente inquinamento delle acque. Nel Voivodato di Stanislaw che non dispone di pozzi, la popolazione si disseta ai fiumi, ai ruscelli e ai laghi. Medici specialisti sono stati inviati da ogni parte del paese.

Un supposto caduto in guerra
che vive nascosto nei pagliai

Riga, 1 notte.

Mandano da Tallin che nel comune di Piersala un poliziotto ha scoperto, per pura combinazione, un disertore dell'esercito estone che aveva abbandonato il reggimento quindici anni or sono, durante la guerra di liberazione dai bolscevichi. Si tratta di certo Johannes Vinalk che nel dicembre 1919 si trovava con il suo reggimento in trincea in località Piesanva. Durante un furioso bombardamento il Vinalk veniva preso da panico e fuggiva a Piersala in casa del fratello Erik. Questi, naturalmente, lo nascondeva subito e con tanta abilità che tutti ritennero il Johannes gloriosamente morto in combattimento. Per tale ragione, appunto, il suo nome veniva inciso sul monumento degli Eroi della Patria.

Durante questi quindici anni egli si è nascosto di preferenza in un grande pagliaio ove una nicchia era stata appositamente costruita, uscendone soltanto nel pieno della notte. Ma in tanti anni di inerzia le sue gambe sono divenute debolissime sicchè egli non può reggersi nemmeno in piedi. La vita piena di dolori e di ansie lo ha, poi, ridotto a un vecchio consunto.

Mira ad una lepre e uccide il figlio

Budapest, 1 notte.

Il direttore dei giardini municipali, Lehotzky, girava ieri col figlio per i viali di un parco per dar la caccia alle lepri che rovinano le piante. Ne aveva già uccise parecchie, allorchè ne è spuntata da un cespuglio una, contro la quale il Lehotzky ha immediatamente fatto fuoco. La scarica è però rimbalzata contro una pietra e una pallottola ha colpito al cuore il figlio del cacciatore, un ragazzo di 11 anni, ammazzandolo. Il Lehotzky ha subito un così forte collasso nervoso da rendere necessario il suo internamento all'ospedale.

UNA SEGNALAZIONE MOBILE E LUMINOSA DI PERICOLO si sposta a dorso d'uomo e di cavallo agli incroci stradali più battuti dalle truppe britanniche in manovra.

Gli scheletri dei Paladini

Scetticismo d'uno studioso italiano
sulla identità delle reliquie

Parigi, 1 notte.

Domani, come vi abbiamo annunziato, verrà inaugurato sul colle di Roncisvalle il monumento destinato a commemorare la scoperta nella biblioteca di Oxford del preziosissimo manoscritto della «Canzone di Orlando», monumento che sorge nel punto preciso in cui la retroguardia di Carlo Magno venne distrutta non dai saraceni, come è generalmente creduto, ma dai baschi. Il carattere artistico di tale cerimonia sarebbe stato sufficiente per attirare numerosi visitatori, ma la recente scoperta ai piedi dei resti della cappella di Carlo Magno dei dodici scheletri che si crede possano essere quelli dei paladini, compagni di Orlando. E' annunziato l'arrivo di scienziati spagnuoli, francesi e inglesi, per esaminare gli scheletri di cui pel momento soltanto la tradizione induce ad affermarne l'autenticità.

Il direttore degli archivi della Navarra Spagnuola don José Maria de Huarte, scrittore e storiografo, intervistato da *Paris-Soir* a Pamplona così si è pronunciato:

— Non voglio affermare nulla — egli ha detto. — Quando sono poeta, sogno; quando sono storiografo, guardo. Quello che voglio è la ricerca della verità. Però immaginate quale emozione se gli abati di Roncisvalle avessero davvero scoperto gli scheletri dei dodici paladini. Voi li avete visti? Tutti sono mutilati. I decapitati portano il loro cranio fra le tibie. I grandi feriti sono amputati da un braccio. E come non credere che siano i resti di guerrieri? Noi abbiamo già fatto una perizia. Non vi sono che degli scheletri di uomo. Non voglio anticipare nulla, vedremo. Ma si ponga attenzione al fatto che i crani si trovano sotto il muro che attraversa la cappella. Ora quel muro data dal XII secolo. Dunque, i resti trovati rappresentano dei corpi sotterrati anteriormente alla costruzione del muro.

Da parte sua, a Baiona il canonico Daranatz, paleografo, archeologo e bibliotecario, che in collaborazione con un collega di Pau chiedeva con insistenza che degli scavi venissero effettuati nei dintorni di Roncisvalle, si è mostrato piuttosto scettico.

— Sulla cima del colle di Ibañeta vi furono successivamente una cappella dove si trovava un eremita, poi un ospedale. Per secoli e secoli pellegrini di San Giacomo di Compostella ed eserciti passarono di là. La terra in quel punto non deve mancare di ossa. Il pronunziarsi è difficile.

Invece dall'altro lato dei Pirenei gli ecclesiastici baschi della collegiale di Roncisvalle, possessori delle due mazze di Orlando e di Oliviero e della pantofola dell'arcivescovo Turpino, più che mai fieri dei segreti della loro piccola cappella, senza dire nè sì nè no, si mostrano persuasi dell'autenticità degli scheletri rimessi in luce. Ma Foscolo Benedetto, professore di storia all'Università di Firenze e traduttore in italiano della Canzone di Orlando, giunto espressamente a Roncisvalle per assistere alla commemorazione centenaria, ha emesso un'altra opinione: «Temo molto — egli ha detto al giornalista parigino con un giuoco di parole intraducibili dal francese — che i dodici pari non siano invece che 12 padri della Chiesa».

La cosa non è, dopo tutto, impossibile...

Il treno dello Scià di Persia
Una meraviglia di tecnica ferroviaria

Riga, 1 notte.

Proveniente dalla Svezia, ove è stato costruito, è giunto a Riga il nuovo treno dello Scià di Persia, che viene considerato come il più lussuoso treno reale del mondo.

Ogni vettura è lunga venti metri ed è stata costruita secondo i dettami della più perfetta tecnica ferroviaria. All'esterno una spessa corazza di acciaio assicura il treno dagli eventuali assalti di banditi e tutte le finestre e le porte possono venire, in quindici secondi, ermeticamente chiuse da speciali saracinesche in acciaio costruite secondo uno speciale dispositivo che permette il passaggio dell'aria. Le parti metalliche sono dorate o argentate, mentre le maniglie delle portiere sono in argento massiccio. Il colore è grigio superiormente e bruno ai lati. All'interno il treno è lussuosamente arredato e ammobiliato con i legni più rari, con pareti in damasco e seta, rifiniture in argento e oro massiccio. Il colore prevalente è il bruno chiaro con rifiniture in oro. Il treno si divide in vetture-saloni elegantissime dotate di divani, tavoli, confortevoli poltrone, un pianoforte, un apparecchio radio; lo studio dello Scià oltremodo sontuoso come sontuoso è il salone letto con annessa camera da bagno in porcellana celestina. Seppure più sobrie, non meno eleganti — e altrettanto costose — sono le vetture per i servizi, per la cucina e per il personale. Ogni vettura ha uno specialissimo impianto di riscaldamento e di refrigerante oltrechè di illuminazione.

Il costo di questo lussuosissimo treno è di parecchi e svariati milioni. Esso viaggia in franchigia diplomatica e giungerà a destinazione passando attraverso la Russia e la Georgia. Si assicura che lo Scià sarà ad attenderlo al confine persiano, essendo smanioso di inaugurarlo. Accompagnano il treno alcuni sorveglianti e alcuni tecnici della casa svedese costruttrice, oltrechè impiegati della amministrazione ferroviaria persiana.

Per tutta la giornata il treno è stato l'oggetto della ammirazione della folla rignola che si è affollata attorno alle vetture che recano tutte, ai lati, le insegne dello Scià di Persia.

GLI SPORT

Atleti d'Italia ai campionati d'Europa

L'allenamento collegiale è quel periodo di tempo in cui uomini di sport delle più diverse zone e città vengono riuniti per meglio conoscersi, in vista d'una battaglia che tutti insieme devono affrontare. Alla fine di esso, o la reciproca conoscenza ha creato un blocco d'amicizia e di simpatia, o quelli che si son trovati insieme non sono andati d'accordo e, se prima erano indif-

Oberweger, il record-man del lancio del disco, in un momento di riposo. (Foto GHERLONE).

ferenti l'uno all'altro, si lasciano che non si possono soffrire. Nel primo caso l'allenamento collegiale è servito ad aumentare almeno del venti per cento la forza del complesso; nel secondo caso l'allenamento collegiale manda tutto a rotoli e voi in campo raccomandandoli a Dio ed alla buona sorte.

I nostri atleti, radunati a Torino per i campionati europei, pare siano riusciti a creare il blocco di simpatia e l'allenamento c'è tutto da sperare che dia buoni frutti. Del resto non c'era ragione perchè così non accadesse. L'atletica leggera, pur avendo compiuto in Italia, nel breve volgere di pochi anni, grandi progressi, non è ancora diventata uno sport veramente popolare. Deve ancora lottare per farsi strada ed ogni atleta si sente apostolo di questa lotta. Tra apostoli ci s'intende sempre, anche se si è di carattere e di intendimenti diversi. Il fine comune tutto appiana e rende facile ogni ravvicinamento.

Qualche ora con questi ragazzi basta a far capire come spiriti e muscoli formino ormai un fascio solo di energie — che ancora più si rafforzerà nella settimana che resta prima delle gare — teso al solo scopo di far onorevolmente figurare il vessillo italiano nell'arengo europeo.

Si son formati, è vero, dei gruppetti di amici, ma non ci son consorterie volte a danno d'altri. Valgon solo a rendere più facile la vita in comune e più proficuo il lavoro di preparazione. E quando si sviluppa un po' d'elettricità c'è subito chi, dirigente o compagno, pensa a togliere il contatto. Così il toscanissimo Segretario della Fidal ha posto freno con una floritissima reprimenda al crescendo rossiniano della pungente dialettica dei suoi corregionali capeggiati da Innocenti e Guglielmi; così il distinto Oberweger ha temperato a tempo la baldanza del giovane Lanzi animato da eccessiva fierezza per i tempi ottenuti in allenamento; così si è ricondotto all'ordine l'ostacolista Caldana, non sempre ossequente all'orario della ritirata. Il più bell'esempio di cameratesca unione lo danno i «vecchi» Facelli e Poggioli, che, se non van d'accordo, è solo perchè l'uno pretende di essere ancora più in gamba dell'altro, a dispetto e scorno degli anni che s'accumulano. La discussione tra il «capitano» ed il modenese si è, però, chiusa ieri in modo quanto mai categorico con una... profonda osservazione del colosso:

«Cosa fai tu di speciale? Corri e salti, cioè quel che fanno anche i bambini. Trovami un po' dei bambini che lancino il martello!...». La battuta potete giudicarla come volete, ma all'albergo ha avuto successo.

All'albergo la comitiva mangia, dorme, chiacchiera e gioca alle carte. A passeggio ognuno va per conto suo. La squadra si ritrova unita allo Stadio Mussolini, dove compie i suoi allenamenti.

A questi ognuno si dedica scrupolosamente; nessuno batte la fiacca. Le gare ormai vicine calamitano ogni pensiero ed ogni azione di questi ragazzi. Fare l'atleta è mestiere impastato di passione e di cifre. La passione spinge a lavorare per attingere mète sempre più avanzate; le cifre segnano con precisione infallibile la marcia progressiva e indicano i nuovi traguardi. Questi nuovi traguardi sono per la maggior parte dei nostri atleti i risultati di atleti stranieri, che bisogna essere in condizione di raggiungere e di battere. Così, sul campo, la comitiva si divide, ognuno lavora tenacemente correndo, saltando, lanciando, ma a fianco di ciascun lanciatore c'è sempre una rotella metrica che si svolge — lungo serpente rossastro fra l'erba verde — sul prato; vicino ai corridori c'è sempre un cronometro che scatta. E ad ogni istante atleti si affollano attorno a chi misura e a chi cronometra per sapere qual'è stato lo sforzo del compagno, tradotto in cifra. E tempi e misure sono detti a bassa voce, quasi dovessero costituire segreti a nessuno svelabili. L'osservatore scanzonato può anche sorridere di quest'atmosfera di mistero, in un momento in cui gli avversari sono ancora a migliaia di chilometri di distanza. Ma se si pensa che ognuna di queste cifre — e sono centinaia alla fine della giornata — è attesa con ansia, come dovesse essere decisiva nei riguardi dei futuri risultati, che, quando essa deve misurare le possibilità di un atleta che spinga a fondo l'allenamento, si spera sempre che sia una grande sorpresa e si teme costituisca una delusione, non si può più sorridere di questi ragazzi. Ci si sente presi dalla loro passione, li si ama tutti, si guarda anche noi quel finlandese dal nome buffo (ma sì che Karikko è un bel nome, se Lanzi va forte!) con ansia quando legge il cronometro, vien voglia anche a noi di parlare di cifre e di nomi stranieri (Borchmeyer, Desse-

cker, Salminen, Rajasaari, ma come fanno gli ragazzi a dirli con tanta naturalezza?), si spera, si discute, ci si entusiasma.

E quando capita, come ieri, che dal ciarpame del lungo susseguirsi degli scatti, delle corse lente, dei salti e dei lanci si fa luce la gemma del risultato di marca, tutti si fermano sul campo e tutti gioiscono. Lanzi, quando ieri terminò con due ultime poderose falcate la sua volata di 800 metri, si trovò avvolto dalla gioia dei compagni, che si ripetevano l'un l'altro il tempo inatteso. «Se continua così, farà gli 800 m. in 1'51" ai campionati!...» si sentì dire e tutti approvarono. Ed non lo sapete, con 1' e 51" si diventa campioni d'Europa.

E accoglienze non meno calorose hanno avuto i m. 3,90 di Innocenti nel salto con l'asta, i 45 m. di Mignani nel lancio del disco, le belle volate di Tavernari e Rabaglino sui 100 m., della nidiata dei velocisti sui 50, 100 e 200 metri, di Caldana nei 110 con ostacoli. Quest'ultimo veramente, per di ottenere i 15" e 7/10, non ha avuto troppo rispetto per gli ostacoli e ne ha abbattuti tre. Tanti quanti bastano, cioè, in gara per farsi squalificare. Ma ieri gara non era... Meglio, del resto, far andar per terra gli ostacoli, che incappare in certi ruzzoloni — come è successo a Toetti e Facelli — che li lasciano tutto spellato a meditare sulla diversa interpretazione che si può dare al termine «pista elastica»!...

Gente che non ha risultati da discutere sono i maratoneti e i marciatori. Quelli i loro allenamenti li fanno sull'asfalto delle strade di Piazza d'Armi tra lo sfrecciare delle automobili e la curiosità dei bambini. Le uniche cifre che loro conoscono son quelle dei chilometri divorati: quattordici ne hanno compiuti ieri i marciatori Rivolta e Brignoli; venti il maratoneta Fanelli; Genghini, l'altro maratoneta, proverà quest'oggi.

Mentre sul campo atletico anziani e ragazzi rinsaldano spirito e muscoli per la grande contesa, nel monumentale campo, che sarà di essa teatro, un grosso ungherese dai capelli grigi ed un piccolo francese al volto paffuto passano il loro tempo a misurare piste e pedane, a controllare attrezzi e segnalazioni. Sono gli «ufficiali» che scendono, anche loro, in campo. I signori Misángyi e Bauria, arrivati a Torino con le tasche piene di appunti su impianti da far applicare allo Stadio Mussolini, han trovato che era già tutto applicato. Si son sfogati, allora, col metro e, dopo lunghe ore di fatica, si sono accorti che la pista misurava... mezzo centimetro meno di quanto comunemente creduto!... Ai campionati europei ci si può preparare in diversi modi.

Enzo Arnaldi

La vendita dei biglietti e delle tessere

Il Comitato organizzatore dei Campionati europei di atletica leggera comunica che, per disposizione della Segreteria generale e della Federazione atletica internazionale, nessun biglietto d'invito verrà rilasciato e nessuna tessera avrà valore per accedere allo Stadio Mussolini.

Data la capienza dello Stadio Mussolini, il Comitato stesso ha fissato prezzi notevolmente buoni.

La vendita dei biglietti per le giornate del 7 e 8 settembre verrà effettuata direttamente allo Stadio Mussolini.

Per la giornata del 9 settembre la vendita è stata già iniziata presso i Gruppi Rionali Fascisti della città per i biglietti di gradinata e di tribune laterali. Per i biglietti di tribuna centrale (9 settembre) la vendita ha luogo presso il Comitato dei campionati europei (via Cesare Battisti 1). Il comitato ha, inoltre, istituito una tessera valida per tutte e tre le giornate dei Campionati europei (mattino e pomeriggio) al prezzo di L. 15. Tale tessera, valida per la tribuna centrale, è in vendita soltanto fino al giorno 6 settembre presso la sede del Comitato organizzatore dei campionati europei.

Oggi ha luogo la finale del campionato al pallone elastico

Il Campionato piemontese di II Categoria al pallone elastico si conclude oggi con l'attesa finale che metterà di fronte le due forti quadriglie del Dopolavoro M. Gioda, sez. Eda, formata da Maggiorino-Maurizio e da Bravi-Fuseri. L'incontro avrà inizio alle ore 15,30.

Ieri, pertanto, è cominciato il Campionato italiano di prima categoria con la partita fra il Dop. Asti (Ricca-Trinchero I) e il Dop. Fiat (Pelizza-Trinchero II). L'incontro, assai combattuto da cima a fondo, s'è concluso solo nelle ultime battute a favore della squadra di Ricca, che riusciva a battere faticosamente l'avversaria per 11 giochi a 10. Entrambe le quadriglie hanno svolto un gioco chiaro e vigoroso. Arbitro Magnone.

Domani, con la partita fra il Dopolavoro Fubine e il Dop. Centallo, s'inizierà pure il campionato nazionale per squadre di II categoria.

I nuotatori di quattro Nazioni alla classica traversata di Parigi

Parigi, 1 notte.

Il *Petit Parisien*, specializzato per il patrocinio di grandi organizzazioni sportive a carattere popolare, come la gara di marcia Parigi-Strasburgo e la Coppa di Francia di calcio, ha allestito anche quest'anno la classica traversata di Parigi a nuoto.

La prova, che avrà luogo domani sugli otto chilometri del percorso Ponte Nazionale-Passerella Debilly e che conta per il campionato di Francia di gran fondo e per l'attribuzione del Trofeo internazionale «Paul Dupuy», presenterà quest'anno un interesse sportivo e tecnico certamente superiore a quello delle due passate edizioni. Tra l'altro è stato battuto il record degli iscritti con la partecipazione di 244 atleti e 34 ondine.

Il successo sportivo è assicurato da una partecipazione internazionale di primaria importanza che comprende le squadre rappresentative d'Italia, Ungheria, Belgio e Francia. L'Italia specialmente, come rilevano i giornali parigini, ha inviato una squadra omogenea e potentissima, che si presenta come la più quotata per assicurarsi la conquista del trofeo internazionale. Resta a discutere della vittoria individuale. A tale proposito in modo concorde i giornali francesi indicano in Taris, il prestigioso campione d'Europa, il sicuro vincitore.

Superiore di una classe a tutti i nuotatori d'Europa di 400 e 1500 metri, Taris dovrebbe inevitabilmente ritrovare la stessa superiorità sugli otto chilometri della traversata, scrive un giornale parigino, e noi sembra invece che tra i 1500 metri abituali di Taris e gli otto chilometri della gara di domani vi corra una bella differenza, differenza che si accentua quando si pensi all'attuale mancanza di allenamento del campione francese e alla rigidità della temperatura; ed è per tali ragioni che allarghiamo la cerchia dei favoriti, mettendo a fianco di Taris, Costoli, già due volte vincitore della traversata, Gamba specialista delle gare di fondo, Ferentz, e l'ungherese Halassy. Della squadra italiana, oltre ai nomi già citati, fa parte l'ottimo Signori.

Sul Circuito del Valentino si corre oggi

l'ultima prova del campionato motociclistico italiano

La macchina organizzativa della grande prova motociclistica di velocità che conchiude oggi, a Torino, il Campionato italiano, ha lavorato con ritmo celere nelle ultime ventiquattr'ore, perchè tutto sia pronto in tempo. La toeletta del circuito, e cioè l'impianto e l'addobbo delle estesissime tribune, che si spingono quest'anno dal Castello del Valentino sino all'ex-laghetto, e lungo il lato occidentale di questo fino al monumento equestre del Calandra, la cintatura con reticolati di buona parte del percorso per impedire che il pubblico sconfini dai marciapiedi ove avrà libero accesso, sulla pista di gara; gli impianti di sicurezza nelle molte curve difficili o pericolose, gli sbarramenti con numerose balle di paglia pressata nei tratti di viale che i corridori percorreranno nei due sensi, le segnalazioni varie, gli stalli dei rifornimenti, tutto questo complesso e gravoso lavoro preparatorio è stato fatto con scrupolose cure, con signorilità e grandezza di mezzi dagli organizzatori del Moto Club di Torino, sì da garantire il migliore e più regolare svolgimento della gara, che si annunzia velocissima — anche più degli scorsi anni — ed accanitamente combattuta.

Abbiamo percorso, in giro d'ispezione, l'intero tracciato del nuovo circuito, che con l'allungamento sin oltre al ponte Isabella misura ora m. 4700, e lo abbiamo trovato perfetto sotto tutti gli aspetti. Anche i numerosi corridori che ieri, nel pomeriggio, hanno lungamente provato le macchine sul nuovo percorso, per famigliarizzarsi con le nuove difficoltà che saranno chiamati oggi a superare, si sono dichiarati entusiasti della preparazione del circuito e della sua organizzazione, approvando in particolar modo il prolungamento attraverso l'interessante sottopassaggio al ponte Isabella, e la perfetta sistemazione della strettissima curva per ritornare al piazzale superiore della fontana monumentale ed al Palazzo della Moda.

Alle prove sul circuito, tenuto chiuso ieri dalle 14 alle 17, da un ottimo servizio d'ordine disimpegnato dalle Guardie Municipali, gli «assi» più famosi sono stati i più sollecití. Hanno girato a lungo specialmente gli uomini della Scuderia Aquila, quelli della Guzzi, e della Scuderia Ferrari, e dopo i primi assaggi, hanno spinto a fondo, permettendo di registrare ottimi tempi. Sia Aldrighetti che Pigorini hanno ripetutamente segnato nel giro completo tempi di 2'57" e 2'58", corrispondenti ad una velocità media di oltre 95 Km. all'ora, ch'è prossima al record assoluto sul vecchio percorso più breve ed indubbiamente più facile, dato che nel nuovo tracciato sono state aggiunte due curve complete strettissime, all'estremità sud oltre il ponte ed al monumento di Vittorio Amedeo, una sensibile salita oltre il sottopassaggio e due curve ad angolo retto per immettersi nello stretto e difficile viale posteriormente al Palazzo della Mostra della Moda.

Anche le Guzzi bicilindriche da corsa, che per la prima volta correranno in Piemonte, hanno segnato tempi ottimi: il più audace è apparso Tenni, con un tempo di 2'58"; ma i suoi compagni di squadra non sono certo uomini da lasciarsi distanziare.

Le prove ufficiali sono terminate prima di sera: stamane i ritardatari potranno ancora girare nelle prime ore, quindi alle 11 verrà chiuso il Circuito a tutti; alle ore 13 saranno aperti gli ingressi a pagamento pel pubblico.

La prima partenza verrà data alle macchine di 175 cmc., alle ore 15 precise, dal Presidente del R. Moto Club d'Italia, Console Ugo Leonardi, Comandante la Milizia della Strada, ch'è giunto ieri sera da Roma appositamente per assistere al Circuito. Sarà presente il Segretario Federale Piero Gazzotti con le Autorità cittadine.

Diamo qui l'elenco completo dei partenti nelle singole categorie, con le macchine che monteranno, ed i numeri che li distingueranno in gara. I concorrenti della 175 e della 350 cmc., che correranno assieme, saranno facilmente distinguibili in corsa dal diverso colore della targa recante il numero d'ordine (gialla pei primi, bianca pei secondi): altrettanto per le due categorie 250 e 500 cmc.

Categoria 175 (Targa Gialla). — 1. Rossetti Carlo (Benelli); 2. Alberti Raffaele (Benelli); 3. Gobetti Carlo (O.M.B.-Aquila); 4. Serafini Dorino (M.M.); 5. Biantinesi Giovanni (Benelli); 7. Lama Francesco (M.M.).

Categoria 350 (Targa Bianca). — 1. Ghersi Mario (Aquila); 2. Colombo Mario (Aquila); 3. Girotti Silvio (Norton); 4. Carrù Giuseppe (Linx); 5. Mollara Luigi (Norton); 6. Rocci Michele (Ottino); 7. Nocchi Biagio (Velocette); 8. Boccolini Aristide (Norton).

Categoria 250 (Targa Gialla). — 16. Pagani Nello (Miller); 17. Cavacciuti Celeste (C.F.); 18. Gobetti Carlo (Aquila); 19. Nazzaro Felice (Aquila); 20. Mangione Michele (C.F.); 21. Bertinetti Giovanni (Itala); 22. Beatrice Pietro (Linx); 23. Giacotto Silvio (Piazza); 24. Perosino Giuseppe (Linx); 25. Montanaro Eugenio (O.M.B.); 26. Moselli Amedeo (O.M.B.).

Categoria 500 (Targa Bianca). — 16. Tenni Omobono (Guzzi); 17. Aldrighetti Giordano (Rudge); 18. Fumagalli Mario (Bianchi); 19. Colombo Mario (Miller); 20. Moretti Amilcare (Guzzi); 21. Bandini Terzo (Guzzi); 22. Pigorini Aldo (Rudge); 23. Garettoni Peppino (Caltorpe); 24. Colabattisti Mario (Rudge); 25. Roero Ottavio (Salvaj); 27. Spaggiari (Norton); 28. Sandri Guglielmo (Aquila); 29. Gariglio Giovanni (Norton).

L'ingresso per le Autorità è fissato di fronte al corso Valentino e cioè all'altezza del Castello, da dove accederanno pure al Circuito i possessori dei biglietti di tribuna e delle sedie numerate: l'ingresso alle gradinate è fissato fra corso Valentino e corso Raffaello; l'ingresso per i popolari presso il monumento all'Artigliere ed alla Montagnola: da nessun altro punto il pubblico potrà accedere nell'interno del recinto.

I biglietti (popolari L. 5, ridotti L. 4, gradinate L. 8, tribune L. 12, sedie numerate L. 16) sono in vendita fino a mezzogiorno di oggi presso i chioschi del Comitato Manifestazioni Torinesi a Porta Nuova e Porta Susa.

I campionati dei Giovani Fascisti

Oggi s'iniziano le gare

Bari, 1 notte.

Il concentramento delle Giovani Camicie nere rappresentanti i 94 Comandi federali, si è compiuto questa sera. Iniziato nelle prime ore del mattino, il movimento si è svolto con perfetto ordine e con ammirata disciplina fino alla fine. Sono i Giovani Fascisti, che domani daranno vita e calore ai campionati italiani che Bari ha organizzato con grande amore e con diligente cura, quelli che sono qui convenuti da ogni parte d'Italia; sono le giovani rappresentanze di tutte le fiamme giallo-cremisi — colori di Roma immortale — che domani e nei giorni seguenti gareggeranno e che poi sfileranno orgogliosamente davanti al Duce nella festa di chiusura dei loro giuochi sportivi.

Il pensiero di essere passati in rivista dal Capo del Governo e l'ambizione di ricevere dalle Sue mani la ricompensa del primato conseguito nelle dure battaglie, li rende orgogliosi e fieri, ma nello stesso tempo disciplinati e ligi a ogni ordine e a ogni comando.

A mano a mano che i reparti dei rispettivi Comandi federali — 35 elementi per ogni Comando — giungevano alla stazione venivano avviati verso i rispettivi alloggiamenti stabiliti in edifici scolastici particolarmente attrezzati.

Il popolo barese, che riconosce nei Giovani Fascisti la testimonianza più luminosa della bontà dell'ordinamento creato dal Regime, per vedere le folte schiere dei giovani atleti, forti e perfetti, si raccoglierà domani nello stadio e sarà intorno ad essi per applaudirle e per sorreggerle.

E' cominciato così l'afflusso dei reparti dei Giovani Fascisti; per le strade assolate sono passate le musiche e le balde squadre a passo affrettato: molte sono precedute dalla rispettiva fanfara portando ovunque il richiamo della giovinezza serrata nei ranghi del Partito.

Col direttissimo di Roma è giunto ieri sera il console Poli, capo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili di Combattimento. Successivamente, mentre le vie della città si accendevano di tutte le luci, giungevano le rappresentanze e i labari del comando del Fascio di combattimento di Roma e del comando di quello di Littoria. Le gare avranno inizio domattina per tempo e proseguiranno (quelle di scherma) fino alla mezzanotte.

La Coppa Ghislieri di golf vinta da Bianchi

Stresa, 1 notte.

Si sono svolte oggi le gare di golf per la disputa della coppa Ghislieri. Ecco i risultati:

1. Mario Bianchi, con punti + 1; 2. Giorgio Ghislieri, con punti 0; 3. Pio Ghislieri, con punti 4; 4. ex-aequo Carlo di Trinità e Anna di Trinità, con punti 5; 6. Gastone Mantovani, con punti 7. Seguono altri 12 concorrenti.

Varzi e Trossi grandi favoriti

nell'odierno G. P. automobilistico di Biella

Biella, 1 notte.

Il Primo Circuito Automobilistico di Biella è entrato nella sua fase conclusiva. Non vi è appassionato automobilista in tutto il Biellese che non viva queste poche ore che lo separano dall'eccezionale avvenimento motoristico nella più febbrile attesa, impaziente di assistere al veloce e rombante carosello di cui saranno protagonisti i più noti ed audaci assi del volante. Oggi per la prima volta tra le 12,30 e le 13,30 il Circuito è stato chiuso per dar modo

Achille Varzi, che ha ottenuto il miglior tempo nelle prove di ieri.

ai concorrenti di provare le macchine e saggiare il percorso, ai margini del quale si sono raccolte migliaia e migliaia di spettatori, folla imponente ed entusiasta, che lascia prevedere per domani un eccezionale concorso di appassionati. Tra i presenti notato il Segretario federale Pier Pozzo. Il primo a scendere sul Circuito di gara è stato il conte Trossi a bordo della sua rossa «Alfa Romeo 3000», il quale ha compiuto i primi giri ad andatura assai veloce, raggiungendo una media oraria aggirantesi sugli 80. Hanno quindi compiuto numerosi giri di prova Nuvolari, Varzi, il quale ha segnato il miglior tempo percorrendo i 2200 metri in 1'36" 4/5, alla media di 81,818, Lurani, Brivio, Biondetti, Comotti, Castelbarco, Farina, ecc.

Il percorso è apparso ai corridori molto arduo a causa delle curve continuamente inseguentesi, tutte di notevole difficoltà, ed in particolar modo quella cieca di via Cernaia, seguita a poche decine di metri dalla, sia pur più ampia, controcurva che sfocia a sua volta nella curvetta, all'inizio della salita dell'ospedale. Contrariamente a quanto può a prima vista sembrare quest'ultima curvetta è forse quella che meno fa temere per la sicurezza dei competitori, inquantochè si rende indispensabile per superarla un rallentamento sotto i 50 km. orari. Il fondo stradale si è dimostrato ottimo nei tratti rettilinei, buono nelle curve, discreto in via Cernaia, più difficile alla confluenza dei viali Principe di Piemonte e Regina Margherita. Quest'ultima curva già di per sè fra le più dure, costituisce una prova severa per i concorrenti e per le macchine. E' qui infatti che più di ogni altro tratto si verificano frequenti sbandamenti con possibilità di «imbardate» al lato esterno della curva, la quale, peraltro, è stata opportunamente sopraelevata e protetta. La media che si prevede sul giro più veloce, non supererà di molto, se pur li supererà, i 90 chilometri, in conseguenza delle difficoltà del Circuito che richiedono nel conduttore molta perizia e sangue freddo, più che la potenza della macchina. La vetturetta può anche aver ragione sulla grande cilindrata; essa viene a trovarsi avvantaggiata dalla maggiore maneggevolezza che in percorsi come questo ha un'importanza capitale.

Le prove sono durate un'ora. Nuvolari al volante di una Alfa biposto modello vecchio 2600 si è dimostrato regolarista perfetto, se pur oggi poco veloce. Ha favorevolmente impressionato Brivio che al comando di una Bugatti 2300 ha sfoggiato uno stile perfetto, disinvoltura e sicurezza nelle curve e nei continui rapidi passaggi dalla marcia alta a quella immediatamente inferiore. La macchina si è rivelata sufficentemente veloce. Per il duello tra i due gentlemen biellesi Trossi e Brivio l'attesa degli appassionati è, come è facile ad immaginare, incontenibile. Trossi si è dimostrato padrone sicuro del percorso, velocissimo nei rettilinei, temerario nelle svolte: egli è quello che più si è avvicinato all'odierno primato di Varzi, con 1'37".

Con particolare interessamento sono state seguite le prove di Lurani, Comotti e di Castelbarco.

Terminate le prove mattutine i corridori hanno chiaramente espresso il loro compiacimento e la loro ammirazione per la perfetta organizzazione, dovuta ai dirigenti del Raci ed in maniera particolare al diretto interessamento del Sub-Commissario comm. Delfo Rivetti.

Nel pomeriggio sono seguite le operazioni di punzonatura delle macchine, avvenute alla presenza di una numerosa folla di curiosi. Le operazioni sono state eseguite dai commissari tecnici cav. ing. Canestrini, cav. Caviglioli e Zanetti.

I corridori partiranno per batteria contraddistinti dai seguenti numeri:

Prima batteria: Trossi (4); Biondetti (10); Premoli (25); Minozzi (36); Restelli (22); Cassareto (34); Arezzi (40).

Seconda batteria: Comotti (2); Balestrero (8); Nuvolari (20); Castelbarco (14); Farina (26); Pagès (32); Aymini (38).

Terza batteria: Varzi (6); Cornaggia (18); Brivio (24); Bianchi (12); Lurani (16); Rovere (30); Pintò (42).

Questa sera poi nei locali del Municipio ha avuto luogo, in onore dei corridori, un signorile ricevimento, durante il quale il Podestà comm. Giuseppe Serralunga ha rivolto agli arditi guidatori un fervido saluto a nome della cittadinanza. La sezione di Milano del Raci per dimostrare la sua simpatia alla manifestazione ha telegrafato agli organizzatori di aver posto in palio una grande medaglia.

Numerose autorità e personalità fra cui il Marchese Parisio Commissario Straordinario al R.A.C.I. hanno assicurato il loro intervento per la gara di domani che s'inizierà alle ore 14.

Il Tourist Trophy automobilistico

Vittoria dell'inglese Dodson su M. G.

Londra, 1 notte.

Si è svolto oggi, sul circuito di Belfast nell'Irlanda settentrionale, il Tourist Trophy automobilistico al quale erano ammesse, come si sa, solamente le macchine strettamente di serie. Sul percorso si erano scaglionati più di 100 mila spettatori. La giornata è stata ricca di incidenti, nessuno dei quali, fortunatamente, ha avuto conseguenze gravi. La macchina di Pestwich, il quale pilotava una Riley, abbordando una curva, si è capovolta. Il guidatore è rimasto prigioniero sotto la macchina, ma gli spettatori accorsi lo hanno subito liberato. Si è constatato che il pilota non aveva riportato se non leggere contusioni. Il suo meccanico, invece, veniva lanciato oltre il parapetto del ponte e andava a finire nelle acque del fiume sottostante senza però riportare gravi ferite.

Un'altra Riley, guidata da Baird, si è incendiata poco dopo a Dundonald. Grazie al pronto aiuto degli astanti il fuoco veniva spento e Baird poteva riprendere la corsa perdendo solo pochi minuti. Poco dopo si è avuto un altro incidente. Lo sterzo di una Singer, al cui volante si trovava il corridore Hodge, si è spezzato. La macchina, dopo aver fatto uno scarto impressionante, è precipitata nel fosso al lato della strada. Hodge e il suo meccanico sono rimasti però miracolosamente illesi.

Per buona parte della gara Hall, su Rolls Bentley, si è mantenuto in testa ai concorrenti; ma quando ha dovuto fermarsi per il rifornimento cinque o sei avversari lo hanno superato. Egli riguadagnava poi il primo posto dopo un inseguimento velocissimo, compiendo dei giri di 22 km. in 10'20", cioè alla velocità media oraria di 130 km. Successivamente riusciva a raggiungere la velocità di 143 chilometri orari. Hall è stato di gran lunga il più veloce corridore della giornata; ma poichè la corsa era ad «handicap» è stato classificato secondo.

Il trofeo è stato vinto da Dodson su M.G. alla velocità media oraria di chilometri 119,500; secondo si è classificato Hall su Rolls Bentley alla media oraria di km. 125,500; terzo Fotheringham su Aston Martin alla media di km. 119; quarto Lewis su Lagonda alla media di km. 122.

Dal Tourist Trophy era assente, come è noto, Tazio Nuvolari, vincitore assoluto nello scorso anno. Egli non potè iscriversi alla corsa in seguito ad un ostacolo sciocco del regolamento.

Gli allenamenti per il G. P. d'Italia

Milano, 1 notte.

Le vetture germaniche dell'Auto-Union iscritte al G. P. d'Italia sono state le prime ad arrivare a Monza nel tardo pomeriggio d'oggi e il loro quartier generale è stato stabilito a Villasanta. I meccanici si sono spinti sin da oggi sulla pista dell'autodromo, compiendovi, su una vettura da turismo, alcuni giri di ricognizione del nuovo percorso di cui hanno riconosciuto le non lievi difficoltà. Lunedì avranno inizio le prove ufficiali e, poichè il circuito è nuovo anche per i nostri corridori, è facile prevedere che quest'anno gli allenamenti saranno assai intensi fin dai primi giorni.

L'orario delle prove è fissato dalle 8 alle 12,30 e dalle 14 alle 16,30.

Il tedesco Geyer ha vinto il Giro della Svizzera

L'ultima tappa ad Aerts - Camusso terzo in classifica generale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zurigo, 1 notte.

Confermando fino nelle sue ultime fasi quella che è stata la sua caratteristica dominante, il Giro della Svizzera ha dato luogo anche oggi ad una battaglia vivacissima nella tappa Basilea-Zurigo, di 226 Km. Jean Aerts ha vinto, raccogliendo finalmente un risultato positivo dopo i molti vani tentativi compiuti nei giorni scorsi. Nella sua fuga clamorosa il belga non si è tuttavia trovato solo: oltre al fido compatriota Dignef, al francese Buttafochi e agli svizzeri Alfredo Bula e Buchi, Aerts ha avuto per compagno il nostro Andretta, il quale ha tenuto duro fino alla volata finale, che lo ha visto al 5.o posto. Dalle altre file hanno tentato invano minacciosi Camusso, che approfittava di un'ultima breve salita per riaffermare i suoi diritti di scalatore. Camusso ha terminato così al 9.o posto, battendo di circa un minuto il grosso del gruppo nel quale si sono trovati gli altri italiani Meaili e Cipriani, quest'ultimo colpito da alcune forature.

Geyer, sia in conseguenza dell'atteggiamento passivo da lui tenuto nella tappa di ieri e in quella di oggi, sia anche per una penalizzazione di tre minuti capitatagli fra capo e collo stamane in conseguenza di irregolarità commesse nella gara di ieri, ha veduto il suo distacco ancora ridotto: cinque minuti separano al termine della gara il tedesco da Level e otto da Camusso.

La disputa della 7.a tappa si è iniziata alle 9,15 con la partecipazione di 59 corridori.

La prova si inizia abbastanza monotona, ma si ravviva improvvisamente poco dopo il 40.o chilometro, quando si tratta d'attaccare la salita del Bötzberg. E' Camusso che va al comando fra i poc... che riescono a stargli accanto e Cipriani. In vetta al colle i passaggi avvengono nel modo seguente: alle ore 10,47 Camusso, a 5" Erne e Cipriani. Nell'ordine seguono Heymann, Geyer, un gruppo di svizzeri, Stettler, Bula, Blattmann, e in ordine sparso il plotone.

A Brugg (km. 51) il gruppo si fa compatto e tale resta per buon tratto di strada. Meaili si fa notare a diverse riprese al comando e così riesce ad assicurarsi un premio al passaggio del villaggio di Herendingen. In un tratto a montagne russe Altenburger ha un incidente alle gomme. Il tedesco nella impossibilità di sostituire le sue gomme si ritira dalla competizione.

A Sciaffusa, 123 chilometri dalla partenza, il gruppo è sempre compatto, ma una improvvisa foratura costringe la «maglia oro» ad arrestarsi. Un gruppo di due o tre tedeschi resta con Geyer che riceve quindi un aiuto efficace nel suo inseguimento. All'arrivo sul Lago di Costanza il gruppo è ricompatto. Cipriani è appiedato da una foratura. La vera offensiva si scatena a Frauenfeld, km. 170. E' il belga Aerts che parte deciso seguito però immediatamente da Dignef e Buttafochi e, immediatamente dopo, da Andretta, Buchi e Bula. Questi sei uomini riescono ben presto ad avere un vantaggio di parecchie centinaia di metri sul gruppo. A Winterthur il vantaggio è di 2'30". Camusso, che si trova col plotone, approfitta di una breve salita che viene poco dopo Oerlikon e parte deciso avvicinandosi notevolmente al sestetto di testa. La volata fra i cinque uomini del gruppo di testa è spettacolosa. Aerts prende decisamente la testa e vince con una buona macchina di vantaggio sull'immediato inseguitore Buttafochi. Andretta dal canto suo è in quinta posizione.

G. T.

L'ordine d'arrivo

1. AERTS in 6,33'15"; 2. Buttafochi, id.; 3. Buchi Alfredo, id.; 4. Dignef, id.; 5. Andretta, id.; 6. Pipoz in 6,35'24"; 7. Bula 6,35'25"; 8. Alvarez 6,36'36"; 9. Camusso 6,37'41"; 10. Bernard 6,37'52"; 11. Stettler 6,38'20"; 12. Level 6,38'57"; 13. Van der Haegen, id.; 14. Gabard, id.; 15. Antenen, id.; 16. Adam, id.; 17. Rinaldi, id.; 18. Heymann, id.; 19. Buse, id.; 20. ex aequo: Bachero, Garnier, Meaili, Prior, Bossard, Luisoni e Hofer, tutti col tempo del 12.o; 27. Geyer; 28. Thierbach; 29. Kutzbach 6,40'47"; 30. Blattmann ore 6,41'5"; 31. Gardier 6,42'19"; 32. Strebel, id.; 33. Cipriani 6,47'47"; 34. Suter 6,53'6"; 35. Erne 7,3'33"; 36. Usast 7,7'; 37. Malmesi 7,19'20"; 38. Fabrny 7,27". Si è ritirato Altenburger.

La classifica generale

1. Geyer (Germania), in ore 45,4'13"; 2. Level (Francia) 45,9'52"; 3. Camusso (Italia) 45,12'58"; 4. Buse (Germania) 45,32'; 5. Gardier (Belgio) 45,43'23"; 6. Aerts (Belgio) 45,49'16"; 7. Garnier (Belgio) 45,52'41"; 8. Bossard (Svizzera) 45,52'55"; 9. Thierbach (Germania) 45,53'59"; 10. Cipriani (Italia) 45,54'45"; 11. Van der Haegen (Belgio) 45,55'50"; 12. Heymann (Svizzera) 45,55'54"; 13. Rinaldi (Francia) 45,55'55"; 14. Meaili (Italia) 45,55'58"; 15. Dignef (Belgio) 46,54"; 16. Blattmann (Svizzera) 46,3'15"; 17. Buttafochi (Francia) 46,22'58"; 18. Alvarez (Spagna) 46,34'17"; 19. Buchi (Svizzera) 46,36'56"; 20. Prior (Spagna) 46,43'42"; 21. Andretta (Italia) 46,43'58"; 22. Adam; 23. Bula; 24. Pipoz; 25. Kutzbach; 26. Gabard; 27. Suter; 28. Luisoni; 29. Erne; 30. Antenen; 31. Stettler; 32. Hofer; 33. Strebel; 34. Bachero; 35. Usast; 36. Bernard; 37. Malmesi; 38. Fabrny.

Classifica per Nazioni

1. Germania (Geyer, Buse, Thierbach) ore 136,30'21"; 2. Italia (Camusso, Cipriani, Meaili) 137,3'41"; 3. Belgio (Gardier, Aerts, Garnier) 137,25' e 20"; 4. Francia 137,28'45"; 5. Svizzera 137,52'4"; 6. Spagna 141,24'24".

PREMIO DELLA MONTAGNA

Tappa odierna: 1. Camusso p. 10; 2. Erne a 5"; 3. Cipriani id.; 4. Heymann a 8"; 5. Geyer a 9".

Classifica generale:

1. Camusso con p. 50; 2. Geyer con p. 43; 3. Level p. 35; 4. Garnier p. 21; 5. ex-aequo: Meaili e Adam p. 20; 7. Buse p. 19; 8. ex-aequo: Thierbach e Heymann p. 16; 10. Aerts p. 15; 11. Gardier p. 13; 12. ex-aequo: Cipriani, Dignef, Bula p. 12; 15. Stettler p. 11.

Un raid Parigi-Roma di dodici Camicie Nere

Parigi, 1 notte.

Stamane i dodici ciclisti dell'Associazione Sportiva Roma che si sono proposti di portare ai camerati dell'Urbe il messaggio degli italiani in Francia, hanno iniziato il loro raid. All'alba le dodici Camicie Nere si sono recate presso la Tomba del Milite Ignoto e, dopo un minuto di raccoglimento, hanno preso la partenza per la prima tappa, che ha avuto termine a Oxerre, ove il gruppo è felicemente giunto alle 15,15. Domani si effettuerà la seconda tappa Oxerre-Chalon-sur-Saone.

La prima giornata delle regate di Bellagio

Como, 1 notte.

In una cornice bellissima di pubblico, con un tempo magnifico, si sono iniziate oggi a Bellagio le gare internazionali di canottaggio, organizzate dalla Società Canottieri Lario, sotto l'egida dell'azienda turistica di Campione d'Italia. Le gare sono state combattutissime e hanno dato i seguenti risultati.

Quattro di punta con timoniere (juniores - m. 2000): 1. S. C. Goria di Milano in 7'1"1/5; 2. S. C. Milano in 7'10"1/5.

Singolo (juniores - 2000 m.): 1. S. C. Lario Como (Bianchi Ettore) 8'41"1/5; 2. S. C. Lecco (Mascherpa F.) 8'44"2/5; 3. S. C. Olona (Almone G.) 8'47"; 4. S. C. Milano; 5. D.L.F. Genova.

Iole di mare a 4 vogatori (Giovani fascisti - m. 1500): 1. S. C. Varese 5'35"3/5; 2. S. C. Lario 5'38"2/5; 3. S. C. Garda.

Due di punta con timoniere (sen. e jun. - m. 2000): 1. S. C. Libertas di Capodistria 8'4"; 2. S. C. Bissolati Cremona 8'7"2/5; 3. Palermo 8'10"2/5.

Quattro di punta senza timoniere (juniores - m. 2000): 1. S. C. Canottieri Milano in 7'13"3/5.

Iole di mare a 8 vogatori (juniores - m. 2000): 1. S. C. Canottieri Lecco 8'19"1/5; 2. Circolo Canottieri Libertas di Capodistria 8'19"4/5; 3. S. C. Canottieri Eridanea Casalmaggiore 8'34"1/5; 4. S. C. Canottieri Ceresio; 5. Circolo Canottieri Diadora di Zara.

Due di coppia (seniores - m. 2000): 1. S. C. Lario Como (De Col e Mariani) in 7'17"2/5; 2. Rudervereín Wiking di Linz.

Otto di punta con timoniere (juniores - m. 2000): 1. S. C. Canottieri Lecco in 6'2"1/5; 2. Circolo Canottieri Ilva Bagnoli di Napoli 6'7"4/5; 3. Ruder Club Reuss di Lucerna 6'25"3/5; 4. Canottieri Lario di Como 6'26"3/5.

Il torneo tennistico di Varazze

Varazze, 1 notte.

Il torneo di tennis di Varazze non ha potuto essere ultimato per la pioggia. Oggi si sono svolti solo i seguenti incontri per Giovani Fascisti:

Singolare. Semifinale: Cattanei b. Diani 8-10, 6-0, 6-4. Finale: Cattanei e Serrati G. 6-2 (sospeso per la pioggia).

Singolare avanguardisti: Serrati b. Puresi 6-2, 6-0. Semifinale: Serrati G. b. Provenzale 6-1, 6-3.

Le odierne gare ciclistiche a Torino

Ben quattro sono le corse ciclistiche che oggi, a Torino e negli immediati dintorni, impegneranno indipendenti, dilettanti, allievi ed aspiranti.

La prova più importante è indubbiamente quella per la Coppa Remmert che, per la quindicesima volta, radunerà a S. Maurizio Canavese, gli indipendenti ed i dilettanti. L'itinerario della corsa, che s'inizierà alle ore 13, comprende diversi dislivelli, e l'asperità più notevole è rappresentata dalla salita di Alice Superiore. Complessivamente un totale di 155 Km.

Un'altra bella gara, per soli dilettanti, si correrà pure stamane a Torino: il Trofeo Liva, che tra i passati vincitori annovera anche Mariano e Gragila. Qui la eventuale selezione si potrà verificare nel finale, dovendo i concorrenti affrontare le salite di Rocca e del «Padre». L'arrivo, previsto per le ore 10.30, avrà luogo in via Ferrara.

Anche i Giovani Fascisti, regolarmente tesserati dalla F.C.I., hanno oggi la loro corsa: la Coppa Celrano, indetta dal F.G.C. di S. Gillio. Infine gli aspiranti, radunati dall'U.C.A.T., disputeranno, su una distanza di 35 chilometri, la Coppa Rasignana.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario federale e le gerarchie visitano il pre-Campo Dux

Ieri, il pre-Campo Dux, dove gli Avanguardisti stanno perfezionando le loro esercitazioni ginnico-militari, ha vissuto una giornata di grande entusiasmo. Fra le mura del vecchio Stadium, dove da qualche giorno sono accampate le centurie designate a partecipare alla grande adunata di Roma, si è ripercossa l'eco delle grida di giubilo degli Avanguardisti al Re, al Duce e al Fascismo.

Il Segretario federale, Piero Gazzotti, il Podestà [illegible] e il Preside Quaglia, hanno visitato nel momento in cui maggiormente era intenso il movimento di esercitazioni collettive e singole, il campo in mezzo al quale, su un'alta antenna, sventola maestosa la bandiera tricolore. La visita gradita dei tre gerarchi era vivamente attesa dagli Avanguardisti che, nonostante l'inclemenza del tempo, con impegno alacre [illegible] per figurare degnamente a Roma.

Il Segretario federale e i gerarchi sono stati salutati, all'entrata del campo, da due squilli del manipolo trombettieri schierati sul lato destro mentre la guardia presentava le armi.

In tutto il campo le esercitazioni non sono state interrotte, cosicchè il Segretario federale, accompagnato dal professor Curti presidente dell'O.N.B., dal console Bonino, dai dirigenti e dalle personalità ivi convenute, ha avuto l'immediata idea esatta dell'attività svolta dalle centurie. Sul campo era un ondeggiare continuo di movimenti ritmici eseguiti dai giovani in tenuta sportiva e un incrociarsi di comandi che provenivano da ogni parte. Il Segretario federale ha visitato minutamente tutto il campo intrattenendosi davanti ad ogni reparto per seguirne attentamente le esercitazioni; è entrato sotto le tende dove regnava l'ordine più perfetto; ha esaminato le armi e gli attrezzi ginnastici in dotazione ai reparti e soprattutto si è informato particolarmente della salute — che è ottima sotto ogni aspetto — dei ragazzi.

Mentre le trombe a squillo risvegliavano allegre l'eco nel campo, i reparti armati di moschetto si sono rapidamente schierati a un lato dello Stadium. Piero Gazzotti li ha passati in rivista mentre gli Avanguardisti, immobili sull'attenti, presentavano le armi. Quindi il Segretario federale, con la più grande attenzione, ha parlato. Egli ha porto, ai giovani partenti, il saluto fraterno e cordiale delle Camicie nere della Provincia che guardano ai giovani e gagliarde reclute del Fascismo con commozione di anziani combattenti che vedono brillare, negli occhi della nuova generazione, la stessa fiamma che aveva alimentato i loro cuori nelle battaglie di ieri.

«Voi partite per vedere il Duce; — ha detto il Segretario federale — per vedere il Capo che ogni giorno, ogni momento, con la mente e col cuore è vicino a voi che siete le promesse di domani dell'Italia Fascista».

Piero Gazzotti, ai giovani nati e cresciuti sotto il clima ardente del Fascismo, ha ricordato le parole dette dal Duce alla adunata degli ufficiali dopo le grandi manovre, e cioè che la Nazione, per il suo avvenire e per la sua grandezza, deve essere forte di armi e sempre pronta alle battaglie di oggi e di domani. Il Segretario federale ha concluso esprimendo la sua certezza che gli Avanguardisti, a Roma, sapranno tenere alto il nome del Fascismo torinese e sapranno dimostrare al Duce come la nuova Torino sia degna delle sue tradizioni e della gloria di cui si copersero le vecchie Camicie nere.

Le parole del Segretario federale sono state accolte da fragorosi e scroscianti applausi, da grida di «Viva il Re», «Viva il Duce» e «Viva il Fascismo». L'entusiasmo al campo è durato a lungo anche quando il Segretario federale, prima di allontanarsi, si è intrattenuto cogli ufficiali istruttori ai quali ha ricordato la responsabilità che grava su di loro per l'educazione e la disciplina dei ragazzi, futuri soldati della Patria.

Una sosta a Torino della Missione francese diretta a Bari

La visita alla Fiat e a La Stampa

Nella giornata di ieri sono stati ospiti di Torino i componenti la Missione francese che si reca a visitare la Fiera del Levante a Bari. Giunta alla stazione di Porta Nuova alle ore 7, la comitiva è stata accompagnata all'albergo per un breve soggiorno.

La Missione, che comprende, come è noto, numerose personalità del mondo industriale e commerciale francese e parecchi giornalisti, è guidata dall'on. Soulier, vice-presidente della Commissione per gli Affari Esteri della Camera e presidente d'onore della Sezione francese della Fiera del Levante. Egli è delegato speciale alla nostra manifestazione, del Ministero degli Esteri.

Fanno pure parte della comitiva, il conte Bertrand D'Aranco, presidente del Gruppo parlamentare Francia-Italia ed il signor Victor Constant, primo vice-presidente del Consiglio Municipale di Parigi, presidente aggiunto della Federazione Nazionale francese degli industriali e dei commercianti. Egli rappresenta ufficialmente la città di Parigi.

Con autovetture messe a disposizione dal Comune e dalla Fiat, gli ospiti si sono recati agli Stabilimenti del Lingotto. Qui gli ospiti sono stati ricevuti personalmente dal senatore Giovanni Agnelli, il quale, rivolgendo loro parole di saluto, ha espresso il suo compiacimento per la gradita visita. Accompagnati dal sen. Agnelli e dal conte Camerana, i visitatori hanno poi compiuto un lungo giro attraverso i reparti del grandioso stabilimento.

La visita ha grandemente impressionato gli ospiti, i quali assai spesso hanno voluto soffermarsi ad ammirare da vicino i vari stadi della complessa lavorazione. Al termine della visita sono stati offerti, alle signore che fanno parte della comitiva, mazzi di fiori, con i colori delle due Nazioni e della Fiat. Gli ospiti, ringraziando il sen. Agnelli della cortese ricevuta, gli esprimevano l'ammirazione provata nel vedere la imponente attrezzatura degli stabilimenti, ma pure per il senso di alacre disciplina di lavoro che regna nei reparti.

In seguito — lasciate le officine del Lingotto — la comitiva, guidata dall'ing. Ceragioli, visitava lo Stadio Mussolini. Gli ospiti, dopo aver visitato i terreni di gioco, gli impianti, le installazioni, manifestavano la loro ammirazione per la grandiosità della superba costruzione.

Alle ore 13 il Podestà ha offerto agli ospiti una colazione, cui hanno pure preso parte il Console di Francia a Torino, signor De Shibat, ed il Presidente del Comitato Francia-Italia della nostra città.

Al levare delle mense il senatore Paolo Thaon di Revel ha rivolto agli ospiti un breve discorso di saluto. Egli ha esternato il suo compiacimento per il fatto che la importante Missione, venuta in Italia con lo scopo di assistere ad una fra le più importanti manifestazioni commerciali nostre, abbia voluto soffermarsi a Torino, iniziando così dalla città sabauda, culla del Risorgimento e caposaldo della industria nazionale, le sue visite. Ha concluso facendo rilevare come il clima di rinascita materiale e spirituale, che i visitatori hanno potuto notare fin da questo primo loro passo in terra italiana, sia dovuto all'opera svolta dal Regime sotto la guida del Duce.

Rispondeva l'on. Soulier, il quale ringraziava per l'accoglienza avuta e, dopo aver detto come i componenti la Missione seguano con attenzione e simpatia il progresso che in questi anni l'Italia compie, ha levato il suo pensiero all'Italia ed al Duce. Il signor Constant ha portato il saluto della città di Parigi ed ha offerto al Podestà due gagliardetti dai colori di Francia e di Parigi.

Nel pomeriggio, dopo essere stata a Palazzo Madama, la Missione francese ha visitato la sede de *La Stampa*, dove è stata ricevuta dal direttore dottor Alfredo Signoretti e dal direttore amministrativo, comm. Cesare Fanti. Gli ospiti dopo essere passati attraverso i vari uffici e reparti del giornale, hanno esternato la propria ammirazione per la complessa organizzazione e per la modernità degli impianti. Particolare interessamento hanno naturalmente dimostrato i numerosi colleghi di giornali francesi e d'altre nazioni che fanno parte della comitiva. Essi non hanno esitato a riconoscere come l'attrezzatura attuale mette *La Stampa* nel ristretto novero dei grandi giornali europei.

Infine i componenti la Missione francese hanno compiuto altre visite.

Da Torino è stato spedito il seguente telegramma al Duce: «Eccellenza Capo del Governo - Roma. — Entrando in Italia Missione politica francese che recasi Bari, visitare Fiera del Levante, presenta suo omaggio Capo Italia rinnovata ed augura più felice avvenire alle relazioni fra le due Nazioni vicine ed amiche. - Edouard Soulier».

L'ambasciatore Rosso al nostro Giornale

S. E. Augusto Rosso, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Washington, venuto a trascorrere un breve periodo di ferie in Piemonte, di passaggio da Torino, ha voluto visitare ieri la nuova sede de *La Stampa*. Ricevuto dal Direttore del giornale dott. Alfredo Signoretti, e guidato nella visita dal Direttore Amministrativo, comm. Cesare Fanti, S. E. Rosso si è interessato vivamente dei modernissimi impianti del nostro giornale, che, com'egli ha potuto constatare, [illegible] superano, per completezza di organizzazione e perfezionamento tecnico, quelli stessi più vantati americani. Ed egli ha espresso replicatamente al nostro Direttore e al Direttore Amministrativo la sua ammirazione, e insieme il suo compiacimento che Torino, con questo nostro giornale, venga così a trovarsi alla testa del poderoso progresso effettuato in Italia, in questi anni del Fascismo, nel campo precisamente dell'intellettualità e della tecnica giornalistica.

S. E. Iraci tornato da Roma

Il Prefetto S. E. Iraci, che era partito per Roma mercoledì sera, ha fatto ritorno ieri mattina col direttissimo delle 8,20, atteso a Porta Nuova dal questore comm. Stracca e da un gruppo di funzionari di Prefettura.

La Mostra della Meccanica e della Metallurgia

Il Comitato ordinatore

Con l'opera di pochi uomini, questa Mostra della Meccanica e della Metallurgia, alle soglie della sua terza edizione, ha già varcato i modesti confini di una delle solite ed inerti rassegne di macchine e prodotti, per diventare un centro di vera attrazione nazionale, che assicurerà a Torino non pochi benefici.

Tutti i particolari dell'organizzazione sono stati infatti attentamente studiati e felicemente risolti. Il Comitato organizzatore della III Mostra, è composto dai fascisti: comm. Alfredo Porino, in qualità di presidente; comm. ing. Ugo Fano, comm. avv. Ugo Codogni, on. Gino Olivetti, grand'uff. avv. Giuseppe Acutis, comm. Giovanni Elisco e ing. Antonio Rava, unitamente ai segretari delle Sezioni Metalmeccaniche delle Unioni Industriali del Piemonte, mentre la segreteria della Mostra è affidata alle cure dell'avv. C. E. Croce.

Nella seconda quindicina di ottobre, alla presenza di un rappresentante ufficiale del Governo fascista, la III Mostra aprirà così i suoi battenti alla folla dei visitatori.

Si può intanto affermare che la Mostra della Meccanica e della Metallurgia, ingrandendo ad ogni edizione le sue iniziative e le sue attività, ospiterà quest'anno una massa imponente di industrie e di artigiani. Ecco difatti il numeroso elenco delle industrie ammesse:

Industrie siderurgiche, fonderie, fabbriche per la produzione di automobili, cicli, motocicli e aeroplani, fabbriche di prodotti di gomma ad uso industriale, industrie di prodotti di cuoio ad uso industriale, materiale ferroviario, costruzioni navali, macchine agricole, macchine industriali, macchinario elettrico, industrie dei cavi e cordoni isolanti, industrie di prodotti accessori all'industria, apparecchi radiotelegrafonici, meccanica di precisione, apparecchi ottici e sanitari, armi, argenteria, coltellinerie, orafi ed argentieri, meccanici. Sono inoltre ammessi i reparti di meccanica e metallurgia delle grandi aziende, gli Enti, le Associazioni, i Consorzi e le Amministrazioni che comunque possano essere riconosciuti come promotori e sostenitori della piccola industria o dell'artigianato.

I saloni e le sale del piano terreno, primo piano e secondo piano saranno occupati quest'anno suddivisi in posteggi completamente sistemati e ambientati a cura del Comitato della Mostra, ed il prezzo per metro quadrato di posteggio sarà fissato all'incirca nella tenue cifra di lire venti.

Uno speciale reparto verrà dedicato ai giocattoli, delizia dei bambini; ed un altro reparto sarà riservato agli apparecchi ottici, ed un altro ancora per la Mostra dell'industria sanitaria.

Molto interessante riuscirà pure il museo tecnico retrospettivo, il quale ha lo scopo di dare una rappresentazione sintetica delle tradizionali attività meccaniche e metallurgiche del Piemonte, che trova inizio nel 1700 per giungere alla mirabile organizzazione attuale.

Nell'imponente quadro delle manifestazioni autunnali torinesi, la Mostra della meccanica e della metallurgia, verrà dunque posta in primo piano, come quella che potrà dare, a centinaia di migliaia di italiani la visione di ciò che Torino è effettivamente, forte e quadrata, plasmatrice della Rivoluzione Fascista, vibrante di azione, di fede e di lavoro.

Per la vendemmiata a Caluso: due lire l'iscrizione!

Le modestissime quote per il viaggio sui treni popolari e per il pranzo – Fra pochi giorni l'apertura delle prenotazioni

Accontentiamo la innumerevole folla degli impazienti nostri lettori che attendeva il programma della grandiosa Festa della Vendemmia del 23 settembre.

Innanzi tutto confermiamo che alla gita potrà intervenire chiunque e con qualunque mezzo: sui treni popolari appositamente stabiliti per la nostra manifestazione, in bicicletta, in moto, in auto, in autobus, ed anche in diligenza (come ci venne richiesto da un gruppo di buontemponi); ma naturalmente tutti dovranno iscriversi per aver diritto al magico «cestino sorpresa» contenente in abbondanza i prodotti locali, cioè uva e erbaluce e e vino passito, nonchè tutta una serie di doni, e per avere l'artistico distintivo della Festa creato dal nostro Burretta. E confermiamo inoltre che le prime migliaia di iscritti, viaggino essi in treno o con «mezzi proprii», beneficieranno anche dei doni offertici da una nota Casa torinese.

La quota di iscrizione alla gita è stabilita in sole Lire DUE, è, cioè, alla portata di tutti. Con poca spesa potranno intervenire complete famiglie, anche se numerose. A tal proposito, anzi, avvertiamo che per le famiglie numerose sono stabiliti dei premi, che vanno dal rimborso della spesa di partecipazione alla gita, viaggio compreso, alla concessione di utili doni.

Il viaggio sui treni popolari da Torino P. N. a Caluso e ritorno costa sole lire Cinque; il pranzo presso tutti gli alberghi locali, le cui prenotazioni, data la limitata disponibilità, dovranno effettuarsi in precedenza presso il nostro Ufficio Organizzazione, è stabilito in lire 5,50. Anche qui, adunque, spesa modicissima. Circa le modalità delle iscrizioni e prenotazioni daremo in seguito le necessarie istruzioni.

Per le Società e Gruppi dopolavoristici che procureranno il maggior numero di gitanti sono in palio speciali premi e doni; verranno accordate notevoli agevolazioni a quelle Società che interverranno alla Vendemmiata con banda musicale o massa corale. Già molte Società e Gruppi dopolavoristici aziendali hanno aderito alla nostra manifestazione, e fra queste segnaliamo il Dopolavoro S.P.A., che interverrà con oltre cinquecento soci, il Dopolavoro «Elli e Zerboni» con oltre cento, il Dopolavoro del Monopolio di Stato, il Dopolavoro Rionale Bazzani-Armonia, la Società Operaia di M. S. del Campidoglio ed altri ancora. A queste comitive verranno riservati scompartimenti e vetture speciali sui treni popolari, affinchè ogni gruppo possa rimanere unito.

I treni popolari lasceranno Torino fra le 6 e le 9 del mattino, raggiungendo Caluso un'ora dopo. Arrivando a Caluso i gitanti si porteranno al parco dei divertimenti, ove verrà allestito un grande padiglione per la distribuzione dei «cestino sorpresa». Coloro che giungeranno a Caluso con mezzi proprii, potranno ugualmente, appena arrivati, ritirare il «cestino sorpresa» presso il padiglione, che sarà situato all'ingresso del paese.

Per tutta la giornata al parco dei divertimenti, sulle piazze principali, alla sommità della collina caluese, al Gran Mago ed al pittoresco lago di Candia, si svolgeranno attrattive popolari, balli, giochi, gare sportive, ecc., mentre numerosi banchi e un nugolo di «vendemmiatrici» in costume offriranno in vendita a prezzi popolari i prodotti locali.

Prima di mezzogiorno avrà luogo una caratteristica sfilata di carri vendemmiali, a cui seguiranno i gruppi folcloristici locali e valdostani, le bande musicali e corali delle società dopolavoristiche, ecc. Il pranzo presso gli alberghi è stabilito per mezzogiorno. Per il ritorno in città, i treni partiranno da Caluso tra le 18 e le 20, con arrivo a Porta Nuova un'ora dopo.

Ma non è tutto qui il programma della Festa della Vendemmia. Altre cose originali mancano, che non diremo che a tempo opportuno.

Corsi di puericoltura per medici e levatrici

A cura della Federazione provinciale dell'Opera per la protezione della maternità ed infanzia avranno luogo, presso le Cliniche pediatrica ed ostetrica dell'Università, due corsi di puericoltura prenatale e postnatale: uno per i medici condotti e liberi professionisti, dal 1.o al 31 ottobre, e l'altro per le levatrici, dal 10 ottobre al 10 novembre. Scopo dei corsi è di preparare dottori e levatrici a collaborare nella funzione assistenziale dell'Opera secondo le direttive per l'organizzazione ed il funzionamento della Federazione provinciale. La prima lezione per i medici avrà luogo il 1.o ottobre in corso Bramante, 29, e quella per le ostetriche il giorno 10 dello stesso mese in piazza Cavour, 14.

I dottori e le levatrici che vogliono frequentare il corso debbono presentare la domanda su carta da bollo di 3 lire alla Federazione dell'Opera Naz. M. I. (via Perrone, 3) non oltre il 25 settembre, unendo copia del certificato di laurea o del diploma di abilitazione alla professione e versando all'Ufficio ragioneria della Federazione la tassa fissata in lire 50 per i medici e in lire 30 per le levatrici. L'O.N.M.I. ha stabilito 10 premi per ciascun corso da conferire ai più meritevoli: uno da lire 300 ed uno da lire 200 ai più meritevoli per assiduità e profitto fra tutti gli iscritti; quattro da lire 300 e quattro da lire 200 ai più meritevoli fra i medici aventi impegni di servizio in Comuni rurali. Gli esami finali dei due corsi consisteranno in una prova pratica di puericoltura ed in domande su argomenti svolti durante il corso.

Assemblea di proprietari di fabbricati

A seguito della pubblicazione del R. Decreto concernente il riordinamento e l'approvazione dei nuovi statuti della Confederazione Fascista degli Industriali e delle Associazioni ad essa aderenti, domani avrà luogo alle ore 16 in piazza Carlo Felice n. 6 nella sede dell'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia del Piemonte l'assemblea dei proprietari di fabbricati regolarmente tesserati per la costituzione del Sindacato Provinciale di categoria. L'Associazione suddetta ha provveduto ad inviare agli interessati l'avviso di convocazione.

Il trasferimento della sede del Gruppo Rionale «Duca d'Aosta»

Quest'oggi, domenica 2 settembre, ha luogo il trasferimento della sede del Gruppo Rionale «Duca d'Aosta» da via Figlie dei Militari 25 a via Maria Bricca N. 26.

Operai occupati dal Municipio

Operai occupati dal Municipio di Torino nella scorsa settimana, dal 26 agosto al 1.o corrente: 6396, con un aumento di 63 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così suddivisi per categorie: opere edilizie 1376, opere stradali 3996, opere idrauliche 126, servizi tecnici 319, azienda elettrica 31, azienda tranvie 526. Sono da aggiungere a questo elenco 934 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali in regione Molinette, finanziato in gran parte dal Comune e 320 operai addetti ai lavori di ricostruzione di via Roma.

La chiusura del Parco del Valentino durante lo svolgimento delle gare

In seguito al Circuito motociclistico del Valentino che si svolge quest'oggi il Podestà di Torino avverte che il Parco del Valentino rimarrà chiuso alla libera circolazione dalle ore 13 alle ore 18 di oggi. Il pubblico per assistere allo svolgimento delle gare potrà accedere soltanto ai posti espressamente riservati e dovrà attenersi alle disposizioni che saranno date a mezzo di apposite segnalazioni e dagli agenti incaricati.

Transito interrotto sulla strada Sassi-Superga

In seguito ai lavori per la ricostruzione di due cavalcavia della funicolare Sassi-Superga, nella notte del giorno 3 settembre e precisamente dalle ore 23 del giorno 3 alle ore 6 del giorno 4, verrà sospeso il transito di ogni sorta di veicoli sulla strada Sassi-Superga.

A fil di cronaca

Valentino rurale

Sui prati del Valentino passa la falce. Il Municipio ha ceduto, come tutti gli anni, ad un'impresa privata la raccolta del fieno. Questa volta è toccata ad un gruppo di agricoltori dell'Albese. La verde messe non rabbrividisce più alla carezza del vento; milioni di steli, massa informe, giacciono alla rinfusa, alla mercè dei raccoglitori, in attesa d'accrescere i già pingui mucchi. Il forcone [illegible].

V'è un po' di tristezza, in tutto ciò: è l'estate che se ne va — un'estate un po' bizzarra, quest'anno — ed è, per le anime poetiche, il segno che presto le rondini ci lasceranno, salutando con i loro stridii le cupole e le guglie della nostra città... E' l'autunno, qualche cosa che muore attorno a noi, nell'immutabile vicenda della vita che si rinnova. Si direbbe che la Natura rabbrividisca al primo annuncio dell'inverno che viene. Le giornate si accorciano, i lumi delle vetrine s'accendono più presto quasi a lenire la malinconia dell'autunno incipiente con una nota di mondanità; la signora ha lunghi misteriosi conciliaboli con la sarta, il signore brontola perchè fra pochi giorni ci sarà il carbonaio da pagare. «Sunt Lacrimae rerum...».

Al mattino, quando il pigro sole, velato dalla nuvolaglia la cupolina di Superga, accarezzando la cima degli ippocastani, ed a sera, quando l'ansito potente della città, che pare tanto lontana, dal Castello Medievale, ed è invece tanto vicina, si affievolisce all'urlo delle sirene che annunciano le ore del riposo, il Valentino risuona del canto dei mietitori del fieno. Gli echi assopiti si ridestano, fremono le foglie e gli alberi sembrano reclinarsi sui cantori, quasi scrutando in quei volti abbronzati il lontano ricordo di fabbisogni note. I vecchi frequentatori del Valentino, che alla perenne giovinezza della Natura chiedono il breve riposo d'un'ora e la pace dello spirito, seguendo con l'occhio lo sgorrazzare dei bimbi, tendono l'orecchio all'avvicinarsi lento dei mietitori che, a braccetto e con gli arnesi in spalla, come in aperta campagna, cantano i bei canti della loro terra, trapunti in falsetto. E la melodia si espande, penetra nei più reconditi cantucci del meandro verde, con accenti d'una indicibile poesia, che in questo secolo utilitario trovano sempre le vie del nostro cuore. E accade questo: che noi, impenitenti cittadini, ci sentiamo improvvisamente accendere d'orgoglio all'idea d'essere un po' rurali anche noi, sia pure come spettatori, per via del nostro bel Valentino.

esc.

Bollettino demografico di Torino

1 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	13

I misteri del lotto

La sorte non ha favorito il Piumati torinese

Quel Giuseppe C. che la sera del 27 agosto u. s. si recò nei nostri uffici per informarci che Piumati e i suoi concorrenti minori non erano gli unici depositari della formula per vincere al lotto con sicurezza, perchè egli stesso possedeva un sistema infallibile, non è stato fortunato nel suo primo esperimento.

Come aveva promesso, egli consegnò alla nostra buona fede le previsioni per sabato, 1° settembre. E, cioè, ieri. Si trattava di un minuscolo plico di carta azzurra e rafforzato da un modesto filo di seta verde. Ma noi sappiamo che la fortuna è cieca e si sente meccanismo dove la capita. La nostra miscredenza fu messa a dura prova. E' duro avere a portata di mano una tentazione così attraente — poche lire di rischio, una pioggia di carta moneta... e non potere approfittarne perchè legati da una promessa e da una dichiarazione di scetticismo.

Veramente osservammo che il profeta, chiedendo il collaudo della sua virtù alla potenza pubblicitaria di un grande quotidiano avrebbe anche potuto compensare in anticipo i redattori offrendoci il vantaggio di essere i primi a vincere. E Iddio sa quale lingua reclamistica è quella di un giornalista. Ond'è che, ad estrazione avvenuta, ci siamo lanciati sul plico con inquietudine generale. Al controllo, abbiamo capito. Noi eravamo esclusi dal tentativo perchè esso necessita l'intervento di capitalisti. Chiudere il plico costituiva così un atto di riguardo verso la nostra personale fragilità finanziaria. Grazie.

Le previsioni contemplavano tutte le otto ruote del Regno e prevedevano per ognuna la bazzecola di 900 ambi. Totale 7200 ambi. La più modesta giocata avrebbe comportato una spesa di 7200 lire, e di [illegible] limitandosi al minimo. In caso di successo si sarebbero incassate [illegible] lire e 4000 rispettivamente. In caso d'insuccesso restava la risorsa di maledire la propria stella, provvedimento sgarbato ma preferibile a quello consigliato da Giuseppe C.: raddoppiare, cioè, la posta per la settimana ventura e così di seguito. Entro quattro settimane...

— ...entro quattro settimane — dichiara il profeta — il numero — chiave è obbligato di uscire.

— Obbligato da chi? — abbiamo chiesto, interessati davvero alla certezza che un numero del lotto avesse padrone. L'obbligo, notoriamente ha valore se c'è una forza costrittiva incaricata di sorvegliarlo.

— E' obbligato! — ha risposto, ieratico e perentorio Giuseppe C.

Tra la sua fede eccessiva e la nostra miscredenza pacata non è stato possibile raggiungere un accordo. Match nullo. Il record dell'illusione-condivisa-dal-prossimo rimane ancora a Piumati e concorrenti minori.

La morte di un muratore

Vittima di un mortale infortunio sul lavoro è rimasto ieri mattina verso le 8,30 il carpentiere Francesco Bertetti fu Pietro, d'anni 31, residente a Caselle Torinese. Il Bertetti alle dipendenze di una impresa di costruzioni di Sampierdarena, stava lavorando sopra una soletta di cemento armato all'altezza di 9 metri dal suolo, nell'interno dell'Istituto salesiano di via Salerno 12, ove appunto si sta costruendo un teatrino, quando ad un tratto scivolava e passando col corpo sotto un asse di protezione precipitava nelle sottostanti cantine. I compagni di lavoro che avevano assistito impotenti alla fulminea sciagura si precipitavano a soccorrere il povero Bertetti, ma tutte le cure erano vane; il carpentiere aveva riportato nella caduta lo schiacciamento della materia cerebrale restando all'istante cadavere.

Corridore sbalzato dalla moto durante gli allenamenti al Valentino

Nel pomeriggio di ieri, durante le prove ufficiali, il corridore motociclista Francesco Tosco, d'anni 25, abitante in via Baltimora 3, è rimasto vittima di un incidente che poteva avere conseguenze molto più gravi. Il Tosco è stato infatti sbalzato dalla moto mentre questa era lanciata ad una velocità di cento chilometri orari, riportando nella caduta ferite multiple alla mano sinistra. Soccorso immediatamente dai presenti alla scena lo sfortunato motociclista era trasportato all'Ospedale Mauriziano dove il dott. Ronconi gli riscontrava una profonda ferita all'anulare sinistro con lesioni alla mano ed abrasioni multiple.

Scontro fra due auto

Poco dopo le ore 8,30 di ieri il camioncino dell'Istituto di S. Paolo, guidato dall'autista Giovanni Crosotto, dopo aver voltato da corso Peschiera in corso Ferruccio si vedeva venire incontro una macchina targata TO 32060, guidata dal signor Federico Leumann di Felice, di anni 34, da Pianezza, abitante in via Lamarmora 35, la quale, proveniente da corso Ferruccio, si portava, per una falsa manovra, alla sinistra della strada obbligando il camioncino ad una brusca sterzata; la macchina tuttavia investiva il camioncino rovesciandolo ed a sua volta andava a sbattere contro il gradino del marciapiede rialzato.

Nello scontro il Leumann riportava lesioni al torace ed il Crosotto una escoriazione al gomito sinistro, che all'Ospedale Martini i sanitari di guardia dichiaravano guaribili rispettivamente in 8 e 4 giorni.

Mucca che si infila in un cunicolo

L'intervento dei pompieri

Ieri sera poco dopo le 20, mentre un branco di mucche di proprietà dell'affittavolo Luigi Gramaglia ritornava dal pascolo, sulla strada di Santa Margherita, all'altezza della Villa della Regina, in seguito al passaggio di una automobile, una di queste si spaventava e precipitava in un fosso laterale, discretamente profondo, andando ad incastrarsi in un cunicolo. Accorreva prontamente sul posto una squadra di pompieri al comando del maresciallo Ellena con un carro attrezzi, che dopo lunghi sforzi, riuscivano a liberare l'animale dall'incomoda posizione.

Riduzioni tranviarie per Venaria Reale

Oggi, festa patronale del comune di Venaria Reale (frazione Altessano), la Direzione delle Tramvie Elettriche dei Fratelli Chigo, ha concesso la riduzione del 50% sui biglietti di andata e ritorno da Torino a Venaria in distribuzione per i treni in partenza da Torino alle ore 13,35, 14,35, 16,5, 17, 18,5 con validità per il ritorno, fino all'ultimo treno.

Una ragazza madre richiede una culla per la sua creatura

Ci è stato segnalato da una benefica donna un caso particolarmente pietoso che noi volentieri pubblichiamo nella certezza che tra i nostri lettori non mancherà chi vorrà soccorrere una giovane madre. Si tratta della solita vecchia storia: lui studente del terzo anno di medicina, lei sartina; l'incontro sotto i portici all'uscita dal laboratorio, le lunghe passeggiate, l'intimità sempre crescente e poi un giorno si manifestano i primi segni della incipiente maternità. Alla giovane donna nell'istante in cui si fa a lei palese il grave e dolce cómpito che l'attende, giunge improvviso il grave dolore dell'abbandono da parte dello studente che se ne torna a Roma da dove era venuto lasciandola sola a combattere la dura battaglia per sè e per la sua creatura. Ora la giovane, di cui non diamo il nome per evidenti ragioni, attraverso il nostro giornale, domanda alle molte persone buone, che leggendo questa triste nota di cronaca saranno commosse, una modesta culla e pochi panni per il suo bambino. I soccorsi potranno essere recapitati presso la contessa Negri degli Ariosto Pochintesta, in via San Secondo 28.

Grave caduta di una bambina

E' stata ricoverata ieri nel pomeriggio all'Ospedale Mauriziano la bambina Ines Salsa, d'anni 4, abitante in via San Secondo, 101, rimasta vittima delle... effusioni di un cane. Mentre stava giocando in via Magellano, la bambina si avvicinava al cane di proprietà di un signore sconosciuto e la bestia per giocare le saltava addosso gettandola a terra. Nella caduta la Ines si produceva la frattura del femore sinistro al terzo medio, che all'Ospedale dov'era trasportata il dott. Ranconi giudicava guaribile in 50 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 16 e 21: Grazia Del Rio. MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: «Le 99 disgrazie di Gianduja». CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia. GRAN MAGO CANZI: Capolinea tram 14.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il mondo cambia» con Paul Muni. VITTORIA: «Il pugnale cinese» e Varietà. STATUTO: «La cieca di Sorrento». SPLENDOR: «L'orfanello di Londra». IDEAL: «L'uomo dalla Hispano» e Gran Var. ALFA: «Hanno rubato un uomo» Lily Damita. MASSIMO: «La guerra bianca» e Topolino. NAZIONALE: «La donna nuda». BORSA: «L'usurpatore». Marcia. Francia. Lire 1,00. PRINCIPE: «Il re dei Saltimbanchi» e Varietà. SAVOIA: «L'impiegata di papà». Ingr. 1,50. REGINA: «Potenza e gloria». Nel Varietà Catani, Greta Larsen e Osaka. Lire 1,00. OLIMPIA: «Eskimo» e Topolino. PALAZZO: Jackie Cooper. Il piccolo Cowboy.

I divertimenti

STATO CIVILE

1 Settembre 1934 - XII

NASCITE: 21 (Maschi 8, femmine 13)

MORTI: N. 13

Giordano Augusto fu Giovanni, di anni 61, di Casale Mon., avvocato, v. Juvara, 20.
Bobbio Giuseppe fu Antonio, di anni 65, di Strambino, fabbro, via Rondissone, 15.
Borsa Giacomo di Amapelo Lorenzo, di anni 43, di Montaldo T., pens., v. [illegible] 34.
Tresso Rosa ved. **Oafana**, di anni 76, di Front Can., casalinga, via Mazzini, 33.
Chiariglione Biagio fu Francesco, di anni 75, di Alba, pensionato, via La Thuile, 41.
Gardanelli cav. **Giovanni** fu Giorgio, di anni 54, di Mondovì, dr. chim., v. Ormea 53.
Bulli cav. Carlo fu Luigi, di anni 71, di Vigevano, pensionato, via [illegible], 5.
Campagna Nestore Giuseppe di Guido, di anni 34, di Verona, [illegible], v. Cigna, 105.
Cuiasso Francesco fu Primitivo, di anni 66, di Cossano Belbo, pensionato.
Allasio Edoardo di Francesco, di anni 24, di Bussoleno, scalpellino.
Michelotti Edoardo fu Giovanni, di anni 39 di Casale Monferrato, ferroviere.
Olivero Pietro fu Pietro, di anni 44, di Acceglio, agricoltore.
Tesita Domenico di Michele, di anni 56, di Torino, cartolaio.

Borse di studio e sussidi scolastici

L'Amministrazione della Provincia di Torino comunica che sono stati aperti concorsi per:

a) due borse di studio intitolate al nome di Paolo Boselli, di 500 lire ciascuna a favore di alunni disagiati, nati e dimoranti da 10 anni almeno nella Provincia di Torino, iscritti ad un liceo classico, scientifico o ad un corso superiore di Istituto tecnico;

b) tre sussidi ordinari di 500 lire annue per giovani nati o dimoranti da 10 anni almeno nell'ex-Circondario di Susa, iscritti al liceo classico o scientifico oppure ad Istituto tecnico superiore;

c) due sussidi di 250 lire (legato Rumiano) per giovani nati o dimoranti da 10 anni nell'ex-Circondario di Susa, iscritti ad una scuola abilitata a rilasciare la patente elementare superiore, o di arti e mestieri, tecnico industriale, agraria, commerciale, ecc.;

d) un sussidio straordinario di 250 lire annue per un giovane nato o dimorante da dieci anni nell'ex-Circondario di Susa iscritto ad un corso inferiore di Istituto tecnico o ad una scuola secondaria di avviamento professionale.

L'assegnazione sarà fatta nei modi e con gli effetti stabiliti dal regolamento provinciale e la domanda dovrà pervenire al Preside della Provincia non oltre il 30 settembre. Per informazioni più particolareggiate rivolgersi direttamente alla Amministrazione della Provincia.

Le feste al Santuario di S. Pancrazio di Pianezza

Oggi al Santuario di S. Pancrazio di Pianezza, officiato dai Padri Passionisti, si apre il ciclo delle feste in onore della Vergine Addolorata. Le funzioni inizieranno alle 10,30, nel pomeriggio poi alle 16,30 si svolgerà la processione della Madonna della Cintura.

Dopolavoro Fiat

Questa sera, domenica 2 corr., presso il teatro estivo del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, avrà luogo la proiezione del film sonoro: «Il Principe ribelle» con Ivan Mosjoukine e Tania Fedor.

Note spicciole

Le iscrizioni al R. I. Tecnico Industriale. — Da domani, 3 corr., sono aperte le iscrizioni all'Istituto, in corso S. Maurizio, 8. Il R. Istituto [illegible] Industriale di Torino, a corso [illegible] superiori conferisce il diploma [illegible] Industriale Capo Tecnico, [illegible] specializzati per chimici, edili, elettr[illegible], meccanici, radiotecnici, tessili e tin[illegible] diploma che permette, oltre a [illegible] stadi nei corsi di perfezionamento [illegible] all'Istituto, di iscriversi al R. Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali, all'Istituto Superiore di Scienze Navali di Napoli e, previo esame, alle Accademie Militari. Per maggiori informazioni rivolgersi direttamente alla Segreteria dell'Istituto stesso.

Associazione Mutilati. — I soci sono pregati di passare in sede per firmare l'album da offrire alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Colonia del Patronato Scolastico di Torino. — Martedì 4 settembre, arriveranno a Porta Nuova alle ore [illegible] le bimbe della Colonia. I parenti sono pregati di venire alla stazione a ritirare le loro bambine, che saranno loro consegnate in via Sacchi (lato arrivi).

Farmacie aperte oggi

Autorat: corso Giulio Cesare, 27 — Burzio: piazza Gran Madre, 1 — Campanino: via Nizza, 183 — [illegible] piazza Fregusia — Cooperativa [illegible] piazza Statuto, 4 — [illegible] via [illegible], 48 — [illegible] via [illegible], 8 — [illegible] corso Francia, 45 — [illegible] via Santa Giulia, 15 — Madonna di Campagna: corso Grosseto, 2bis — Mussino: via Maria Vittoria, 3 — Milanesi: via Venezia, 20 — [illegible] corso Vinzaglio, 27 — [illegible] via Mazzini, 31 — [illegible] via Po, 20 — Palatina: corso Regina Margherita, 121 — Sant'Agnese: strada di [illegible], 121 — Sant'Anna: corso [illegible], 24 — S. Giuseppe: via Santa Teresa [illegible] via S. Francesco d'Assisi — S. Luca: via Roma, 45 — S. Salvatore: via Nizza, 27 — S. Secondo: via S. Secondo, 9 — S. Simone: via Garibaldi, [illegible] — [illegible] corso Casale, [illegible] — [illegible] corso Giulio Cesare, 98 bis — [illegible] via Madama Cristina, 72 — Taurinense: corso Francia, 203.

ULTIME NOTIZIE

La tensione in Estremo Oriente

Inizio di conversazioni a Mosca col rappresentante del Giappone

Mosca, 1 notte.

Nel pomeriggio un'importante conversazione ha avuto luogo a Mosca fra l'ambasciatore del Giappone signor Ota e Stomonianko commissario aggiunto del popolo per gli affari esteri incaricato specialmente degli affari dell'Estremo Oriente. Questa conversazione è durata tre ore. L'ambasciatore del Giappone ha dichiarato di parlare in nome proprio personale e senza istruzioni speciali del suo governo. Tale conversazione non comportava dunque carattere ufficiale e consisteva piuttosto in uno scambio di vedute. E' lecito però ritenere che il signor Ota e spresse dei punti di vista che corrispondono allo stato d'animo dei dirigenti giapponesi. L'ambasciatore ha constatato che la situazione nell'Estremo Oriente è estremamente tesa, sì che il signor Stomonianko ha risposto che i giapponesi sono responsabili di questo stato di tensione. Il signor Ota ha fatto allora osservare che se il Giappone non mette in dubbio le intenzioni pacifiche del governo dell'U.R.S.S., le autorità sovietiche in Estremo Oriente si abbandonano continuamente ad atti di provocazione contro i giapponesi. I due diplomatici hanno poi esaminato quali mezzi pratici potrebbero essere impiegati per far cessare questo stato di tensione in Estremo Oriente. L'ambasciatore ha indicato che per raggiungere questo scopo era necessario non soltanto giungere al più presto a un regolamento sulla vendita della ferrovia dell'est cinese ma altresì di prendere misure più ardite; cioè procedere allo sgombro da parte delle truppe sovietiche e delle truppe giapponesi della regione estremo orientale ove sono a temersi incidenti di frontiera. A tale proposta, presentata come idea personale dell'ambasciatore, Stomonianko ha risposto che ne avrebbe riferito ai suoi capi. Questa conversazione avrà dunque prossimamente un seguito.

Il trattato di conciliazione italo-svizzero

verrà prorogato per un decennio

Berna, 1 notte.

L'*Agenzia Telegrafica svizzera* comunica: « Il trattato di conciliazione e di arbitrato italo-svizzero scade il 20 settembre 1934. Secondo le disposizioni di detto trattato esso è tacitamente prorogato di cinque anni se non sia stato denunciato. L'Italia ha proposto di prorogarlo di 10 anni ed il Consiglio Federale ha accettato nella sua riunione odierna tale proposta dando al Ministro di Svizzera a Roma le istruzioni necessarie. Sono attualmente in corso negoziati con l'Italia circa la esportazione dei formaggi, ma nessuna decisione è stata ancora presa ».

Il tragico esodo da Campana in preda all'indomabile incendio

Buenos Aires, 1 notte.

Si riceve da Campana che parecchi altri serbatoi di benzina sono esplosi in seguito all'incendio che devasta la città. La popolazione, presa dal panico, fugge, ed i pompieri hanno abbandonato la lotta dato il calore insopportabile. Ad eccezione degli impiegati delle poste e telegrafi, della polizia, e dei marinai, gli abitanti della città sono fuggiti utilizzando tutti i veicoli disponibili. Un treno si trovava pronto fuori della città per trasportare i cittadini che non avessero potuto trovare i mezzi di comunicazione.

La Challenge internazionale di turismo

Le prove ostacolate dal vento

Varsavia, 1 notte.

(A. V.). — *La giornata ventosa ha ostacolato il proseguimento della prova di velocità minima, nella quale erano impegnati Colombo, De Angelis, François, Sanzin e Tessore. Non abbiamo perciò potuto vederli all'opera.*

La Commissione internazionale ha deciso di far ripetere agli apparecchi tedeschi nuovamente tutte le prove di velocità minima in seguito al forte vento levato, a voli compiuti, dai commissari che gli apparecchi tedeschi facevano le prove appesantendo la coda di due chilogrammi e ottenendo notevoli benefici nel corso delle gare di velocità minima.

Sono continuate oggi le prove d'avviamento del motore e visibilità e la valutazione delle qualità tecniche. Tutte le altre prove di decollo e d'atterraggio sono state sospese causa le condizioni atmosferiche. Alcuni apparecchi polacchi del tipo R. W. D. 9 e P. Z. L. nel pomeriggio hanno fatto le prove del ripiegamento delle ali. Giornata, in complesso, fiacca e senza interesse.

Alle 17,45 ha atterrato all'Aerodromo di Mokotow il giornalista [illegible] *Beonio Brocchieri, reduce dal giro aereo nella Siberia orientale. Il Brocchieri, che proveniva da Wielki Luki (Russia) è stato molto festeggiato dai piloti italiani.*

Fortunata iniziativa viennese per aumentare gli abbonati al telefono

Vienna, 1 notte.

Un anno fa l'amministrazione dei telefoni austriaci, siccome il numero degli abbonati si manteneva molto basso, decise di sopprimere la tassa per l'impianto definita generalmente gravosa. L'idea ha avuto tale successo che oggi è stato festeggiato il 25 millesimo nuovo abbonato nella persona dell'ingegnere Riccardo Dietrich. Siccome la fortuna l'ha protetto l'ingegnere ha ricevuto avviso che sino alla fine del 1934 sarà esentato da ogni e qualsiasi pagamento. L'amministrazione dei telefoni dichiara che i risultati dell'iniziativa superano le sue previsioni.

Cicogne che abbandonano i loro nati

Atene, 1 notte.

In tutto l'interno della Macedonia e della Tracia si è ripetuto un fenomeno che si era già verificato quaranta anni or sono. Tutte le cicogne della periferia avrebbero improvvisamente abbandonato tutte le località lasciando i loro piccoli. I superstiziosi contadini sono stati presi dal panico, gli indovini dei villaggi avendo presagito varie calamità.

Le nuove disposizioni sul riposo domenicale

Roma, 1 notte.

Col giorno 15 settembre entreranno in vigore le nuove norme sul riposo domenicale e settimanale, al quale dovranno attenersi tutti i datori di lavoro, industriali e artigiani.

Della nuova legge, il cui testo è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sul settimanale della Confederazione generale dell'industria *L'Organizzazione Industriale* ricordiamo le seguenti disposizioni principali, per comodità degli interessati.

Al personale che presta la sua opera alle dipendenze altrui è dovuto, ogni settimana, un riposo di 24 ore consecutive, salvo le eccezioni stabilite dalla legge.

Le categorie industriali e artigiane, alle quali non si applicano le disposizioni stabilite dalla legge, sono le seguenti: alla moglie, ai parenti e agli affini, non oltre il terzo grado, del datore di lavoro con lui conviventi e a suo carico; ai lavoranti al proprio domicilio; al personale preposto alla direzione tecnica e amministrativa di una azienda e avente diretta responsabilità nell'andamento dei servizi; al personale direttamente dipendente da aziende esercenti ferrovie e tranvie pubbliche, salve le particolari norme in merito al personale addetto alle industrie che trattano materie prime di facile deperimento e il cui periodo di lavorazione si svolge in non più di tre mesi all'anno. Tali industrie saranno determinate con decreto del Ministro delle Corporazioni intese le Corporazioni competenti.

Il riposo di 24 ore consecutive deve essere dato di domenica salve le eccezioni stabilite dalla legge, e deve decorrere da una mezzanotte all'altra, oppure dall'ora che sarà stabilita dai contratti di lavoro collettivi o dall'Ispettorato corporativo.

Per i lavoratori a squadre, il riposo decorrerà dall'ora di [illegible] di ciascuna squadra.

IL CONVEGNO DEL C.A.I.

Gli alpinisti italiani al Congresso di Trieste

Trieste, 1 notte.

A Trieste e sulle Alpi Giulie, per la cinquantesima volta, dopo il 1863 — anno di fondazione del Club Alpino Italiano — gli alpinisti del nostro Paese si ritrovano in grande adunata nazionale per il loro Congresso.

Dal primo raduno che nel 1868, ad Aosta, raccoglieva trenta soci, a quelli successivi di Varallo, Domodossola e di Agordo (questo, nel 1871, il primo sul confine orientale), poi, l'anno seguente, a Chieti, ecco palesarsi il segno del fiorire dell'istituzione di Quintino Sella, del suo dilagare per ogni regione d'Italia dove monti altissimi o modesti si profilassero nell'azzurro cielo della Penisola.

A Torino, nel 1874, i partecipanti al VII Congresso sono già 185 e si portano al Monviso, donde undici anni prima l'invito alle Alpi era stato lanciato dal Grande statista di Biella. Poscia, da Napoli a Belluno, da Roma a Venezia, da Palermo a Genova, tutte le città d'Italia salutano gli alpinisti, ancor suscitatori, in molte regioni, di stupore e di incredulità. Alpinismo? Cos'era questa forma di attività umana, da molti ritenuta pazzoide, che tentava di fare capolino e di affermarsi in un clima politico così poco favorevole, in un ambiente così poco educato all'ardimento?

Valli e vette delle Alpi e dell'Appennino, videro sfilare centinaia di pionieri dell'audace idea: il seme della passione per i monti, che tanta parte, e sì bella, fanno dell'Italia, era gettato e coltivato.

Cara e simpatica tradizione, quella degli annuali congressi; attesa e desiderata da quanti amavano ritrovarsi fra i consoci di ogni regione, intessere amicizie o rinnovarne delle antiche, e conoscere nuove zone; opportunamente curata dalla Direzione del Sodalizio perchè nelle Sedute del Congresso, sia pure attraverso ad un'abbondante dose di banchetti e di ricevimenti, e ad una copiosissima erogazione di magnifici quanto quasi inutili discorsi ufficiali, affioravano idee, consigli, critiche che, con opportuno vaglio, rappresentavano talora una efficace collaborazione.

Con la grandiosissima adunata nazionale, la quarantaduesima, organizzata dalla Sezione di Torino nel 1913, si celebrava ad Oropa, sul Monviso e sul Gruppo del Gran Paradiso, il cinquantenario del Club Alpino Italiano. E si giunse sulla soglia della guerra europea.

I monti che, in tante occasioni, gli alpinisti d'Italia avevano malinconicamente ma fiduciosamente osservato nei successivi congressi di Agordo, Auronzo, Brescia, Vicenza, Belluno, Verona e Venezia, erano finalmente teatro della più grandiosa adunata: i milioni di combattenti d'Italia.

Il C.A.I. ed il Regime

Quando, nel 1919, da Torino partì l'invito a tutti gli alpinisti italiani per il primo grande raduno lungo i nuovi confini delle Alpi Orientali, moltissimi camerati non risposero all'appello: più, lo sguardo fisso [illegible] immortalati dalle [illegible] eroiche, ad attestare [illegible] alla nuova Italia. Fu un trionfo: dalle meravigliose città della Venezia Tridentina all'altopiano [illegible] fremente di passione, [illegible] distese ghiacciate ai dirupi dolomitici dell'Ampezzano, [illegible] sottosuolo giuliano, [illegible] un mondo nuovo [illegible] conoscenza delle [illegible] sempre italiane, [illegible] alle centinaia di [illegible] più lontane [illegible] città.

Il turbinoso successivo periodo della vita italiana fece naturalmente sentire [illegible] anche nel campo [illegible] compagine, fortemente patriottica, del Club Alpino, [illegible] dissolvimento e, se [illegible] i Congressi furono sostituiti unicamente dalle tumultuose assemblee dei delegati che inutilmente [illegible] a cercar la [illegible] intonata al rinnovatissimo clima politico e morale d'Italia, [illegible] ai capi [illegible] delle Alpi Occidentali.

L'inaugurazione del Rifugio Gabriele D'Annunzio sul Monte Nevoso, costruito dalla Sezione di Fiume del C. A. I., ed un'assemblea di delegati a Gorizia, diedero origine a due indimenticabili raduni sulle Alpi Giulie, che tuttora rimangono fra i migliori ricordi di quell'epoca.

Dopo l'interruzione, dopo la battuta di sosta nella vita della grande Istituzione nazionale, ecco il Fascismo penetrare in pieno in essa e permearne tutte le attività. Un nome corre sulla bocca di ogni alpinista: Angelo Manaresi. L'attesa è grande, la fiducia immensa, perchè egli, nel nome di Mussolini, ha iniziato la grande opera di bonifica al C. A. I. ed all'A. N. A.

Settembre 1931-IX: l'invito è per Bolzano, l'appuntamento sulle cime [illegible] Marmolada che, attraverso sedici itinerari, gli alpinisti sono chiamati a salire. E gli alpinisti accorrono a migliaia dalle sezioni del C. A. I., che oltrepassano ormai il centinaio, ed in sfilata superba per le vie di Bolzano danno alla popolazione locale ed alla fiumana turistica straniera presente, la prova della forza e della disciplina dell'alpinismo fascista.

L'evoluzione compiuta, il lavoro riorganizzatore e creatore si svolge in superficie e in profondità, suscita nuove energie, ottiene meravigliosi risultati. L'italiano di ogni categoria sociale, abitante sui monti, nella pianura, lungo il mare, comprende che l'alpinismo è scuola di carattere, elevazione spirituale, forgia e tempra di gioventù sanissima, moralmente e fisicamente; si persuade che la montagna, con i suoi problemi militari, economici e sociali, è una delle basi della vita del nostro Paese: ed accorre, anziano o giovanissimo, al bianco richiamo delle altitudini.

Torino, nel 1932-X, accoglie selmila congressisti: il Monviso ed Oropa (indimenticabile, la commovente rievocazione di Quintino Sella, fatta dall'on. Angelo Manaresi sulla tomba di Oropa), e tutte le Valli di Aosta, vedono, in un tripudio di sole e di azzurro, la folla entusiasta degli alpinisti.

Infine, nel 1933-XI, ecco il cinquantunesimo Congresso a Cortina d'Ampezzo, di importanza eccezionale perchè ad esso si accoppia il IV Congresso Internazionale, il primo che si svolge in Italia. Tofane, Cristallo, Lavaredo, Popera, teatri di epopea bellica, sono mèta del pellegrinaggio degli scalatori d'Italia, non soltanto, ma di altre venti nazioni di ogni parte del mondo. E' un risultato senza precedenti, è la persuasione in ogni straniero che l'alpinismo italiano ha fatto passi da gigante in questi ultimi anni. Non è soltanto la massa che impressiona, sono le qualità organizzative e tecniche individuali e collettive, è il peso delle discussioni e delle proposte su ciascuno dei moltissimi argomenti scientifici e sportivi discussi, al Congresso Internazionale, che pongono gli italiani in piena luce favorevole.

La prima giornata

Così i camerati d'Italia, giunti a falangi da ogni città della penisola — e maggiormente numerose sono le rappresentanze delle regioni più lontane, Piemonte, Appennino centrale, sezioni insulari — sapevano che in questa città, fra le Alpi Giulie e l'Adriatico, vibrava con la massima intensità la passione montanara, e, in riva al mare, era alimentato lo spirito del più severo alpinismo. Accademici usi alle più ripide crode e ai « verdi » insidiosi, speleologi che contano all'attivo le più paurose esplorazioni nei misteri del sottosuolo carsico, hanno accolto stamane con entusiasmo i colleghi delle Alpi occidentali e centrali e dell'Appennino.

E il corteo, stendentesi lungo lungo, per le vie della città vecchia verso il piazzale di San Giusto, a portare l'omaggio ai gloriosi Caduti e a rievocare le sacre memorie del sito: scendente poi per i quieti viali del Parco della Rimembranza fino al grande piazzale Oberdan, per soffermarsi, denso di commozione, dinanzi alla cella e al luogo del supplizio del martire glorioso, non fu il corteo convenzionale, ordinato, ma freddo, ufficiale. Fu invece il commovente e il cordiale saluto della gente alpinistica d'Italia che molto ha combattuto e sofferto perchè questa nostra Trieste fosse veramente nostra, per sempre!

Poi, alla Casa del Fascio, accolto dal Segretario federale comm. Carlo Perusino, l'on. Manaresi deponeva una corona sulla lapide dei Caduti fascisti.

Dopo, nella sala del Littorio, la seduta del Congresso.

L'on. Manaresi, fra la reverente commozione generale, ha commemorato il Re Alberto del Belgio, accademico del Club Alpino Italiano, e i caduti sulla montagna nell'anno XII.

Egli ha quindi fatto la relazione dell'attività sociale.

L'elenco delle imprese alpinistiche compiute quest'anno, che vanno dalle vittorie italiane sulle Ande, conquistate dalla spedizione organizzata dalla sezione di Torino del C.A.I., fino alla ultima bellissima conquista del Pic di Olan in Francia per opera dell'accademico Gervasutti di Torino, hanno suscitato i più vivi applausi di tutta l'assemblea. L'alpinismo italiano è cioè fascista è decisamente all'avanguardia.

Al termine del congresso furono inviati i seguenti telegrammi:

« A S. M. il Re. - Gli alpinisti raccolti annuale convegno eroica Trieste gridano al Re il loro vibrante saluto di soldati. Viva il Re! - F.to Manaresi ».

« A. S. E. Starace. - Venti prime ascensioni, tre spedizioni estere, potenziamento quantità qualità, inquadramento massa resa più eletta giovanissimi segnano questo alpinismo italiano nel mondo. Nel nome e sull'esempio di Mussolini il C.A.I. prepara incessantemente alla Patria fiere legioni di soldati della montagna. Da Trieste, serrati nei ranghi, preghiamo te, nostro presidente amatissimo, di dire al Duce che può contare su di noi al cento per cento. - F.to Manaresi ».

Un ricevimento al Municipio chiudeva la serie delle manifestazioni ufficiali cittadine. Alla sera ebbe poi luogo la assemblea del Club Alpino accademico nella quale furono trattati molti problemi interni di organizzazione.

E. Ferreri.

Ardimentosa impresa alpinistica di tre giovanotti

Intra, 1 notte.

Una serie di ardite escursioni sul monte Rosa hanno compiuto nei giorni scorsi i giovani Alfredo Foglio, Mario Antonini e Edoardo Ricci, residenti a Casale Corte Cerro, nel basso Cusio. La mattina di lunedì scorso essi lasciavano Macugnaga, raggiungendo in giornata il rifugio Sella. Al mattino del martedì gli ardimentosi alpinisti si rimettevano in marcia verso il passo nuovo Weissthor e i ghiacciai Findelnong e Gorner. Da qui, costeggiando la cima Jazzi, raggiunsero nel pomeriggio punta Dufour, metri 4633, attraverso un passo pericoloso per gli enormi crepacci e il celebre ghiacciaio del Silbersattel.

Nel ritorno gli audaci giovani costeggiarono il roccioso crestone che divide il ghiacciaio Gorner da quello del monte Rosa, giungendo a notte inoltrata al passo nuovo Weissthor.

Stando alle dichiarazioni della famosa guida anzaschina Zubriggen, il quale ha detto di non ricordare se altri, durante la sua lunga carriera, abbiano compiuto un così pericoloso e lunghissimo percorso in un solo giorno, l'impresa alpinistica dei tre ardimentosi giovani acquista valore notevolissimo.

Riunione di dirigenti della Confederazione dei commercianti

Roma, 1 notte.

Il Commissario della Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha riunito i 37 delegati delle Federazioni nazionali di categoria istituite in base ai nuovi statuti, i 92 presidenti ed i 92 Segretari delle Unioni provinciali.

L'on. Racheli ha ampiamente illustrato agli intervenuti la portata innovatrice dei nuovi statuti della Confederazione e delle Federazioni nazionali, perfettamente aderenti ai nuovi bisogni dell'inquadramento sindacale e allo sviluppo dell'ordinamento corporativo. Parlando poi della sistemazione delle organizzazioni provinciali, il Commissario confederale ha detto che dopo la ricostituzione generale delle categorie, bisogna procedere senza indugio alla organizzazione dei Sindacati provinciali sulla base delle Federazioni nazionali create dai nuovi statuti.

L'oratore ha tracciato quindi i futuri cómpiti della Confederazione che continuerà ad avere la sovrintendenza dell'amministrazione tanto al centro che alla periferia, ad assolvere tutti i suoi cómpiti di sorveglianza, controllo, disciplina e coordinamento degli interessi generali del commercio, e dopo avere impartito precise disposizioni per il funzionamento delle amministrazioni provinciali, ha chiuso le sue dichiarazioni rivolgendo il pensiero devoto e riconoscente di tutte le categorie commerciali al Duce, creatore del nuovo ordine economico verso il quale è rivolta l'attenzione del mondo.

L'on. Bottai a Bolzano visita gli Istituti di Previdenza

Bolzano, 1 notte.

L'on. Bottai, presidente dell'Istituto nazionale Fascista della previdenza sociale, ha visitato in Bolzano l'Agenzia dell'Istituto alla quale ha dato disposizioni e direttive per la nuova organizzazione dei servizi, in relazione specialmente alla trasformazione di quell'Agenzia.

L'on. Bottai ha visitato anche i lavori della nuova sede provinciale e quelli dell'Istituto Duchessa di Pistoia, sorto dalla collaborazione dell'Istituto della Previdenza sociale con l'Istituto « pro-derelictis » ed ha fatto un sopraluogo sul piazzale della Vittoria, dove sorgeranno i grandi edifici che l'Istituto da lui presieduto ha preso impegno di costruire per dare incremento alla nuova Bolzano.

Ha inoltre visitato l'Istituto provinciale di assistenza alla prima infanzia e la Casa di riposo per gli anziani del lavoro.

Un Asilo materno a Parma per il fausto evento

Parma, 1 notte.

Seguendo il desiderio espresso dalle LL. AA. RR. nell'imminenza del fausto evento che allieterà la Casa del Principe di Piemonte, la Federazione dell'Opera maternità e infanzia di Parma si è resa fautrice dell'iniziativa, col concorso di altri Enti cittadini, di solennizzare la data deliberando di erigere un Asilo materno che verrà a completare l'attrezzamento dell'assieme assistenziale della nostra provincia.

La bella resistenza di due ciclisti sessantenni

Alessandria, 1 notte.

Merita di essere segnalata la magnifica prova di resistenza sostenuta da due sessantenni, gli agricoltori Secondo Corio e Giacomo Garbarino, entrambi di Melazzo. Costoro sono partiti dal loro comune, nell'Alto Monferrato, ed in bicicletta hanno raggiunto Lourdes attraverso il percorso Savona, Ventimiglia, Nizza, Marsiglia, Carcassonne, mentre per il ritorno sono passati per Briançon, Susa, Torino, Alessandria, Melazzo, per un totale di 2120 chilometri, alla media di 200 chilometri giornalieri.

Ciclista ucciso da un'auto

Milano, 1 notte.

Nel pomeriggio d'oggi un autocarro di Torino, recante la targa 34571, e guidato da tale Francesco Guazzolo, percorreva la via Farini, quando da via Guglielmo Pepe sbucavano improvvisamente due ragazzi in bicicletta. Mentre il primo di essi riusciva a scansare il grosso autocarro, il secondo, tale Angelo Prina, di 15 anni, veniva travolto. Il poveretto spirava di lì a poco.

Pietosa fine d'un giovane montanaro

Verrès, 1 notte.

Una disgrazia mortale è accaduta ieri ad Arnaz, mentre alcuni contadini procedevano a far scendere dalla montagna fascine di legna, mediante un filo metallico a sbalzo. Il montanaro Leopoldo Janin, di 22 anni, addetto alla stazione di partenza, cercava di far vibrare il filo metallico per far proseguire nella corsa una fascina, che si era fermata; per cause imprecisate il filo si spezzava, imprigionando il Janin che veniva trascinato e precipitato in fondo a un burrone dall'altezza di circa venti metri, rimanendo cadavere.

Le balene comparse a Livorno

Livorno, 1 notte.

Le balene fantasmi, che, avvistate una prima volta a Catania, comparvero giorni or sono al largo della costa maremmana e dell'isola d'Elba, per poi spingersi fino al Mare Liguro, avrebbero fatto una fugace apparizione anche nelle acque di Livorno. Infatti questa mattina alcuni pescatori che si recavano al largo con la loro barca avrebbero scorto una massa scura emergere improvvisamente dalle acque, a ponente dell'isola della Gorgona e quindi scomparire. Non essendovi in quei paraggi alcun sommergibile in esercitazione, si presume logicamente che debba trattarsi di una delle balene che si segnalano errabonde per il Tirreno.

Balilla che salva un camerata

Adria, 1 notte.

Ieri a Fratta Polesine, mentre il Balilla undicenne Bernardinello Fausto, di Carlo, si trastullava sulla riva di un fiume profondo e gonfio d'acqua, accidentalmente vi cadeva dentro e sarebbe miseramente perito se il dodicenne Balilla Valmorbida Guido, piombando prontamente nel fiumicello, non l'avesse tratto in salvo alla riva, meritandosi il plauso di tutti i presenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVI LIGURE

Ferito da una bastonata, riportata in litigio nella frazione Sorli del Comune di Borghetto Borbera, è stato ricoverato ieri al nostro Ospedale S. Giacomo, il contadino Merlo Erminio, di anni 46, con grave frattura del cranio.

Per aver urtato contro un passante con la bicicletta, certo Palenzona Tito, di anni 17, da Pozzolo Formigaro, è stato ricoverato al nostro Ospedale con varie ferite alla testa.

DA TORTONA

Il movimento dello Stato Civile dal 1.o Gennaio al 31 Agosto, comprende N. 71 matrimoni; N. 146 morti e N. 176 nascite.

Il festival musicale di Venezia

L'orientamento e le opere

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 1 notte.

Il programma del terzo festival veneziano di musica è già stato sommariamente annunciato. Quali sono la fisonomia, la finalità, di questa periodica istituzione? Ne è in parte mutato l'orientamento?

Sì. Qualcosa c'è di nuovo, in questa biennale internazionale, che quest'anno s'è aggiunta alla mostra figurativa e alla rassegna cinematografica come un terzo richiamo, e non secondario, del pubblico italiano e di quello straniero nella città sì ricca di antiche memorie e di bellezza attuale. Le prime biennali musicali, sorte pel fervido interessamento del maestro Adriano Lualdi, ebbero limiti più definiti, ma anche più angusti, la musica da camera, e miravano specialmente alla produzione più acconcia a tale sede. La delimitazione era opportuna, non volendosi duplicare le iniziative fiorentine, il maggio e i concerti sinfonici. Dopo il secondo festival veneziano, nel quale, per necessità di cose, i confini della musica da camera erano stati talvolta superati, parve agli organizzatori delle feste veneziane che non fosse più opportuno e necessario di contenere nella minore ampiezza le manifestazioni musicali. Innanzi tutto i festivals non volevano rivolgersi a un pubblico ristretto e speciale nella cultura e nel gusto. D'altra parte il Maggio fiorentino ha affermato la sua predilezione operistica ottocentesca. C'era dunque posto per un'altra periodica iniziativa, la quale fosse internazionale ed eclettica, aperta ai giovani e a tutte le forme, fine e popolare, e libera da « tendenze ». Quest'ultimo requisito, ci dice l'onorevole Lualdi, è particolarmente caratteristico dell'istituzione veneziana, e la distingue dalla « Società internazionale della musica contemporanea ». Allorchè i capi delle tre sezioni della Biennale d'arte riferirono al Capo del Governo i loro propositi e le loro considerazioni, l'on. Lualdi ottenne da Lui l'approvazione per l'estensione dei limiti delle manifestazioni. La musica da camera, i piccoli complessi, sarebbero stati accolti come una parte del programma, non essendone più la finalità.

E tale cangiamento risulta dalle prossime manifestazioni, delle quali l'on. Lualdi ci ha comunicato qualche più precisa notizia. Occorre aggiungere che la possibilità di usare l'orchestra sinfonica invece di quella da camera essendosi determinata dopo che alcuni compositori s'erano già accinti a lavori speciali, ne è conseguita qualche rinuncia; per esempio quella della *Sinfonia brevis* di Franco Alfano, il quale, rivolto ad altri lavori, non ha potuto fornire una più ampia opera sinfonica; del che il maestro Lualdi molto si rammarica.

Pel resto, l'organizzazione è divenuta complessa e varia. L'Opera di Stato di Vienna sarà integralmente trasferita a Venezia, non solo negli elementi musicali, ma, oltre che nei cantanti e negli strumentisti, anche nei coristi, negli attrezzatori, negli operai delle scene e dell'illuminazione. Sei vagoni ferroviari trasporteranno espressamente l'intiero materiale teatrale. Ed ecco la distribuzione delle parti vocali. Per *Così fan tutte* di Mozart: Fiordiligi, V. Ursuleac; Dorabella, G. Rünger; Guglielmo, K. Hammes; Ferrando, F. Völker; Despina, A. Kern; Don Alfonso, J. Manowarda. E per la *Frau ohne Schatten* di R. Strauss, non ancora rappresentata in Italia: *Der Kaiser*, F. Völker; *Die Kaiserin*, V. Ursuleac; *Die Amme*, G. Rünger; *Barak, der Färber*, J. Manowarda; *Sein Weib*, R. Pauly. Le due opere saranno dirette da C. Krauss.

Per le altre musiche sinfoniche, come per la *Messa da requiem* di Verdi, sono state scritturate le orchestre della Scala e della Fenice.

Ecco ora i nomi degli autori, degli esecutori, i titoli delle musiche orchestrali:

Compositori: Luigi Dallapiccola: *Rapsodia - Studio per la morte del conte Orlando*, per soprano e orchestra da camera; Paul Kadosa: *Divertimento*, per orchestra; Bohuslav Martinu: *Divertimento*; Virgilio Mortari: *Sarabanda e finale* per cello e orchestra; Riccardo Nielsen: *Capriccio per pianoforte e orchestra*; Lodovico Rocca: *Salmodia per baritono solista, voci e orchestra*; Bjarne Brustad: *Capriccio* per orchestra e violino obbligato; Ludvig Jensen: *Passacaglia*; Knipper: Soriman, per orchestra; Sciostakovic: *Concerto*, per pianoforte e orchestra; Vladimir Vogel: *Tripartita* per orchestra; Alban Berg: *Cantata per orchestra e voce*; Constant Lambert: *Concerto per pianoforte e 9 istrumenti*; Darius Milhaud: *Concerto per pianoforte e orchestra*; Ildebrando Pizzetti: *Concerto per cello e orchestra*; Maurice Ravel: *Concerto*, per pianoforte e orchestra.

A tali opere parteciperanno come solisti i pianisti M. Benjamin, G. Piccioli, C. Vidusso, M. Long; i violoncellisti E. Mainardi, G. Cassadò; il violinista O. Barera; la cantante C. Segrera. L'elenco dei direttori comprende: Armando La Rosa Parodi, Mario Rossi, Oreste Piccardi, Issay Dobrowen, Constant Lambert, Darius Milhaud, Ildebrando Pizzetti, Maurice Ravel, Tullio Serafin, Herman Scherchen, Clemens Krauss.

Oltre queste musiche orchestrali nuove e nuovissime e la *Messa da requiem* di Verdi, saranno per la prima volta eseguite tre opere da camera: *Teresa nel bosco* di Vittorio Rieti (cantanti: G. Lulli, P. Tassinari, D. Sciacqui, V. di Paola); *Cefalo e Procri* di Ernesto Krenek (G. Voyer, L. Scuderi, R. Toniolo, I. Alfani, A. Granforte); *Una favola di Andersen* di Antonio Veretti (A. Rettore).

Infine, ecco i nomi dei registi: L. Wallerstein, B. Kochno, G. Salvini, A. G. Bragaglia.

Come si vede, il programma è largamente eclettico e interessante.

A. Della Corte

I maestri concertatori della prossima stagione alla Scala

Milano, 1 notte.

La Direzione del Teatro alla Scala comunica che le opere stabilite nel cartellone della stagione lirica dell'Anno XIII saranno dirette dai maestri De Sabata, Ghione, Guarnieri e Marinuzzi.

Il maestro Victor De Sabata, dati i suoi impegni, dirigerà per quest'anno quattro opere; ha inoltre accolto con simpatia l'invito di celebrare il Centenario Ponchelliano dirigendo il *Figliol Prodigo* nella serata di apertura.

Il maestro Guarnieri dirigerà, il primo gennaio, la *Sonnambula* per la celebrazione del Centenario Belliniano, ed il maestro Marinuzzi inizierà la sua attività in febbraio dirigendo la *Fiamma* di Respighi. Dirigeranno inoltre S. E. Pietro Mascagni, il *Nerone*; il maestro Klemperer, le *Nove sinfonie* di Bethoven, che saranno intercalate nel calendario lirico di Quaresima; ed il maestro Antonicelli, scelto tra i giovani, per due spettacoli della stagione.

IL MALTEMPO

Quindici milioni di danni prodotti dalla grandine nel Monferrato

Alessandria, 1 notte.

Da una inchiesta condotta dai tecnici agrari risulta che i comuni e le località danneggiate nella provincia di Alessandria dalle ripetute grandinate del mese scorso superano il numero di centodieci.

Le zone maggiormente danneggiate sono quelle dell'alto Monferrato, ove in molti punti si sono avute distruzioni del cento per cento dei prodotti. Pur non essendo possibile valutare esattamente i danni, non si va errati calcolando che siano stati distrutti oltre 200 mila quintali di uva, per un valore superiore ai 15 milioni di lire.

Fulmine che penetra in una chiesa senza danneggiare le persone

Parma, 1 notte.

A Mariano di San Pellegrino parmense, durante un temporale, un fulmine si è abbattuto sul campanile della chiesa e nel tragitto ha danneggiato le bifore della cella campanaria. Poi, nel suo bizzarro percorso, è entrato nella chiesa, e, raggiunto l'altare, ha distrutto ogni cosa, uscendo poi per la sagrestia, senza causare danni alle persone che vi si trovavano.

Acquazzoni e nevicate nel Bergamasco

Bergamo, 1 notte.

Fortissimi acquazzoni hanno chiuso il mese di agosto. Stamane la chiostra prealpina delle valli Brembana, Imagna, Taleggio e Seriana appariva avvolta da un leggero bianco manto di neve, evidentemente caduta nella notte, mentre in città pioggie violente provocavano allagamenti nelle vie. Anche questa sera, un improvviso temporale si è scatenato provocando un notevole abbassamento di temperatura.

Fulmini, piene e straripamenti nel Polesine

Adria, 1 notte.

Iernotte, durante l'imperversare di un terribile nubifragio sulla nostra città, due fulmini, penetrati da una finestra nel grande Molino elettrico del seniore cav. Carlo Baratto, si abbattevano sul trasformatore, bruciandolo completamente in uno al nuovo impianto elettrico ed accessori e cagionando un danno complessivo, assicurato, di circa 30.000 lire, per cui detto molino rimarrà inattivo per alcuni giorni.

Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno fatto crescere il fiume Po di settanta centimetri in dodici ore e gonfiare paurosamente lo scolo Poazzo in Comune di Canaro e il Canale Emissario di Giacciano, che straripavano furiosamente, allagando parecchi ettari di terreno con gravissimo danno ai raccolti.

Una tromba marina a Genova

Genova, 1 notte.

Quest'oggi, in seguito al cattivo tempo, che ha fatto ingrossare notevolmente il mare, nelle acque del forte Vagno alla Foce si alzava improvvisamente una gigantesca tromba marina, che, roteando furiosamente, ha percorso con estrema velocità il tratto dal forte stesso a Sampierdarena. Fortunatamente non si devono registrare danni, perchè presso Sampierdarena la tromba è caduta in mare senza aver incontrato nel suo cammino alcuna nave.

Mostra artigiana in Valsesia

Borgosesia, 1 notte.

Per iniziativa della direzione didattica della scuola di avviamento professionale di Borgosesia, domenica 2 corr. con l'intervento delle autorità della provincia, sarà inaugurata l'esposizione degli artistici lavori in legno ed in ferro, elaborati dai giovani artigiani.

SPORT

La « 6 giorni » motociclistica

Il Trofeo Internazionale vinto dalla Germania — 106 concorrenti hanno terminato la faticosa prova

Berlino, 1 notte.

La « Sei giorni » internazionale motociclistica è finita oggi, dopo un duello emozionante e incerto fino all'ultimo, con la vittoria conseguita dalla squadra nazionale tedesca sulla squadra nazionale italiana, per pochi secondi guadagnati, come avevamo previsto, sul circuito stradale nella prova finale di velocità.

La tappa odierna andava con un percorso di 210 Km., da Garmisch-Partenkirchen a Fuessen, dove si trovava pure il circuito stradale triangolare sul quale i concorrenti dovevano, a tappa terminata, compiere la prova di velocità. Si sono presentati al « via » 140 concorrenti. Durante tutta la corsa ha imperversato tempo pessimo con pioggia torrenziale che ha ostacolato ancor più la marcia. Ad onta di ciò, tanto le B.M.W. quanto le Gilera si comportarono in modo meraviglioso, cosicchè, quando esse giunsero a Fuessen, al traguardo di arrivo, immuni da penalizzazioni, furono accolte da grandi acclamazioni.

L'attesa per la prova di velocità divenne spasmodica. Prima sono stati fatti partire 53 concorrenti, dopo due ore altri 30, e finalmente, alle 5 pomeridiane, gli ultimi 29, di cui 11 concorrenti al Trofeo internazionale e 12 concorrenti al Vaso d'Argento. La squadra tedesca, dotata di motocicli da 750 cmc., doveva mantenere negli otto giri del circuito di Km. 8.700, una velocità minima di 66 Km. per le motocarrozzette e di Km. 90 per le motociclette, mentre la squadra italiana, dotata di motocarrozzette da 580 cmc., doveva mantenere con queste una velocità minima di 64 Km. e con le sue motociclette da 498 cmc una velocità di chilometri 77.

Complessivamente i tedeschi dovevano guadagnare agli italiani due secondi per vincere. Essi riuscirono in ciò, specialmente per merito del motociclista Stelzer, che fu il più veloce dei tre. E così la classifica, che si potè solo stabilire con gli apparecchi elettrici, è stata la seguente:

1. Germania con Mauermayer, Stelzer e Henne su B.M.W. in 42'44"2/5; 2. Italia con M. Gilera, Grana e Villa su « Gilera » in 42'50"4/5; 3. Inghilterra con un punto di penalizzazione; 4. Cecoslovacchia con 317 punti di penalizzazione.

Nella competizione per il Vaso d'argento si è avuta la seguente classifica:

1. Squadra B dell'Inghilterra con 0 punti in 35'24"; 2. Squadra B dell'Irlanda con 0 punti e 37'59"2/5; 3. Austria con 10 punti di penalizzazione; 4. Squadra B della Germania con 14 punti di penalizzazione; 5. Squadra A della Cecoslovacchia con 27 punti di penalizzazione.

La Germania si aggiudica così per la seconda volta il Trofeo internazionale e organizzerà anche l'anno venturo la « Sei giorni » motociclistica.

Un mostro misterioso in uno stagno francese

Parigi, 1 notte.

Nello stagno di Camon, ultima vestigia, secondo i geologi, di un immenso lago situato tra la Garonna e il canale dell'Alta Garonna, è conservato ancora qualche mostro preistorico? Si annunzia infatti che un cacciatore di St. Gaudions, certo Narud, essendosi messo in agguato sulle rive del lago, ha visto un animale fantastico ergersi nel bel mezzo delle erbe. Quella bestia aveva un collo di circa un metro e mezzo, degli occhi fosforescenti e un corpo a squame di sette od otto metri di lunghezza. Una battuta è stata organizzata dai cacciatori della regione, ma nulla è stato ritrovato.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 1. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	99 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	96 —	98 1/2
Id. id. 1957	94 1/4	99 —
Pr. Milano 6.50% 1952	81 1/2	82 —
Id. Roma id. id.	82 —	84 1/2
Fiat 7% 1946 senza w.	99 —	— —
Sip 6.50 %	70 —	72 —

AZIONI	31	1
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	97 3/4	97 1/2
American Rad. Stand. S.	15 3/4	15 1/4
American Tel. Tel.	111 1/8	111 1/4
Consolidated Gas	28 —	27 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	99 1/4	99 —
General Electric	18 7/8	18 7/8
Intern. Harvester Co.	27 1/4	27 1/4
Johns Manville Corp.	46 —	46 —
General Motors	29 1/8	28 3/8
Kennecott Copper	19 1/2	19 3/8
Montgomery Ward	24 —	23 7/8
National Biscuits	32 1/2	32 3/8
New York Central Ry	21 5/8	21 5/8
North American Co.	13 3/4	12 7/8
Procter Gamble Comp.	37 5/8	37 5/8
Radio Corporation	5 1/2	5 5/8
Standard Brands Inc.	19 1/4 ex	19 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/4	44 1/8
Texas Gulf Sulphur	34 1/2	34 1/8
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	33 3/4	33 1/8
Union Carbide Co.	41 3/4 ex	42 1/4

CAMBI

Roma	8 7025	Vienna	19 25
Londra	4 9887	Praga	4 2125
Berlino	39 96	Budapest	30 15
Madrid	13 67	Bucarest	103 50
Amsterdam	68 70	Belgrado	233 —
Parigi	6 6050	Atene	96 15
Bruxelles	23 35	B. Aires, c.	33 25
Berna	33 1450	Rio Janeiro	8 43
Stoccolma	25 76	Londra 60 g.	4 9788
Oslo	25 10	id. comm. bills	4 98
Copenaghen	22 31	Montreal	4 98

Mercato dei cotoni

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	31	1
American Middling	7 11	7 16
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 74	8 77
» Upper F.G.F.	7 47	7 52
Sortee F. G.	6 17	6 22
Broach F. G.	5 31	5 36
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 55	5 60
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 41	5 46
Bengal F. G.	3 38	3 43
Bengal Superfine	3 58	3 63
Sind F. G.	3 48	3 53
Sind Superfine	3 64	3 71
Import. d. giorn. balle	6.900	21.000

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	31	1		31	1
Settemb.	6 91	6 95	Giugno	6 85	6 88
Ottobre	6 89	6 93	Luglio	6 85	6 88
Novemb.	6 86	6 89	Agosto	6 83	6 86
Dicemb.	6 86	6 88	Settemb	6 81	6 84
Genn.'35	6 87	6 89	Ottobre	6 80	6 83
Febbraio	6 87	6 89	Genn.'36	6 79	6 81
Marzo	6 87	6 90	Marzo	6 80	6 82
Aprile	6 86	6 89	Maggio	6 80	6 82
Maggio	6 86	6 89	Luglio	6 80	6 83

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

	31	1		31	1
Ottobre	8 49	8 52	Marzo	8 64	8 67
Novemb.	8 52	8 55	Maggio	8 70	8 73
Dicemb.	8 53	8 56	Luglio	8 76	8 79
Genn.'35	8 59	8 62			

Upper F. G. F.:

	31	1		31	1
Ottobre	7 36	7 39	Marzo	7 50	7 53
Novemb.	7 40	7 43	Maggio	7 55	7 58
Dicemb.	7 40	7 43	Luglio	7 61	7 64
Genn.'35	7 40	7 43			

East Indian:

	31	1		31	1
Ottobre	5 16	5 19	Maggio	5 16	5 19
Genn.'35	5 16	5 17	Luglio	5 20	5 23
Marzo	5 12	5 14			

SETE

A.S.P.A., 1. — Stagionature e pesature: greggie 3, Kg. 309,34. Assaggio: greggie 3, organzini 1.

LONDRA, 1. — Metalli: oro 141,8; argento D 21 13/16; argento L 21 3/4.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sabato, 1° Settembre, alle ore 17,30, nel bacio del Signore coi conforti della nostra Santa Religione serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio per ricongiungersi alla sua diletta **Amalia**

GUIDO Geom. AVALLE

Chimico Farmacista

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Cesare** con la consorte **Giuseppina Scrimaglia** e figli **Carlo** ed **Amalia**; i cognati **Trinchieri**; cognate, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Margherita Magliano**.

I funerali avranno luogo Lunedì, 3 settembre, ore 9,30, in Ceresole d'Alba.

Si dispensa dalle visite, non fiori ma beneficenza. (A

Ieri, alle ore 8,15, in Barolo, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, in età di anni 76 serenamente si spegneva

FONTANA ANTONIO (Fontanot)

Negoziante

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Barolo, 2 settembre 1934-XII.

La sepoltura avrà luogo lunedì 3 corrente alle ore 8,30, partendo da casa propria. 4376

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (7

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— Il mio nome? Non ritengo d'aver nessun obbligo di dirvelo. Soltanto a un colpevole potreste imporlo di farlo, ed io non son tale...

Lo sconosciuto tacque un istante, come per meglio [illegible] pesare le parole che aggiunse:

— Salvo che ai vostri occhi, signor gran maggiordomo, non sia stata una mia grave colpa, aver impedito che morisse la Regina di Spagna!.

E questa frase fu accompagnata da uno sguardo così [illegible] penetrante che il marchese non potè trattenere un guizzo, e impallidì. Ma subito si riscosse, gridando alle guardie:

— Arrestate quest'uomo!

Lo sconosciuto aveva dato un balzo all'indietro, sguainando la spada. Con uno slancio da leopardo fu sopra le quattro guardie che stavano per muovere contro di lui: una si trovò distesa contro terra con un braccio trafitto, e a venti passi di distanza l'alabarda: un'altra si vide strappata di mano quest'arma, che lo sconosciuto agitò con la sinistra, mulinando con la destra la sua spada: le altre guardie che cercavano di attraversargli la strada, stentavano a parare i suoi colpi d'una forza e destrezza indemoniata. San Gil allora si avvicinò alle spalle dello sconosciuto per colpirlo, ma quello l'aveva osservato. Senza voltarsi e continuando a combattere coi due avversari, sferrò un poderoso calcio, che mandò ruzzoloni il gran maggiordomo.

Ma in quell'istante un'altra guardia accorreva: [illegible] con l'alabarda spianata, rimase a bocca aperta, guardando il valoroso cavaliere, e poi esclamò con espressione di sbalordimento:

— D[illegible]...

Non ebbe tempo di aggiungervi il nome. Il gentiluomo aveva capito d'essere riconosciuto; con un salto di fianco, aveva lasciato dietro di sè le altre due guardie ed era piombato su quella ora venuta immergendogli la spada nella gola. Agile come un felino, s'era subito dopo slanciato su un albero, e ripetendo in senso inverso l'operazione che aveva fatta per discendere nel parco, era salito sul muro.

In quell'istante la Regina aveva riaperto gli occhi: vide come smarrite le dame che s'affannavano intorno, le guardie che correvano urlando, l'ucciso disteso nel viale, il maggiordomo impolverato e furibondo... e seguendo la direzione degli altri sguardi, vide il cavaliere che rimaneva un istante lassù sul muro con la spada sanguinosa in pugno.

— Cielo! è lui! — esclamò la Regina con voce soffocata.

Lo sconosciuto l'udì? Chissà! Con un gesto da perfetto gentiluomo, si tolse inchinandosi il grande cappello piumato, e scomparve con un salto.

Mentre una lettiga trasportava la Regina verso il palazzo, più che al pericolo scampato, il suo pensiero volava con indistinto turbamento verso lo sconosciuto. Lui l'aveva salutata: glielo avevan detto le dame. Ma chi era quell'uomo? Perchè aveva preferito aprirsi una fuga con la spada alla mano, piuttosto di dire il suo nome? Ma la Regina sapeva una cosa che gli altri ignoravano; era lo stesso cavaliere che l'aveva salutata al suo arrivo in carrozza lungo la strada, era l'uomo di cui la fantasia le ritraeva l'immagine con un'inquieta curiosità e un'attrazione [illegible]...

IV

— No, marchese, tutto non è ancora perduto!

Così parlava la contessa di Monterey al marchese di San Gil.

Si trovavano in una stanza appartata dell'antico palazzo di Monterey in Madrid: tre settimane dopo il drammatico episodio di Morenita.

— Voi siete più fiduciosa di me, contessa! Non dico che si debba rinunziare al nostro progetto... ma forse occorre rimandarlo a un'epoca più propizia. L'avventura di Aranjuez è troppo recente: bisogna aspettare che ogni sospetto si addormenti.

— Aspettare? E se intanto il Re compisse quello che noi temiamo, per suggestione della Regina, verso la quale sembra aver aumentato il suo amore, dopo il pericolo che essa ha corso? Mi direte che anche in tal caso potrebbe poi revocarlo... Ma chissà se ne avrebbe la forza morale?... Voi sapete quanto ne corre è debole di fisico e di volontà... E inoltre se morisse prima di poter mutare le sue disposizioni? E' così malferma la sua salute!... Ad ogni modo, se egli agisse contrariamente alle speranze della Corte di Vienna, questa dubiterebbe di noi due: tutti i favori che finora ci ha concessi, tutte le magnifiche ricompense che ci ha promesse in caso di riuscita, andrebbero probabilmente a vantaggio di nuovi suoi agenti segreti... No, credetemi, marchese: bisogna affrettarsi!

— Vi è del vero in quello che dite... Ah, ma fallire quel colpo della cavalla, così ben tramato! E tutto per causa di quel maledettissimo individuo misterioso.

— Il colpo è fallito: ma consoliamoci almeno che il suo fallimento non ha portato la conseguenza più temibile. Sì, ve lo confesso, ebbi un attimo di timore: pensavo che la Regina dubitasse di me: non ero io infatti che le avevo portato i cavalli, suggerito la corsa? Invece quando sono accorsa al suo letto, mi ha fatto vedere così afflitta per il suo stato, così piena di rammarico per essere stata involontariamente la causa prima dell'incidente, che la Regina è rimasta persuasa; non sospetta nulla di me, non saprà mai che il furore di Morenita venne provocato ad arte, eccitandola prima con delle droghe, pungendola poi con un ferro rovente. La Regina mi considera sempre come la sua sola amica!

— L'arte vostra degli inganni è veramente mirabile. Contessa! Ho sempre pensato, che nessuna persona meglio di voi...

— Lasciamo complimenti, marchese. C'è un altro motivo per non indugiare: l'uomo misterioso del quale avete parlato!

— Che intendete dire?

— Sentite. La Regina mi confida tutto, all'infuori di un segreto. Ma ho saputo intuirlo! Quando le parlavo del suo audace salvatore, essa non potè nascondere una singolare agitazione... Sì, ne sono sicura, quell'uomo ha una passione per la Regina, ed essa se ne era già accorta!

— Ma dove? Ma quando? Voi vedete come la Regina è vigilata ad ogni passo e allorchè s'illude di essere un po' libera, è insieme con voi, che la vigilate meglio di tutti... Eppure, avete forse [illegible] di vedere quello [illegible]sciuto ad Aranjuez o qui a Madrid?

— Ma chissà... se la Regina lo [illegible] conosciuto prima di venire in Spagna... se fosse un [illegible] adoratore francese, giunto per ritrovarla con un duplice scopo: [illegible] e politico?

Queste parole della Contessa colpirono vivamente San Gil.

— E' infatti possibile! — esclamò — e allora, sarebbe una minaccia per voi.

— E minaccia ugualmente, anche se egli non viene dalla Francia e non ha preoccupazioni politiche. Ama la Regina; questo basta perchè nascostamente tenti difenderla da ogni [illegible]. Abbiamo visto troppo bene come ad Aranjuez vi è riuscito! e poi... non mi avete detto, marchese, ch'egli vi aveva parlato con un tono di sfida... di velata ingiuria...

— Sì, in verità, che il fulmine lo annienti!

— E allora, contessa, che cosa proponete?

— Il mezzo sicuro.

La [illegible] pronunziò queste semplici parole con un'espressione di calma sinistra.

— Comprendo... ma vi ricordate che già ne avevamo parlato in principio... e poi vi abbiamo rinunziato perchè, se anche sicuro l'effetto, può dopo [illegible] scoperta la causa... tanto più sarebbe pericoloso adesso, che la Regina è da poco scampata al nostro attentato... Una morte repentina, unita nell'impressione della Corte a quel fatto, susciterebbe su di esso i dubbi che non son sorti o si tengon nascosti... e i nuovi sospetti ne sarebbero rafforzati provocando fatalmente...

— Le indagini mediche, le quali rileverebbero l'avvelenamento? Ed allora potrei essere indiziata io, per la mia intimità con la Regina, e forse anche voi, che siete noto come fautore della parte austriaca?... od almeno, se noi due sfuggissimo ai sospetti, essi ricadrebbero fatalmente sulla Corte di Vienna, la sola interessata alla scomparsa della Regina? E' questo che pensate, marchese?

— Per l'appunto. E mi sembrano apprensioni molto ragionevoli.

— Sì, ma rassicuratevi: questi pericoli non sono più da temere. Il mio impagabile segretario, con la scienza profonda che noi soli gli conosciamo, è riuscito con lunghe esperienze a comporre un veleno mortalissimo, che non lascia traccia; anzi provoca dei sintomi interni, che si confondono perfettamente con quelli di una malattia naturale! Ne ha fatto la prova su degli animali, e l'esito ha pienamente corrisposto all'intento.

Possiamo agire senza timore!

(Continua).